Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Sabato 28 Giugno 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 153

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 63 — 33 — 17 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 75 — 38 — 19,50 | L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-348, 40-347 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca — Seguendo la Cronaca — 40-348 Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-[illegible] - 50-[illegible]

Ricognizioni

BERLINO, giugno.

Il mondo farebbe male a prestare scarsa o soltanto sbadigliante attenzione ai negoziati tedesco-russi che si svolgono in questi giorni a Mosca per dirimere alcune questioni che hanno finora impedito o in qualche modo rallentato una più decisa ripresa dei rapporti fra i due paesi. La modestia del nome della così detta «Commissione di conciliazione» che li conduce, e la relativa apparente banalità del programma annunziato non devono indurre in inganno. Del resto, nessuno dei due interessati s'è veramente preoccupato di trarre in inganno la pubblica opinione mondiale, o s'è imposto peli sulla bocca. Hanno detto pane al pane e vino al vino. Si tratta — hanno chiaramente e fortemente annunziato i due governi in appositi solenni comunicati ufficiali, che sono stati reciprocamente e ampiamente riecheggiati dalle rispettive stampe ufficiose — di niente altro che di riprendere in pieno lo spirito di Rapallo. Bisogna dunque stare attenti. Questa modesta Commissione di conciliazione, che è essa stessa appunto una riesumazione e un rispolveramento del vecchio armamento di Rapallo rimasto da allora semiarrugginito in magazzino, appianerà talune divergenze ed esaminerà una serie di questioni tecniche (sono tuttavia le antiche questioni concessionarie e commerciali che tante speranze accesero, a loro tempo, sulla famosa «colonia invisibile» della Germania); ma quel che il comunicato tedesco tiene a rilevare è che le esaminerà e le comporrà nella dichiarata intenzione di rilevare integralmente lo spirito di Rapallo, sulla cui base i due governi pomposamente si dichiarano decisi di affrontare in comune l'avvenire, senza che nemmeno la fondamentale diversità dei due sistemi statali possa esser loro d'imbarazzo, e mentre si giurano di non tentare reciprocamente d'influenzarsi e di disturbarsi per questo riguardo. Ohè! Tanta fanfara non s'è mai intesa intonaria per cose da nulla.

A quanti si domandavano con curiosità o interesse da che parte si sarebbe rivolta la Germania non appena libera dalla palla al piede dell'occupazione renana, è bene che la risposta non si sia fatta aspettare molto: e non è ancora materialmente compiuto lo sgombero, che la risposta è già venuta, e tale da non lasciare sussistere dubbi. Essa dice nettamente: dalla parte della Russia. Sulla soglia di questa imminente seconda fase della sua politica di ripresa, che seguirà alla ricostituzione della sua sovranità finanziaria e territoriale dopo il piano Young e lo sgombero, determinabile a grandi lineamenti storici tra la rettifica dei confini orientali e la parità d'armamenti, la coscienza politica tedesca nei suoi immancabili e incessanti *tours d'horizon* è certamente sensibile a tutte le voci e i segni che da lontano le parlano di revisione, e le coglie e registra naturalmente come il più sensibile dei ricevitori; ma per necessità di cose essa è, e non può non essere, legata al giuoco di forze politiche che le si svolge da vicino e che la avviluppa e la attanaglia d'attorno, e che la impegna a graduare il suo quadrante. E' un giuoco storico di forze politiche che è già collaudato dai secoli e che ha una ragione di più per essere continuato, nel fatto di aver già fin da ora cominciato a dare i primi risultati tangibili di un'automatica revisione; giuoco di leve formidabile, non minore di quel che ci voglia per sollevare macigni come quello di Versailles. E' il giuoco russo. L'esperienza di Rapallo, malgrado le apparenti delusioni e i temporanei intralci e malintesi, non è ancora esaurita per la Germania.

Fu attraverso la porta russa a Rapallo, attraverso cioè la porta che direttamente dava nell'Antieuropa, che la Germania mosse dopo la guerra il primo passo efficace e decisivo che la ricondusse in Europa, ed è probabile che, senza la prima pressione e la prima leva di Rapallo, non sarebbero venuti così presto per la Germania, o forse non sarebbero venuti affatto nella forma almeno in cui sono venuti, nè Locarno nè Ginevra, nè giù giù fino all'Aja. La coscienza di questa realtà innegabile, e solo apparentemente contraditoria, la consapevolezza profonda della natura storicamente risolutiva dei rapporti tra Mosca e Berlino, è stata posta a più riprese in Germania, in lungo prologo di tempo, offuscare o magari qualche volta raffreddare, a causa delle immancabili delusioni della reciproca politica economica e dei malintesi della diversità dei regimi, ma essa non ha mai mancato un momento di esser presente allo spirito tedesco, in quella specie di sottosuolo storico della politica quotidiana che è come l'*humus* più profondo al quale non mancano mai di abbarbicarsi, sebbene non viste, le radici ultime di questa «politica d'intesa» occidentale del signor Stresemann è potuta più volte apparire come unica molla e unica agente nel centro del quadro della politica tedesca, e arrogarsi da sola tutto il merito della ripresa europea della Germania, ma è ben probabile che la nutritiva zolla profonda in cui essa metteva radici fosse in oriente; e più d'una volta si vide apparire nell'irreprensibile candida facciata del lealismo adempitore di Stresemann l'impercettibile ghigno del sovversivismo corrosivo del suo implacabile avversario Rathenau, autore di Rapallo. La politica tedesca del resto non ha mancato mai di tradurre alla superficie dei fatti questa sua profonda coscienza, eloquentemente sottolineando e controbilanciando ogni volta le grandi tappe dei suoi progressi occidentali con altrettanti punti fermi con Mosca, i quali, se erano per conto loro dal punto di vista pratico destinati per lo più a rimanere senz'effetto, erano però come le prese di coscienza e le chiarificazioni storiche delle prime. Così è che il trattato di Locarno trovò il suo bilanciamento nell'accordo di Berlino; e così è, ora, che le convenzioni dell'Aja cercano il loro negli attuali negoziati di Mosca.

Per il giuoco di forze e di leve continentale e più strettamente europeo, la Russia è, insieme con l'Inghilterra, uno dei due punti di appoggio possibili, l'uno e l'altro in qualche modo, e ciascuno a suo modo, extraeuropei. Ma per la leva tedesca essa è il punto d'appoggio necessario e sufficiente, perchè storicamente determinante e decisivo, sia in concorrenza che in assenza dell'elemento inglese. La storia centroeuropea e antifrancese della potenza prussiana, dalla guerra dei Sette anni in cui fu fondata alla guerra mondiale in cui è crollata, è la dimostrazione di questa necessità e di questa sufficienza. Nella guerra dei Sette anni, avendo contro la Russia, si rivela insufficiente al gran Re l'alleanza inglese, ed è soltanto il ritorno della Russia al suo fianco che salva le sue armi e il suo Stato, fondandone definitivamente la potenza europea. Nella guerra di liberazione napoleonica la Prussia vince, è vero, con l'Inghilterra, ma è al suo fianco anche la Russia. Lo sviluppo vittorioso dell'azione di potenza bismarckiana fu favorito dalla vigile indifferenza inglese, ma non sarebbe stato possibile senza la segreta e assistente connivenza russa. I successori di Bismarck poi raggiungono il capolavoro dell'insania politica allontanando dalla Germania tutti e due gli elementi e coalizzandoli infine contro di essa, votandola così fin da quel momento alla rovina e al crollo della guerra mondiale; ma è sempre la Russia il punto drammatico e decisivo; è l'estremo acuirsi della tensione con la Russia quello che determina il pericolo della guerra, così come nel colmo della tragedia è l'improvvisa rinascita dell'amicizia russa, risollevatasi come una fenice dal campo di crolli e d'incendi di Brest-Litowsk, che crea a Rapallo la prima alba e il primo slancio della ripresa tedesca.

E' la coscienza di questa risolutiva funzione della storia russa sulla storia tedesca che si risveglia ora, dopo un solo apparente periodo di assopimento, nelle presenti trattative di Mosca. E' la fenice di Rapallo che si ricostituisce ancora una volta dalle ceneri della potenza tedesca e apre le ali, alla vigilia dell'imminente periodo di politica della Germania che apertamente e senza peli sulla lingua s'intitola della revisione, intendendo anzitutto, per cominciare, revisione dei confini orientali. Lo spiegamento di un tale periodo di azione sarà certamente arduo e interessante, e non potrà mancare di essere fertile così di sorprese per altrui come di delusioni per la Germania stessa. Gli accenni della stampa ufficiosa dei due paesi ai pericoli della diversità dei regimi e alla necessità di non disturbarsi internamente a vicenda, tradiscono già perplessità e preoccupazioni, troppo alla leggera superate per ora dall'entusiasmo della fede. Il fatto è che, anche qui come già a Rapallo, e come in molti dei disegni e delle formazioni che si vanno abbozzando presentemente in più punti dell'orizzonte, più che di veri e propri piani politici, pienamente consci dei loro fini e dei loro mezzi, si tratta in gran parte di assaggi, tentativi, ricognizioni di una Germania che ancora cerca sostanzialmente se stessa in un'Europa che anch'essa ancora non si è trovata, e che tutta fluttuante ed incerta nella ricerca. Ma in un settore europeo come quello orientale, la cui estrema labilità e fluidità è data da una serie di assetti artificiosi, e di nazionalità e tronconi di nazionalità che soltanto dal tempo potranno attendere il collaudo della loro capacità statale, essi denotano per lo meno un punto fermo: la concezione che in tanta instabilità e in tanto arbitrio delle molte solo l'amicizia russo-tedesca può rappresentare in linea di un destino.

GIUSEPPE PIAZZA.

Una Commissione per lo studio del problema vinicolo

Roma, 27 notte.

Sulla base dei voti formulati in sede di discussione parlamentare sul disegno di legge di delega al Governo dei pieni poteri per la riforma delle finanze locali, ed in seguito ad opportuni accordi intercorsi fra i Ministri delle Finanze, dell'Interno, dell'Agricoltura e delle Corporazioni, è imminente la costituzione della commissione incaricata di esaminare il problema vinicolo sotto tutti gli aspetti e di escogitare provvedimenti atti a superare la crisi lamentata. Nella commissione saranno chiamati a far parte rappresentanti dei dicasteri anzidetti, della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, e degli altri organismi sindacali interessati. La Commissione, che avrà il compito di studiare i provvedimenti tecnici, commerciali e fiscali più idonei a facilitare una soluzione della crisi vinicola, riceverà dal Ministro delle Finanze le opportune direttive, allo scopo di accingersi sollecitamente all'importante compito ad essa affidato.

I partecipanti al Congresso dei vini hanno, alla chiusura dei lavori di inaugurazione di ieri, inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Industriali vinicoli, liquoristi, distillatori II categoria, intervenuti numerosi ieri I Congresso nazionale inaugurato da on. Acerbo, presente on. Trigona, inviano E. V. inalterati sensi fascistica devozione gratitudine Suo alto interessamento».

La Convenzione sul lavoro degli impiegati approvata a Ginevra

Ginevra, 27 notte.

La seduta odierna della Conferenza del Lavoro è stata dedicata all'esame del testo della Convenzione concernente la durata di lavoro degli impiegati. Nonostante la fortissima opposizione che la Convenzione ha incontrato da parte del gruppo padronale e da parte anche di taluni Governi, tra cui quello inglese, il testo proposto è stato oggi approvato dalla Conferenza plenaria con 78 voti contro 31.

L'economia generale di questa Convenzione si fonda, come è già stato illustrato, sugli stessi principi della Convenzione di Washington sul lavoro nelle industrie, vale a dire la durata giornaliera di otto ore e la durata settimanale complessiva di 48 ore. L'attività della Commissione che ha elaborato questo testo è stata dedicata, più che altro, a definire il campo di applicazione del nuovo contratto internazionale.

Nell'elaborazione della Convenzione relativa alla durata del lavoro degli impiegati, che, come abbiamo detto, è la sola destinata ad inquadrarsi organicamente nell'opera dell'organizzazione ginevrina, il contributo dato dalla Delegazione italiana è stato notevolissimo, a cominciare dall'opera del secondo delegato governativo dottor Anselmo Anselmi, Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che ha diretto con grande successo i lavori della speciale Commissione.

ITALIA E FRANCIA

L'artificio del pacifismo e la realtà degli armamenti

Parigi, 27 notte.

Non si capisce perchè proprio a 48 ore di distanza da un comunicato ufficioso francese, secondo il quale il risultato dell'audizione di Briand da parte della Commissione degli Esteri intorno al problema franco-italiano sarebbe stato di affermare nel Governo di Parigi il proposito di «approdare il più presto possibile a una stabile cordialità tra i due popoli», il *Temps* senta il bisogno impellente di dedicare un nuovo articolo acido e tendenzioso all'atteggiamento della stampa italiana, ripigliando contro il nostro paese vecchi e logori luoghi comuni che un organo di buon senso e di buona fede avrebbe dovuto ormai da molto tempo relegare in soffitta.

Il tendenzioso articolo del «Temps»

Quanto il *Temps* sia in buona fede, ce lo dice quel che questo stesso giornale scrive oggi in fondo al proprio editoriale, del famoso «pacifismo francese».

«Il pretesto degli armamenti della Francia per tentare di giustificare una campagna come quella che tenta di iniziare l'articolo del *Popolo d'Italia* — leggiamo — è tanto più meschino in quanto che il nostro Paese ha fatto in favore della riduzione spontanea degli armamenti sforzi più considerevoli di tutti quelli compiuti altrove. E' quando si pensa a preparare la guerra contro una Nazione vicina che una grande Potenza istituisce, come lo ha fatto la Francia, il servizio militare di un anno? E' quando si pensa a fare la guerra che si decide alle iniziative che Briand non ha cessato di prendere nel corso di questi ultimi anni, a nome del Governo della Repubblica, in favore dell'arbitrato e della sicurezza generale, in favore di tutte le misure capaci di ostacolare un conflitto armato e di rendere la guerra più difficile? La politica di pace della Francia è così chiara, così franca, così evidente, che nessuna manovra obliqua può più ingannare l'opinione internazionale a suo riguardo».

Qui, servendoci di un'espressione francese in voga, vorremmo dire all'organo repubblicano: *tu charries!* Ci vuole, infatti, una bella dose di faccia fresca per venirci a fare l'apologia dello spirito pacificatore della Francia, proprio all'indomani di una lunga e burrascosa polemica intorno ai crediti straordinari chiesti dal Governo per l'Esercito ed intorno alle vicende misteriose di un certo numero di miliardi sulla cui sorte e sul cui impiego il meno che si possa dire è che i pareri rimangono controversi. Vero è che, per riprendere il *leit motiv* favorito del patriottismo francese, il *Temps* ha aspettato che la Camera concedesse a Tardieu un attestato di correttezza amministrativa ed a Paul Reynaud una menzione onorevole per la sua contabilità esemplare. Ma dopo una discussione parlamentare così poco esplicita ed esplicativa quale quella alla fine della quale è stato emesso, per pura compiacenza dell'opposizione mostratasi di una discrezione a tutta prova, il voto favorevole che sapete, il meno che un giornale serio possa fare è di accontentarsi di rendere grazie agli Dei che tutto sia andato liscio.

I fatti che contano

Ci vuol poco a proclamarsi amici della pace, sostegni dell'intangibilità del diritto e via di seguito. Le parole lasciano il tempo che trovano: sono i fatti, quelli che contano. Ora, i fatti ci mostrano una Francia che dedica ogni anno, ostensibilmente o no, ai propri armamenti un numero colossale di miliardi, mentre le parole ci dipingono una Francia paladina del disarmo, dell'arbitrato, della Lega delle Nazioni, della Federazione europea.

Quale delle due versioni è la vera? Si può trovare strano o, peggio, scandaloso che, nell'incertezza della interpretazione giusta, gli altri Paesi si sentano inquieti e si impongano i più gravi sacrifici, pur di non lasciarsi mettere al rischio di restare un giorno o l'altro schiacciati?

Un esempio recente: è stato votato ieri a Ginevra il progetto di convenzione per la soppressione del lavoro obbligatorio degli indigeni nelle Colonie. Si tratta di un provvedimento umano ed equo che la maggioranza degli Stati rappresentati nell'ufficio internazionale del lavoro hanno approvato, con la sincera convinzione di realizzare un atto di giustizia e di far compiere un passo innanzi alla civiltà. La Francia, a parole sempre in prima linea per appoggiare i provvedimenti emanati sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, avrebbe dovuto, si direbbe, caldeggiare fra i primi la convenzione in discorso. Invece che cosa è avvenuto? Ormai lo sanno tutti. A dispetto della nobile campagna condotta a Ginevra dal Thomas e dal Jouhaux la delegazione francese, per opera del delegato negro Candace, ha fatto del suo meglio per far naufragare o per evitare il progetto. Riusciti vani i suoi tentativi, ecco il «Temps» ad esplodere, corrucciato:

La morale della favola

«L'ufficio internazionale del lavoro, ruota ed emanazione della Società delle Nazioni, mira in modo evidente a uscire dalle attribuzioni forse utili ma limitate che sono le sue, per tendere a costituirsi un organo di controllo generale su tutte le questioni che possono mettere in giuoco il lavoro indigeno (cioè su tutte le questioni coloniali) e perciò a erigersi, se si può usare questa espressione, in autorità supercoloniale presiedente alla valorizzazione di tutti i paesi colonizzati.

«Tali pretese sono assolutamente inammissibili: esse incontrano però delle compiacenze (diciamo pure delle complicità) altrove che non nelle file dei nemici delle Potenze coloniali e degli avversari della espansione francese. Che Leone Jouhaux, rappresentante «operaio» dei lavoratori francesi all'Ufficio internazionale del Lavoro vi prenda spesso parte contro il suo paese è cosa ordinaria: infeudato al socialismo e dirigente di un gruppo illegale, Jouhaux si trova nella triste necessità di fare buon mercato di tutti i valori nazionali. Ma noi dobbiamo però notare con rincrescimento che Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, sembra, in questi delicati negoziati in cui le Potenze coloniali (in primo luogo la Francia) sono oggetto di aspre gelosie, pensare tutt'altra cosa che non ai diritti e agli interessi francesi. Il nostro corrispondente ci telegrafava ieri che desideroso di fare votare in seconda lettura la sua cara convenzione dal maggior numero di Potenze possibile, Alberto Thomas ha moltiplicato gli sforzi per consolidare il gruppo delle Potenze oppositrici e di conseguenza per isolare la Francia. Noi sappiamo perfettamente che il direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro Alberto Thomas è un funzionario internazionale che non dipende dal Governo di Parigi e che può agire secondo le sue proprie aspirazioni, ma se noi non dobbiamo giudicarlo come impiegato della Società delle Nazioni conserviamo il diritto di giudicarlo come francese. In linea definitiva, questo affare del lavoro obbligatorio mostra il pericolo dell'attività dell'Ufficio internazionale del Lavoro in materia coloniale e in modo più generale i pericoli dell'intervento della stessa Società delle Nazioni in questo dominio riservato. Da chi infatti è stata votata la convenzione sul lavoro obbligatorio? Da una maggioranza di Potenze che non hanno Colonie e che perciò nell'ordine della competenza possono non sapere di che si tratta e nell'ordine sentimentale possono, senza inconvenienti per se stesse e senza riserva di nessuna sorta, dar libero corso alle loro infantili ideologie, quando non si tratti di preoccupazioni politiche meno confessabili».

Ecco, dunque, la morale della favola. La Lega delle Nazioni, come la Federazione europea, come l'arbitrato, come il disarmo, come la pace sono tutte bellissime cose: ma a patto che non spostino un ette nel sapiente assetto degli interessi francesi, a patto che non diminuiscano di un grammo la potenza, l'influenza e la ricchezza francese. Lo sapevamo da un pezzo: ma è bene che il *Temps* stesso si incarichi di farci toccare con mano i limiti dell'idealismo francese, nel momento medesimo in cui pretende bollare di infamia il cosidetto materialismo italiano.

C. P.

De Stefani a colloquio con Hoover

Washington, 27 notte.

Oggi il Presidente Hoover ha ricevuto nel suo ufficio privato alla Casa Bianca S. E. Alberto De Stefani, il quale è stato presentato dall'Ambasciatore d'Italia, nobile Giacomo De Martino.

Questa sera l'Ambasciatore De Martino darà un banchetto all'Ambasciata in onore dell'ospite illustre. Vi parteciperanno una trentina di personalità, fra cui mister Carr, Sottosegretario di Stato agli Esteri, e alcuni alti funzionari dello stesso Dicastero, alcuni senatori e deputati, funzionari dell'Ufficio di emigrazione e del Tesoro e della Commissione parlamentare per l'applicazione delle tariffe doganali, alcuni banchieri, fra cui Roberto Fleming, della «Riggs National Bank», e Floyd della «Blair National City Company».

S. E. De Stefani ripartirà per New York nella giornata di domani e si imbarcherà per l'Italia 1'8 luglio.

Altri scioperi in Spagna

In varie città non si lavora — L'agitazione si estende minacciosa

Madrid, 27, notte.

Mentre lo sciopero di Siviglia, costellato qua e là di episodi sanguinosi, è virtualmente terminato, non è invece terminato quello di Malaga, scoppiato dietro istigazione di sediziosi che avevano preso la fuga da Siviglia. Ma la situazione interna della Spagna tende ad aggravarsi ancor di più. Il movimento di insofferenza e di ribellione alle autorità va dilagando nell'Andalusia.

A Siviglia, il presidente della seconda Sezione di quel Tribunale criminale si è recato stamane alle carceri locali iniziando gli interrogatori. Finora i magistrati hanno raccolto le dichiarazioni dei membri della società dei caffettieri e di quelli del Comitato dei muratori e dei panettieri, e stasera hanno interrogato il presidente della società dei lavoratori nelle officine Manuel Vieyo, autore della falsa denunzia che ha provocato la sommossa nell'intera città. In serata sono stati processati 12 individui. Il lavoro dei due giudici speciali, che si svolge anche di notte, è enorme, dato il grande numero di detenuti di cui gli ultimissimi sono una cinquantina.

Per ciò che concerne la situazione a Malaga, mentre si credeva che terminate le 24 ore di sciopero generale il ritmo lavorativo riprendesse in pieno, moltissimi muratori e i facchini del porto nonchè trecento ferrovieri che nella nottata erano stati oggetto di intimidazioni da parte degli scioperanti non si sono presentati al lavoro. D'altro canto sembra che altri 500 ferrovieri abbiano invece prestato servizio regolarmente. Verso le 10 di stamane gli autobus hanno interrotto il servizio pubblico e così pure i taxi. A mezzogiorno si sono verificati gravi fatti. Un gruppo di giovinastri, agitando in aria martelli, roncole e bastoni, ha fatto irruzione improvvisamente in via Larios e senza alcun motivo ha mandato in frantumi le vetrine di un magazzino. Il panico si è diffuso in un baleno. La gendarmeria a cavallo è sopraggiunta per caricare i dimostranti. Sono stati sparati in aria numerosi colpi di arma da fuoco.

Intanto dalle banchine del porto che è rimasto inoperoso avanzavano verso il centro della città un migliaio di scioperanti che sono stati anch'essi fronteggiati dalla forza. Mentre si effettuavano le cariche, uno scalmanato, distaccatosi dal gruppo dei sediziosi, ha sparato un colpo di rivoltella contro un tenente che gli volgeva le spalle. L'ufficiale è rimasto incolume.

Nel pomeriggio la calma è tornata a Malaga. Lo sciopero si è però esteso a Granata, ove stamane si sono astenuti dal lavoro gli operai addetti al ramo delle costruzioni. Alcuni volenterosi che avevano preso posto nei cantieri sono stati costretti con intimidazioni ad abbandonarli. Gli ebanisti e il personale addetto al trasporto dell'acqua a domicilio si sono pure uniti all'agitazione. Invece i panettieri non hanno interrotto il lavoro e per misura di precauzione i forni sono guardati dalla polizia. Pare tuttavia che da domani anche i panettieri si metteranno in sciopero. Il Governatore generale dichiara ai *reporters* che lo sciopero presenta carattere pacifico. Egli ha fatto arrestare gli elementi direttivi delle società operaie.

Stamane i lavoratori dei campi di Cordova hanno iniziato lo sciopero bianco e i capi lega sono stati convocati per stasera alle 7 nell'ufficio del governatore generale in vista di raggiungere un accordo. Se esso fallirà, anche i lavoratori delle officine e di tutte le altre attività si uniranno a quelli agricoli.

Le notizie da Bilbao non sono rassicuranti. 1000 muratori di quella città, che sono in sciopero da oltre un mese, esasperati dalle notizie allarmistiche giunte dall'Andalusia si sono abbandonati a sopraffazioni. Fra l'altro sono stati aggrediti selvaggiamente due operai che tornavano dal lavoro. Essi sono stati feriti piuttosto gravemente.

Molto più gravi sono le notizie giunte da Sestao. Quivi ha avuto luogo una riunione di tre mila lavoratori e si è deciso che una Commissione, con a capo il sindaco, si recasse dal direttore degli alti forni, reclamando la sospensione dall'impiego e dallo stipendio di un ingegnere. Questi avrebbe obbligato gli operai a lavorare negli alti forni ad onta del timore che avesse a manifestarsi una esplosione. L'esplosione effettivamente avvenne e determinò la morte di un operaio. La Commissione è stata ricevuta dal direttore degli alti forni; ma questi non ha inteso di accettare l'imposizione, senza avere preventivamente esaminato il rapporto degli ispettori. La Commissione ha dato notizia ai comizianti che attendevano in piazza Alfonso XIII, del risultato del ricorso. Naturalmente gli animi si sono maggiormente eccitati. Nel frattempo è morto un altro degli operai feriti per lo scoppio negli alti forni. Lo sciopero dei metallurgici è stato dichiarato tanto a Sestao quanto a Baracaldo, ove non prestano più servizio che trecento operai, numero appena sufficiente per fornire le squadre incaricate di alimentare i forni. Gruppi isolati circolano per le strade di Bilbao imponendo l'abbandono del lavoro a tutti gli operai degli altri rami.

D. P.

Gli effetti della Battaglia del Grano in America

Roma, 27 notte.

In conseguenza della diminuita esportazione di grano duro americano verso l'Italia, dovuta alla battaglia del grano ed all'aumento della produzione granaria nazionale italiana, è stata quest'anno diminuita l'area coltivata a grano duro negli Stati Uniti. L'invito alla riduzione delle semine è venuto dal Federal Farm Board. Dai rilievi ora fatti risulta che la zona coltivata a grano duro, particolarmente dedicato alla fabbricazione della pasta, è stata ridotta del quindici per cento. Partecipano a questa riduzione gli Stati del Nord e del Sud, il Dakota, il Montana e il Minnesota che sono specializzati in questa particolare qualità di grano.

La rivoluzione in Bolivia

Giornate di sangue - La violenta battaglia per vendicare l'uccisione della più bella ragazza di La Paz - Centinaia di morti e di feriti - Il Presidente catturato - Il petrolio e l'ingerenza americana

Parigi, 27 notte.

Confuse notizie giungono oggi sui sanguinosi episodi della rivoluzione in Bolivia.

La lotta in corso è il risultato di un lungo periodo di agitazione interna, nel retroscena della quale non sarebbe forse errato vedere un riflesso della solita invadenza nord-americana esercitantesi da vari anni nell'intento di accaparrare per gli Stati Uniti tutti i grandi giacimenti petroliferi del nuovo mondo. Il Presidente, Fernando Siles, che le ultime notizie dicono rifugiato per l'appunto nei locali della Legazione degli Stati Uniti a La Paz, è il tipo caratteristico di quegli uomini di paglia che il Governo di Washington eccelle nel portare, qua e là, ai fastigi della potenza, unicamente per farsene comodi strumenti di penetrazione e di predominio nelle piccole Repubbliche americane.

Come nel Messico

La Bolivia, per verità, non è piccola se non per modo di dire, visto che misura settecento mila chilometri quadrati di superficie; ma quella che forma la fragilità congenita di codesti Stati, anche quando non sono piccoli, è il carattere rudimentale della loro cultura, la larga percentuale dell'elemento indigeno figurante nella composizione della popolazione, la corruzione del costume politico che col suo parlamentarismo ed il suo suffragio universale, è il meno adatto a rispondere ai bisogni di un proletariato agricolo assolutamente immaturo per la vita politica. Paesi di questo genere costituiscono il terreno ideale per un Governo estero non imbarazzato da troppi scrupoli e largamente fornito di biglietti di banca ad alto corso.

Tutti ricorderanno le vicende di cui, per ragioni analoghe, l'anno scorso fu teatro il Messico. In Bolivia, gli americani hanno proceduto applicando la medesima formula dell'ingerenza clandestina nella politica locale, per eliminare dal potere tutte le persone capaci di opporsi ai loro disegni. Da parecchio tempo, erano evidenti le debolezze del Presidente Siles verso i capitalisti nord-americani, piovuti ad occidente del Matto Grosso, per far man bassa sulle ricchezze del sottosuolo boliviano. Ma la Bolivia è una Repubblica e, come tutte le Repubbliche, accanto a tanti inconvenienti costituzionali, ha, almeno, la consolazione di poter rinnovare ogni quattro anni il proprio personale governativo a cominciare dal Presidente; il quale, non diversamente, del resto, da quanto avviene negli onnipotenti Stati Uniti, non è suscettibile di rielezione immediata e quando se ne va vede eliminati anche tutti gli altri funzionari suoi amici.

Questa interdipendenza fra la cessazione del mandato presidenziale e la defenestrazione di buon numero di funzionari, è probabilmente una delle ragioni che rendono così facili le rivoluzioni nel Centro e nel Sud America, giacchè gli impiegati i quali sanno che, andato via il Presidente che li protegge, verranno sbalzati di sella dagli amici del suo successore, hanno evidentemente un certo interesse a prestarsi a tutti i colpi di mano di cui il Presidente voglia rendersi colpevole per restare al suo posto oltre il termine concessogli dalla legge.

L'intervento dell'Esercito

Tale pare essere stato il movente diretto della rivoluzione scoppiata ieri l'altro a La Paz. Fernando Siles, esaurito ormai il periodo legale del suo mandato, doveva cedere il posto ad un altro. Ma il cambiamento di Presidente non sorrideva nè a lui nè al Governo di Washington, che finora non aveva avuto se non da lodarsi della sua ingegnosa collaborazione, nè ai capi della macchina burocratica locale.

Nel marzo scorso, una viva campagna venne, dunque, iniziata per promuovere nel paese una specie di plebiscito, il cui risultato fosse di rendere possibile, a vantaggio dell'uomo di paglia dei petrolieri americani, il necessario strappo alla Costituzione. Il Vicepresidente della Repubblica, Saavedra, ed uno degli ex-presidenti più illuminati, Ismael Montes, per aver tentato di opporsi alla campagna in questione, vennero senz'altro minacciati di morte e dovettero affrettarsi a passar la frontiera. Ma una resistenza meno facilmente riducibile venne opposta dall'Esercito, il quale non ignorava evidentemente gli interessi poco puliti che si nascondevano dietro il Siles. Così fu che, per non esporsi al pericolo di provocare quella rivolta militare, che poi si è prodotta ugualmente, settimane or sono il Presidente dette le proprie dimissioni, fingendo di inchinarsi di fronte al Paese ed alla Costituzione. Purtroppo, non si trattava se non di una finta. Il Presidente si dimise, ma il Ministero formato tutto di suoi amici, rimase in carica, ed invece di riunire le Camere per l'elezione di un nuovo Presidente, procedette al loro scioglimento ed indisse pel 29 giugno le elezioni generali. Lo scopo delle elezioni doveva, naturalmente, essere, di portare alla Camera una maggioranza di deputati acquisita, grazie ai dollari dello zio Sam, alla causa di Fernando Siles e deliberata a richiamarlo alla presidenza della Repubblica. Ma è a questo punto che i militari, vedendo la partita compromessa, decisero di uscire dalla legalità e di impugnare le armi.

La sommossa incominciò con dimostrazioni popolari di apparenza inoffensiva nel pomeriggio di domenica. Poi gli studenti della Scuola Militare scesero in piazza con l'appoggio degli elementi operai, e inscenarono violente dimostrazioni contro il Governo. Ne nacquero conflitti con le truppe, le quali aprirono sui dimostranti un fuoco nutrito di mitragliatrici. Trenta persone rimasero uccise ed un centinaio ferite. Molte donne furono raccolte tra i morti e i feriti.

La rivoluzione ha vinto?

La sommossa sembrava però placata. Ma ieri le fiamme del malcontento trovavano un inatteso alimento nella enorme impressione destata nella capitale dall'annunzio che una delle più belle ragazze di La Paz era rimasta uccisa nello scontro del giorno precedente. La folla decise in un baleno di vendicare la giovane donna, e a migliaia uomini e donne scesero per le strade. Le truppe una seconda volta dovettero fare uso delle armi.

La giornata sembra sia stata sanguinosissima. Vennero erette barricate e nel corso della battaglia una quarantina di persone avrebbero trovato la morte. I rivoltosi si sono impadroniti dei cadaveri della ragazza e di una trentina di studenti della Scuola Militare e li hanno esposti nella grande piazza centrale.

Si dice inoltre che altri scontri sanguinosi siano avvenuti, ma non si posseggono a questo riguardo informazioni attendibili. Secondo altri telegrammi la situazione si sarebbe molto aggravata nel corso delle ultime ore. Sembra che l'Esercito abbia rovesciato il Governo, nominando al suo posto un governo provvisorio. I telegrammi ufficiali da La Paz riconoscono che un intero reggimento si è ammutinato ed è passato dal lato dei ribelli, impadronendosi della città di Oruro.

Dal Cile poi giunge notizia stasera che i ribelli hanno catturato il presidente Siles ed il generale Kundt, comandante della Scuola Militare. Ma da cablogrammi da New York risulterebbe per contro — come abbiamo detto — che Siles si trova ben nascosto alla Legazione degli Stati Uniti a La Paz.

Il treno internazionale partito da Antofagasta, nel Cile, alla volta della Bolivia ha dovuto fare ritorno alla stazione di partenza, non essendo riuscito a varcare la frontiera.

Il caposaldo principale del programma del nuovo Governo sarebbe — particolare sintomatico — la nazionalizzazione dei giacimenti di petrolio e di tutte le altre miniere dello Stato.

L'America è stata battuta; ma bisognerebbe non conoscerla per dubitare che prima o poi vorrà la rivincita.

Discussione alla Camera dei Comuni sulla questione maltese

Londra, 27 notte.

Ieri notte, ad ora tarda, vari deputati hanno tentato di inscenare a Westminster un grande dibattito sul problema maltese. Lord Cushendun ha creduto necessario — per quanto il Governo avesse cercato di evitare discussioni sul tema — di abbandonarsi ad un violento attacco contro il Vaticano. La Camera dei Comuni evidentemente non voleva ieri rimanere indietro alla Camera Alta, ma il dibattimento, nonostante gli sforzi compiuti dal deputato liberale Foot, si è esaurito per mancanza di alimento: è stato brevissimo e nell'insieme si è mantenuto estremamente moderato. Degne di interesse sono state però le dichiarazioni di due deputati conservatori, l'uno il deputato cattolico di Liverpool, Reynolds, ha riconosciuto che lord Strickland «in due occasioni ha agito in modo tale da creare una situazione dinanzi alla quale il clero non poteva fare altro che rispondere con rappresaglie». L'altro oratore conservatore, l'ex-Ministro Amery, ha invece approvato interamente l'atteggiamento assunto dal Governo ed ha anzi espresso il desiderio di associare il Partito conservatore alla decisione governativa e «alla impressione generale di una protezione dei cittadini più effettiva di quella esistente attualmente a Malta contro coercizioni spirituali illecite». Al dibattito ha posto termine il Sottosegretario alle Colonie Shiels, le cui dichiarazioni sono state approvate calorosamente da tutti i settori della Camera. Egli ha detto che il Governo è fermamente deciso a sviluppare un'atmosfera favorevole ad un ritorno alla pace, all'armonia nell'isola. Il Governo spera che la sospensione della Costituzione sarà di corta durata e rimarrà in vigore il tempo strettamente necessario per dare modo alle parti interessate di riesaminare la posizione.

«L'economia fascista» in un libro di S. E. Bottai

Roma, 27.

E' uscito in questi giorni il primo volume della collezione di «Polemiche» diretta dal Ministro Bottai e da Gherardo Casini. Il volume intitolato: «L'Economia fascista» è dovuto a Giuseppe Bottai, che, nella prefazione dice: «Non ci sembra inutile, per evitare interpretazioni errate e rischiose deviazioni, precisare alcuni punti di riferimento. Ce ne porge il destro la recente discussione alla Camera dei Deputati sul Bilancio del Ministero delle Corporazioni». E, dopo aver accennato al discorso tenuto durante quella discussione dall'on. Bottigliano, aggiunge: «Dell'ordinamento corporativo tutto, diciamo tutto, si può e si deve discutere, in ispecie l'opera degli uomini, a cominciare da quella, anzi specialmente da quella, del Ministro; tutto, meno una cosa, che è l'ordinamento corporativo in se stesso, che il Regime, per ordine del Suo Fondatore e Capo, considera come essenziale, anzi come coessenziale alla sua stessa struttura e ragione di essere. E' la Corporazione che si sostanzia nel Regime, tramutandosi da entità puramente economica, in un organo dotato di un altissimo valore etico-politico. I proclami e i messaggi di Mussolini; i suoi scritti, i suoi discorsi, hanno definito quella corporativa come la vera, l'unica, la profonda Rivoluzione; lo Stato Corporativo come lo Stato del Fascismo fondato sulle rovine dello Stato liberale. *Forse*, qualcuno ripugna alla definizione corporativa, poichè, erroneamente, seguita ad attribuirle un valore affatto economico e solo economico. Se così fosse, saremmo anche noi contro la riduzione dello Stato ad un'espressione economica. Ma l'originalità dell'ordine corporativo fascista consiste nell'elevare l'economia alla politica e non di costringere questa in quella. La Corporazione è l'organo per cui gli interessi particolari si risolvono nell'interesse nazionale, che è un dato politico.

«La Corporazione — prosegue il Ministro — è, quindi, un istituto fondamentale del Regime e il Sindacato non di meno. Discuterne l'opera per perfezionarla significa giovare al Regime. Negarne la posizione costituzionale nel Regime, significa mettere in discussione le basi del Regime, mutarne i caratteri, non accettarne i caratteri: significa, cioè, non più discutere *nel* Regime, ma *fuori* del Regime, sia pure con la più intenzione di giovargli, non più dalle file dei suoi gregari, ma da quelle dei suoi numerosi tutori più o meno simpatizzanti. Ecco il punto di discriminazione. Critica ma *nel* Regime. Polemica, ma *nel* Regime. Circolazione delle idee, ma *nel* Regime».

E S. E. Bottai dichiara che sarebbe meglio: «mettere in chiaro che per noi fascisti il problema della critica è un problema di dinamica interna del Regime. Occorre, per impostarlo e risolverlo praticamente, un senso vivo di responsabilità, una coscienza vigile della misura, l'esatta conoscenza dei limiti. Per chi tocca i limiti, pericolo grave. E, nei gravi pericoli, nessuno s'ha da meravigliare, se coloro, cui incombe di sorvegliare i confini, corrono ai ripari con prontezza, con energia e con durezza. Le Rivoluzioni hanno il dovere di difendersi».

Ma la pubblicazione del discorso nel quale si risponde vigorosamente all'onorevole Rotigliano, non è solo giustificata dal fatto che replicare non significa menomare il diritto di critica, ma condurlo a pratiche conclusioni; essa è anche giustificata dal carattere del discorso stesso, volto ad agitare i problemi della politica economica del momento attuale. «Noi pensiamo, infatti, che, se, in linea politica, il problema dell'educazione del popolo italiano può risolversi, in gran parte, consolidando, nella sua coscienza, le resultanze della Rivoluzione Fascista, in linea economica, invece, è soprattutto, e un lavoro di ricerca che se ne affida la risoluzione. In politica, per dirla con altre parole, già siamo al punto di «fissare» idee e concezioni nella nostra coscienza; in economia, è la nostra coscienza stessa, che deve «muoversi», tra elementi discordi, per sceverarli, dapprima, e sistemarli, poi, in un complesso unitario. Il processo di unificazione politica è alla sua fase terminale, e si tratta di projettarvi su la luce per renderlo a noi medesimi più evidente in ogni sua parte. Il processo di unificazione economica è appena al suo inizio e si tratta di illuminarne lo svolgimento.

«Ecco, secondo noi, la particolare funzione della polemica nell'economia. Svegliare i dormienti, accerchiare le posizioni munite dai pregiudizi, sventare le parassitarie formazioni di interessi, obbligare tutti ad assumere in pieno la loro responsabilità. Nei grandi Paesi moderni i problemi della vita industriale e finanziaria ed economica sono di pubblico dominio. A questo si deve arrivare in Italia. A formare una concreta coscienza economica. Prendiamo di petto i problemi, con decisa volontà. Diffondiamone la conoscenza. Chiamiamo, insieme agli economisti, gli uomini di affari a discuterne. Verranno fuori molti errori, ma anche una qualche verità, che, acquisita nel contrasto, sarà più feconda».

100.000 bimbi bisognosi al mare e ai monti

Roma, 27 notte.

Sul lavoro preparatorio per le colonie estive, che ferve presso tutte le Federazioni Provinciali del Partito, si hanno alcune interessanti notizie. Tutto il lavoro si svolge secondo le direttive e le istruzioni organizzative emanate dal Segretario del Partito, il quale cura direttamente per il tramite dell'Ufficio centrale dei Fasci Femminili questo importante e delicato campo di azione. Lo stesso on. Turati, infatti, si è fatto promotore di alcune importanti iniziative per la raccolta dei fondi necessari.

Il Partito avrà anche quest'anno il merito di inviare alle opere marine e montane oltre 100 mila fanciulli bisognosi. Si può ritenere intanto ultimato il lavoro organizzativo in tutte le Federazioni, sotto la guida dei Segretari federali e delle delegate provinciali. S. E. Turati si è compiaciuto di comunicare alle delegate provinciali che dall'esame dei programmi di azione per le colonie che funzioneranno questa estate per i bambini poveri, ha rilevato «con quanta passione e competenza le donne fasciste si sono preoccupate di provvedere nel modo più completo possibile alla soluzione di uno dei problemi più interessanti della rinascita nazionale: la forza e la salute dell'infanzia nuova».

S. E. Turati ha richiamato anche l'attenzione delle delegate dei Fasci Femminili sulla importanza e sulla necessità di offrire alle operaie, e dopolavoriste, che logorano la loro giovinezza in lavori spesso faticosi e in uffici malsani, ed alle giovani fasciste, ugualmente stanche per estenuanti lavori e per studi difficili e pesanti, un sano periodo di cure climatiche nelle migliori condizioni possibili. L'on. Turati ha raccomandato alle delegate dei Fasci Femminili di provvedere a tale bisogno, «conscio della importanza grande di fortificare, di far rifiorire in salute queste giovani donne che saranno le spose e le madri di domani, che dovranno dare alla Patria una generazione di forti».

Le delegate sono state invitate a segnalare nel più breve tempo possibile il numero delle colonie che verranno istituite per le dopolavoriste e per le giovani fasciste; le località in cui esse sorgeranno, precisando se si tratta di colonie marine, montane, elioterapiche, fluviali, salsoiodiche, ecc. Esse dovranno anche far conoscere il numero di dopolavoriste e di giovani fasciste che intendono essere ospitate in ciascuna di dette colonie e la durata del periodo di cura.

Felice Bruneri e lo "Sconosciuto,, in vivacissima polemica

Verona, 27 notte.

Da casa Canella lo «sconosciuto» invia ai giornali la seguente lettera in risposta alla lettera di Felice Bruneri pubblicata in questi giorni da numerosi giornali:

«La nociva incoscienza del sig. Felice Bruneri mi spinge a fare alcune considerazioni, che prego di volere ospitare nel suo pregiatissimo giornale.

«Il signor Felice Bruneri ha assunto la paternità della sua lettera pubblicata dal «Giornale d'Italia» nel numero 147 e riprodotta da quasi tutti i quotidiani. L'atto può apparire forte e audace, mentre, in fondo, è dettato dalla paura e dalla perseveranza nell'errore. Io stesso ho provocato la dichiarazione di paternità:

«1° perchè ho la prova che il Felice Bruneri non è l'autore della lettera; 2° per compiere interamente il mio dovere cristiano e civile, che, in questo caso, è di fare aprire gli occhi intelligibili di Felice Bruneri, sapendo che egli è solo un cencio nelle mani di taluni ineffabili paladini, che affermano di lottare per la moralità pubblica e privata (quasi che la mia famiglia, i miei amici, e io stesso Tribunale Penale, che, con i sanitari di Collegno, escludero essere io il fantastico simulatore, siano un'accolta di anarchici, di imbecilli, di amorali!), mentre, effettivamente, è per mandare in carcere il fratello Mario e, senza malignità ma per essere più precisi, me, Giulio Canella; 3° per poter conseguentemente sfidare il Felice Bruneri a impugnare di falso il documento da me prodotto, comprovante la mia identità fisica e morale, non a sgusciare come cosa viscida dinanzi agli onesti e irrefragabili elementi positivi che io, famiglia ed amici, abbiamo esposto con chiarezza, precisione; 4° per farlo uscire dalla trincea della retorica e di alcune perizie colpite da legittimo sospetto; 5° siccome l'opinione pubblica conta pure qualcosa, perchè il pubblico non è poi quel babbione che il Felice crede, e siccome il Felice Bruneri approfitta un po' troppo del pensiero, questo dubbio ingenerato in una parte del pubblico circa la mia identità, facendo la voce grossa mi minaccia di trarre chissà quali documenti e di «avere parecchi argomenti tali da farmi sudar freddo», invitarlo a produrre questi famosi blaterati documenti e argomenti.

«Se io fossi Mario Bruneri»

«Rimane pertanto stabilito che il signor Felice Bruneri «ha mentito sapendo di mentire», perchè: 1° egli non potrà mai provare che io, Giulio Canella, abbia la cicatrice al piede, che suo figlio afferma, in antecedenza, di avere lo zio Mario, ma che il perito non trovò; 2° non potrà mai provare che io, Giulio Canella, avessi l'occhio scuro, sia perchè non conobbe Giulio Canella, sia perchè effettivamente (come proverò) ebbi sempre occhio chiaro; 3° egli potrà mai provare che io avessi il pelo nero perchè io ebbi barba e capelli colore castano, e ciocche castano-scuro si riscontrano ancora dove non ha... nevicato, come tutti possono comprendere; 4° egli potrà mai provare che io sia stato operato di costotomia per empiema, perchè la mia cicatrice è di tutt'altra natura: ecc., ecc., ecc.

«Assumendo la paternità piena ed incondizionata della lettera, il signor Felice Bruneri ha ancora una volta mentito sapendo di mentire, perchè la lettera-bomba, fatta per impressionare il pubblico, contrasta assolutamente con il suo stile. Tengo infatti una lunga lettera di Felice Bruneri ad un terzo, che porterò in giudizio. Oh, se io fossi Mario Bruneri, arrossirei vergognoso di essere fratello di un inumano come Felice Bruneri, che vuole ad ogni costo mandare in carcere il fratello per tutta la vita, arrossirei mortificato di essere fratello di un uomo che calpesta perfino la memoria della sua povera mamma, la quale, moribonda, gli faceva promettere di «salvare» il figlio Mario, credendo in buona fede (senza avermi visto, malgrado che io avessi richiesto di essere posto a confronto con quella signora fino dal marzo 1927) che il ricoverato di Collegno fosse suo figlio.

«Cotesto, signor Felice Bruneri, che, ammessa per ipotesi la sua buona fede, non sentì il dovere civile (almeno) di recarsi a Collegno quando fu resa pubblica la mia fotografia, ma si recò solo forzatamente, portato dalla R. Questura, che voleva vedere chiaro nella faccenda, questo signor Felice osa ancora alzare la voce per minacciare me, e per dare del commediante alle centinaia (dico centinaia) di persone che hanno onestamente riconosciuto me, non già per suo fratello Mario, naufrago della vita, e niente affatto autodidatta, ma per il loro carissimo congiunto e amico professore capitano Giulio Canella.

«E' troppo! Ora basta!

«Una polemica con un uomo simile è inutile. Ci rivedremo alla Corte d'Appello di Firenze, dove io non sarò più oggetto di insulti da parte di poco attendibili testi, come è avvenuto nella mia costrizione collegnese, ma mi troverò dinanzi ad un consesso di giudici imparziali e sarò assistito dai miei difensori. Invito caldamente parenti ed amici a desistere da ogni manifestazione polemica. E' davanti alla Corte d'Appello di Firenze che la nostra voce dovrà elevarsi rispettosissima, franca, e precisa. Continuare a polemizzare può dare l'impressione che si vogliano fare delle pressioni. D'altra parte io ho pubblicato in questi giorni il secondo volume (ed un terzo è in corso di stampa) nei quali ho esposto tutto ciò che comprova la mia identità.

L'affare della confessione

«Alcuni giornali, specialmente l'«Osservatore Romano», hanno parlato di una «confessione» che avrei fatto al canonico Augusto Busacchi nel 1916. Siccome se ne è parlato, ancora nel senso di diminuirmi, reputo opportuna una chiarificazione. La verità è questa: nell'inverno ultimo scorso io feci ricercare il canonico Busacchi, e saputo, con mia immensa gioia, che era ancora nel numero dei viventi, gli inviai una lettera nella quale nerravo gli intimi rapporti tra noi intercorsi in quei dolorosi giorni del giugno 1916, sul Monte Giove. In quella lettera io non parlavo affatto di «confessione» ma parlavo semplicemente di confidenze che ci eravamo scambiate. Le presunte mie lettere dove si parla di «confessione» sono dunque fatte ad arte per ingarbugliare ancora, di più la già ingarbugliata matassa. Il canonico Busacchi ne può far fede. A lui scrivevo in sintesi ciò che ho scritto nel mio libro «Ricordi di guerra». Ecco:

«Capitarono nel giugno, così come capitai la prima per riempire i vuoti, alcuni ufficiali: tra loro un sottotenente canonico bolognese, ed un pittore pure bolognese, giovane entusiasta, colto e buono quantunque ateo. Il canonico, certo Busacchi, era un predicatore assai noto: attraverso a curiose peripezie per la sua liberalità, aveva finito per diventare, da cappellano nella R. Marina, sottotenente di complemento, e veniva allora, per la prima volta, alla guerra, portando tutta la maturità di un uomo di fede, di pietà e di studio, tutta la carità di sacerdote, tutto il dolore profondo per l'orrendo stato di cose. Arrivarono dopo un monte di peripezie, sbalzati a destra e a sinistra, come capita agli inesperti della vita militare e della montagna, morti di stanchezza e di fame. Appena ebbi modo di avvicinare questo sacerdote ed il suo amico pittore, li aiutai quanto potei, procurando loro notizie, cibo e riposo nella mia tenda, e ingegnandomi (come si poteva, lontano da tutto e da tutti) perchè avessero a soffrire meno nella loro triste situazione. La notte, io ed il canonico pregammo insieme e lo feci dormire nella mia tenda. Brigai tosto per vedere di conservare quel prezioso e caro amico nella mia compagnia o almeno al battaglione, ma, nonostante i desideri espressi da me e dallo stesso comandante del battaglione, il povero Busacchi, dopo pochi giorni, dovette recarsi ad un altro battaglione assai lontano. Fu un dolore vero per entrambi, tanto entrambi sentivamo maggiore, in quel momento, il bisogno dell'unione e dell'affiatamento degli spiriti».

«Ho riveduto monsignor Busacchi a Padova durante la sua predicazione per la tredicina del Santo. Egli mi ha perfettamente riconosciuto. A Roma ci siamo ancora incontrati e abbiamo rinnovato le espressioni di amicizia.

«La ringrazio della ospitalità, e le porgo distinti ossequi.

«Dev. GIULIO CANELLA».

Replica di Felice Bruneri

«Mi faccia una visita a Cafasse...»

Roma, 27 notte.

Felice Bruneri dirige al *Giornale d'Italia* una lettera, in cui, ricordati i noti telegrammi scambiati tra lo «sconosciuto» e lui, scrive:

«Mi permetta, signor direttore, che approfitti dell'occasione per invitare pubblicamente mio fratello a voler mantenere la promessa, fattami pubblicamente, di venirmi a fare una visita a Cafasse, visita che potrebbe porre la parola fine all'indecente commedia che si trascina ormai da troppo tempo. E mi permetta pure di rilevare che, con la citazione che mi invita a comparire davanti la Corte di Firenze, mio fratello e la di lui conquistata parentela non dimostrano ancora nemmeno il coraggio di chiedere all'autorità giudiziaria che il nuovo giudizio si concluda con l'affermazione che l'uomo conteso è Giulio Canella. Essi a Firenze, come già davanti la Corte di Torino, si accontentano di sostenere una tesi negativa, e cioè che sia affermato che non si tratta di Mario Bruneri. E mi voglia ancora permettere, stimatissimo direttore, che io rivolga alla famiglia di via Caprera una proposta che è di facile attuazione per persone di buona volontà, e che, attuata, basterebbe da sola ad illuminare l'opinione pubblica sul cosidetto e mai esistito enigma di Collegno: di fare, cioè, pubblicare da una delle tante riviste scientifiche italiane due fotografie, prese entrambe di fronta, rappresentanti l'una lo «sconosciuto» e l'altra l'autentico Giulio Canella. Questa pubblicazione avrebbe un valore assai maggiore di quelle altre dannate pubblicazioni, stampate e diffuse anche all'estero, nelle quali, al posto degli argomenti, si leggono atroci ingiurie verso quei periti — tutti i periti — e quell'autorità giudiziaria che hanno avuto il torto di documentare e riconoscere la verità. Scusi, signor direttore, se io ho portato via ancora una volta un po' di spazio, e mi creda suo obbligatissimo: Felice Bruneri».

Lo «sconosciuto» in viaggio

Verona, 27 notte.

Il comm. Francesco Canella è partito oggi nel pomeriggio per Milano, dove si tratterrà qualche giorno per affari. Il presunto prof. Giulio Canella, insieme con la signora, è partito in automobile verso le ore 18, e pare si sia recato a visitare degli amici in una località della provincia di Verona. Egli sarà di ritorno domani sera.

Notizie militari

Movimento negli alti gradi della Marina

Roma, 27 notte.

Con il Foglio d'Ordini odierno, il Ministero della Marina ha disposto il seguente movimento: Ammiraglio di squadra Roberto Monaco di Longano lascia la carica di comandante in capo della seconda squadra e della 3.a Divisione ed assume quella di comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno e della piazza marittima di La Spezia. — Ammiraglio di squadra Enrico Cuturi lascia la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo dello Jonio e Basso Adriatico e della piazza marittima di Taranto, rimanendo a disposizione del Ministero per ispezioni. — Ammiraglio di squadra Gino Ducci lascia la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno e della piazza marittima di La Spezia ed assume la carica di comandante in capo della 2.a squadra e della 3.a Divisione. — Ammiraglio di Divisione Ettore Rota lascia la carica di vice-presidente del Consiglio Superiore di Marina ed assume la carica di Comandante in capo del Dipartimento marittimo dello Jonio e Basso Adriatico, e della piazza marittima di Taranto con le funzioni del grado superiore. — Ammiraglio di Divisione Eduardo Ruta lascia la carica di comandante militare marittimo in Sicilia e della piazza marittima di Messina, rimanendo a disposizione del Ministero. — Ammiraglio di Divisione Fermo-Spano lascia la carica di comandante militare marittimo della Sardegna e della piazza marittima di La Maddalena ed è trasferito al Comando in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno per incarico eventuale. — Contrammiraglio Gustavo Ponza di San Martino, conservando l'attuale incarico di comandante del R. Arsenale militare marittimo di La Spezia, assume interinalmente la carica di comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno e della piazza marittima di La Spezia, che terrà fino all'arrivo del nuovo titolare. — Contrammiraglio Vincenzo De Feo assume la carica di comandante militare marittimo in Sardegna e della piazza marittima di La Maddalena. — Capitano di vascello Luigi Miraglia lascia la carica di Capo di Stato Maggiore del Comando in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno ed assume la carica di Comandante militare marittimo in Sicilia e della piazza marittima di Messina con le funzioni del grado superiore.

Con regio decreto 15 giugno 1930 in corso di registrazione il tenente generale commissario Pietro Ferri (Venezia) è collocato in ausiliaria per limiti d'età.

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado rispettivamente indicato con anzianità di grado 27 giugno 1930: a tenenti generali il maggior generale Gennaro Laghezza. A maggior generale il colonnello Cesare Maino. A colonnelli il tenente colonnello Giuseppe Gargano. A tenente colonnello il maggiore Roberto Iandiforo. A maggiore il capitano Rodolfo Di Fusco.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, 27, notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito», reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Amari di S. Adriano, ten. colonnello, nominato addetto militare a Belgrado.

Rossi, ten. colonnello, cessa dalla carica di aiutante di campo effettivo del Re, ed è trasferito alla Delegazione trasporti militari di Roma.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Fedele, ten. in aspettativa, richiamato in servizio a Lentini; Agamennone, cap. in aspettativa, richiamato in servizio in Cirenaica.

ARMA DI FANTERIA

Ten. col. Triaca, 49° fanteria, assegnato al Ministero della Guerra.

Maggiori: Fabiola, 3° alpini, dispensato dal servizio permanente; De Mari, distretto Lecce, collocato in aspettativa; Proli, Scuola Allievi Ufficiali Verona, trasferito 79° fanteria; Bertelli, comando Distretto Reggio Emilia, trasferito 28° fanteria; Bottiglia, dal 80° fanteria trasferito al Distretto di Reggio Emilia; Pacifico 74° fanteria, trasferito Eritrea.

Primi Capitani: Rossi, 2° alpini, collocato in aspettativa; Fontanesi, Scuola allievi ufficiali Verona, trasferito 80° fanteria; Scrimini, 3° alpini, assegnato Comando Corpo Stato Maggiore; D' Salvia, 151° fanteria, trasferito Scuola allievi ufficiali Salerno; Saverano, Scuola allievi ufficiali Verona trasferito 32° fanteria; De Angelis, id. id. trasferito 27° fanteria; Di Silvestro, 15° fanteria, trasferito 39° fanteria.

Capitani: Puccio, in aspettativa, richiamato in servizio al 82° fanteria; Boriandi, 72° fanteria, collocato in aspettativa; Biasi, in aspettativa, chiamato in servizio al 9° fanteria; Marzeo, 71° fanteria, collocato in aspettativa; Falco, 151° fanteria, trasferito Comando Corpo d'Armata di Trieste; Mennoni, 8° Centro Automobilistico, trasferito 64° fanteria; Papale, 38° fanteria, trasferito in Tripolitania.

Tenenti: Dalla Scuola allievi ufficiali di Verona sono trasferiti: Quadri, al 30° fanteria; Migliorenza, al 79° fanteria; Traldi, al 71° fanteria; Feverati, al Centro Chimico militare; Toccra, al 13° fanteria; Sonetti, al Distretto Verona; Grillo, dalla Cirenaica trasferito alla Tripolitania; Schettini, dalla Tripolitania all'8° bersaglieri; Framondi, dalla Cirenaica al 77° fanteria; Ghiglione, dalla Tripolitania al 231° fanteria. Sono trasferiti in Eritrea: Ribera, Terrabiano e Altacea.

ARMA DI CAVALLERIA

Marino, maggiore Cavalleggeri Alessandria, promosso ten. colonnello.

Capitani: De Rossi di S. Rosa, Nizza Cavalleria, nominato giudice supplente Tribunale Militare Torino; Zanolio, Cavalleggeri Vittorio Emanuele II, trasferito Cavalleggeri Guide; Romeo, dalla Cirenaica trasferito Cavalleggeri Saluzzo.

Tenenti promossi capitani: Cattafavi, Savoia Cavalleria è assegnato al 3° Centro automobilistico; Fraghi, al Vittorio Emanuele II; Donisconiro al Novara e assegnato 3° Centro automobilistico; De Sanctis al Novara e assegnato distretto Brescia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiore Meila, 4° pesante, collocato in aspettativa.

Tenenti: Ganis, Scuola allievi sottufficiali Modena trasferito 3° campale; Russo, 19° campale trasferito 2° pesante campale; Salvino, 1° campale, trasferito 18° campale.

ARMA DEL GENIO

Capitano D'Aulisio, direzione specialisti trasferito Officina costruzioni Pavia.

Tenente Morselli, R. Accademia Fanteria e Cavalleria, trasferito Scuola applicazione Parma.

Il ten. col. del Genio cav. Giovanni Di Raimondo è nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Ricompense al Valore Militare

Roma, 27 notte.

L'odierno bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica i provvedimenti di recente concessione di talune ricompense al valor militare e precisamente di due medaglie d'argento a un brigadiere della regia guardia di finanza e a un soldato di fanteria e di sette medaglie di bronzo a sei militari dell'arma dei carabinieri reali e a una guardia di finanza. I decorati si distinsero per atti di ardimento in operazioni di polizia e di servizio in guerra o in occasione di eventi rischiosi. Tra gli altri vi è il brigadiere dei carabinieri della legione di Torino Giuseppe Godino. La concessione ha la seguente motivazione: «Avvertito che un pericoloso pregiudicato per sottrarsi all'inseguimento di un gruppo di contadini che lo avevano poco prima sorpreso in flagrante furto, aveva esploso contro gli stessi otto colpi di rivoltella, insieme a un dipendente ne iniziava arditamente le ricerche rese maggiormente pericolose dall'oscurità della notte e dalla fitta vegetazione. Fatto improvvisamente segno dal ricercato a un colpo di rivoltella esplosogli a brevissima distanza, rispose prontamente con un colpo di pistola e mentre il malvivente stava per fare nuovamente uso dell'arma, lo preveniva uccidendolo con un altro colpo di pistola. Cavour (Torino) 2 ottobre 1929, anno VII».

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27. — Esordio fermo ed in seguito tendenza specie sulla Fiat che raggiunge senza transazioni il 337. Dopo più rimessivi e affari scarsi con chiusura ai minimi della giornata. Ricercata la Varedo, fermi e in buona posizione i titoli di Stato.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	68 75	—	68 75
Id. id. cont.	—	—	—	[illegible]
Consolidato 5 %	—	[illegible]	84 80	[illegible]
Id. id. cont.	—	84 40	84 35	84 40
Torino 5 % c.	—	—	—	467 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	[illegible]
Banca Italia c.	—	—	—	[illegible]
Banca Comm.	100	1481	—	[illegible]
Credito Italiano	—	—	—	[illegible]
Banco Roma	—	—	—	[illegible]
Consorzio M.	300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Navig. A. I.	—	—	—	[illegible]
Meridionali	—	—	—	[illegible]
Rubattino	[illegible]	—	—	[illegible]
Sabaudo	—	[illegible]	—	[illegible]
Cosulich	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	750	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stige	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elettr. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	1800	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	—	—	—	[illegible]
S. I. E. T.	400	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F. C. E.	—	—	—	[illegible]
Savigliano	—	—	—	[illegible]
Nebiolo	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Tedeschi	100	[illegible]	—	[illegible]
Moncenisio	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Fiat	[illegible]	337 50	[illegible]	[illegible]
Id. id. cont.	[illegible]	—	—	[illegible]
M. Amiata	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Acqua Pejanda	—	—	—	[illegible]
Florio	—	—	—	[illegible]
Unica	—	—	—	[illegible]
Lana Borgosesia	—	—	—	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	[illegible]
Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Varedo	4400	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Andes	—	—	—	[illegible]
Snoilliche	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isai	—	—	—	[illegible]
Cartiere Ital.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Pittaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cart. Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fornaci Alzo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Borse italiane

TITOLI — Milano-Genova-Roma-Trieste

ASTI, 27. — Incr. cinesi Mg. 3006, a L. 76,81 al Mg.

BRA, 27. — Incr. cinesi Mg. 6000, a L. 83,93 al Mg.

CARRU', 23. — Incr. chinesi Mg. 373, media L. 81,45 al Mg.

CASALE MONF., 25. — Incr. chinesi Mg. 260, media L. 74,25 al Mg.

CASALE, 27. — Incr. cinesi e nostrani, Mg. 233,05, a L. 71,91 al Mg.

CASTELLAZZO BORM., 26. — Chinesi, gialli, bianchi Mg. 51, media L. 67,71 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 26. — Incr. chinesi Mg. 460, media L. 76,50 al Mg.

CAVOUR, 26. — Incr. chinesi Mg. 1332, media L. 79,06 al Mg.

CHIVASSO, 26. — Incr. chinesi comuni Mg. 283, media L. 73,89 al Mg.

CUNEO, 26. — Incr. chinesi Mg. 130, media L. 76,20 al Mg. — Incr. giapponesi Mg. 50, media L. 56 al Mg.

DOGLIANI, 26. — Incr. chinesi Mg. 600, media L. 81,50 al Mg.

FOSSANO, 26. — Incr. chinesi sup. Mg. 1000, media L. 81 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 800, media L. 72 al Mg.

IVREA, 25. — Incr. chinesi Mg. 181, media L. 74,75 al Mg.

MONDOVI', 26. — Incr. chinesi sup. Mg. 230, media L. 82,50 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 120, media L. 72,50 al Mg.

NIZZA MONF., 25. — Incr. chinesi comuni Mg. 500, media L. 80,75 al Mg.

NOVARA, 25. — Incr. chinesi Mg. 61,2, media L. 71,65 al Mg.

PINEROLO, 26. — Incr. chinesi sup. Mg. 1669, media L. 79,06 al Mg. — Id. id. comuni Mg. 87, media L. 71,90 al Mg.

PAVIA, 26. — Incr. cinesi e nostrani, Mg. 812,70, a L. 80,54 al Mg.

RACCONIGI, 26. — Incr. chinesi Mg. 3000, media L. 79,13 al Mg.

SALUZZO, 26. — Incr. chinesi Mg. 2330, media L. 78,97 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 25. — Incr. chinesi Mg. 1138, media L. 79,200 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 26. — Incrociati cinesi, Mg. 445, a L. 81,75 al Mg.

BOZZOLI

Telegrammi del giorno 27

MERCATI

TORINO, 26. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali di Torino (Prezzi per quintale all'ingrosso merce Stazione Torino, senza tela). — Frumenti: Piemonte ... Di forza manitoba ... — Granoni: Nostrale ... — Segale ... — Avena ... — Risi ...

FALLIMENTI

TORINO. — Gaia Giuseppe, cicli e motocicli, via Moncalvo, ... — Bertiglia Emilio ... — Pavia Armida ... — A.L.P.A. (Soc. An. Lavorazioni Pellami di Abbadia Alpina) ... — Soc. Anon. Mussa Enrico ... — Soc. Anon. La Seta d'Italia, Pinerolo ... — Soc. in accomandita A. Buggino e C. ...

MILANO: Giuseppe Berardi, Albergo Bagno d'Oro, via Visconti ... — BELLUNO ... — BOLOGNA: Fratelli Nesatoni ... — CALTANISSETTA: Giuseppe Cocchiaro ... — MANTOVA: Tullio Bini ... — MODENA: Grazia Venturelli ... — PALERMO ...

La leggenda di Lucida

Viveva un tempo, nella città di Lucca, una ricchissima dama di straordinaria bellezza. Ella aveva un marito vecchio e molti vagheggini giovani ed era, nei suoi amori, volubile, capricciosa e perfida. Come certe empie e lussuriose regine dell'antichità, quando un galante le era venuto a noia, ella lo faceva precipitare nell'improvvisa voragine d'un trabocchetto del suo palazzo; ciò non aveva per lei nessuna importanza. L'unica cosa che ne avesse era la sua bellezza; ella era così follemente innamorata della propria immagine da non potersi mai saziare di contemplarla; tutto il suo palazzo era pieno di specchi, la sua camera ne era addirittura tappezzata e, gravissimo peccato, uno specchio stava perfin nascosto fra le pagine del suo libro da Messa. In chiesa, china sul suo inginocchiatoio imbottito, la bella dama fingeva di leggere le preghiere e invece si contemplava appassionatamente. Ma chi è che ride dietro le spalle d'una bella donna quando costei consuma gli specchi a forza di guardarsi? Chi è che si stropiccia soddisfatto le mani? Il diavolo, si sa. Il diavolo aspetta il suo momento buono, che è quello della prima ruga, del primo capello bianco: la bella donna può esser sempre pronta, in quel punto, a vendergli l'anima. Così accadde alla bella signora lucchese, che si chiamava Lucida Mansi. Quando ella si vide i primi fili grigi alle tempie e quell'ombra nuova che appannava lo splendore dei suoi occhi e la freschezza della sua bocca, quando capì che il fiore della sua giovinezza appassiva e che l'ala nera del tempo era già sopra di lei, si sentì perduta e nel suo dolore disperato si lasciò cogliere da un pensiero infernale, quello che il dèmone del suo peccato le suggeriva: un periodo ancora di trionfante bellezza e poi, l'anima vada dove deve andare. Quando quel pensiero non è immediatamente respinto con orrore, il diavolo non mette tempo in mezzo a comparire; Lucida Mansi se lo vide subito davanti e il patto tremendo fu conchiuso: trent'anni ancora di giovinezza inalterata e dopo l'anima a lui. Trent'anni, in quel momento, eran sembrati molti alla bella donna, un'eternità, in cui ella avrebbe di nuovo brillato e dominato tra i più folli incanti, oggetto di desiderio continuo agli uomini e di pungente e attonita invidia delle donne. I giorni e gli anni passarono, volaron via come foglie secche sospinte dal vento e l'ora terribile scoccò sulle torri di Lucca e chi picchiava il martello di bronzo era il diavolo stesso. Mezzanotte e la bella dama fu trovata morta e così orrendamente vecchia e fetida da essere, di nottetempo e a lume spento, interrata a Campo Mondone, dove si seppellivano gli eretici, gli appestati e i morti sul supplizio. Ora v'è lì presso uno stagno, dove le anitre sguazzano, ma un tempo quello stagno era un piccolo lago. Chi d'estate si tuffava in quelle acque e usava cacciare anche la testa sotto e guardare in fondo, vedeva laggiù un bellissimo bianco viso di donna con gli occhi chiusi, addormentato nel fango; era Lucida Mansi, sognante ancora le delizie fuggite, gli specchi di questa terra e la propria immagine meravigliosa; Lucida, sempre immersa nei suoi peccati e dannata. V'era pure chi diceva d'aver visto sul cerchio ombrato delle mura cittadine, il accosto, apparire una carrozza incendiata, che volava e trasportava una donna la quale si dibatteva tra le fiamme: era la bella Lucida, che invano chiedeva soccorso. A Catureglio e a San Michele di Moriano la videro, bianco fantasma, aggirarsi inquieta, e a Segromigno, presso la villa Mansi, sentirono il suo urlo nel rombo notturno delle acque scroscianti. La sua storia fu cantata per le piazze e nelle fiere, per anni e anni, a delizia ed a commozione del popolo. Il «Racconto in cui si tratta il doloroso lamento di una infelicissima dama condannata alle fiamme dell'inferno per certe vanità», composto verosimilmente tra il Seicento e il Settecento ebbe infinite edizioni e fu ancora ristampato a Lucca nel 1877; certo, ancora ai nostri giorni, in certe veglie di contadini della Lucchesia, le nonne raccontano ai nipoti la storia della bella Lucida.

Questa figura femminile che fu per un momento vagheggiata dalla stessa fantasia creatrice di Giacomo Puccini, suscitò sempre curiosità di letterati e di studiosi di folklore; una recente «Miscellanea lucchese di studi storici e letterari in onore di Salvatore Bongi» contiene un accurato e piacevole saggio di Eugenio Lazzareschi su «Lucida Mansi nella leggenda e nella storia». Questa signora dal nome strano e raro (ci fu pure una Lucida piemontese, di Novara: la beata clarissa suor Lucida Tornielli, morta nel 1455) nacque nel 1606 in Lucca, da Vittorio Samminiati e Laura Marchiò, gente ricca e illustre nei fasti della Repubblica lucchese, con possessi di palazzi in città e di ville in collina e sposò, a vent'anni, Vincenzo Diversi. Anche i Diversi erano nobili e ricchi «antichi signori di corte e di torre»; da lui ella ebbe due figli maschi. Due anni appena dopo il matrimonio, in una bella mattina d'estate, il giovane marito, uscito per la città, incontrò un tale col quale era in lite per una certa muraglia di confine. Costui, che era a cavallo, inferocito alla vista del nemico, lo uccise con un'archibugiata nel ventre, poi fuggì. E la bella vedova ventiduenne tornò alla casa paterna, dove, oltre la madre e il patrigno, ottimo gentiluomo, Lucida trovava in casa tre graziose sorellastre. Ella era irrequieta, poco disposta a passare il tempo in preghiere, vogliosa di movimento e di feste, sempre pronta a correre alla finestra per farsi ammirare dai galanti giovani che passavano nella strada. Nonostante la sua bellezza, ella dovette aspettare sette anni prima di riprendere marito; nel 1635 sposò Gaspero Mansi, quarantenne, patrizio della più antica nobiltà lucchese e prese a fare vita brillante e mondana. Il suo corredo era ricchissimo con «abiti di burattone, casacca, sottana, maniche e gibbone» con «sottane di taffettà bianco e nero», con «manti di spumiglio», con «grembiuli di velo nero e di buratto»; ella faceva venire gli abiti di seta cruda da Messina dove si fabbricavano più economicamente che a Lucca e nei giorni di gala indossava quei ricchi vestiti alla foggia francese, molto scollati, con l'alto busto da cui balzava il seno, con le maniche ampie, frastagliate sugli sboffi della bianca seta che simulava un camice, con magnifiche perle al collo, lunghi pendagli agli orecchi e i capelli sciolti in anella sulle spalle. Figli dal secondo marito non ne ebbe e del primo gliene rimase uno solo, col quale non andava d'accordo. Non andava d'accordo neanche col consorte, se non nel divertirsi; pare che entrambi non pensassero ad altro: festini, conviti, mascherate...

Il tempo passò e venne la pestilenza del 1648 che fu tremenda e paurosa: come le altre dame, la signora Lucida fuggì in villa e vi passò l'estate e l'autunno, poi nell'inverno tornò in città, dove ad un tratto scoppiò la moria più micidiale che mai e a quarantatre anni, sempre in piena bellezza, la signora Lucida morì, sola sola, senza l'assistenza del marito nè del figlio: entrambi erano con lei in lite e se ne stavano lontani. Fu seppellita sul far del giorno, come tutti i corpi degli appestati, alla chiesa del convento dei Cappuccini, dove i Mansi avevano le tombe gentilizie. Poco distante dal convento e presso il famoso laghetto della leggenda, c'era il cosidetto «carnaio» dove si seppellivano i giustiziati, gli infedeli e i morti nelle grandi epidemie del Seicento e in tempo d'interdetto. Un conciso, strano elogio funebre, a proposito di questa defunta, concludeva: «Fu donna bella, ma bizzarra e capricciosa, e dopo morte fece molto parlare di sè».

E questo è quanto, attraverso i più minuziosi studi, si sa di lei. E' certo che ella ebbe un cattivo carattere, che fu poco pia, molto vanitosa e leggera, che ebbe molti vestiti e molte avventure. E' certo anche che la sua bellezza fu ben grande per tanto colpire l'immaginazione del popolo e perchè il suo nome fosse dato a una delle tante, malinconiche leggende della donna che non vuole invecchiare, nè rinunciare all'amore.

CAROLA PROSPERI.

Curiosità punita

Potenti getti d'acqua

contro una folla di donne

Sofia, 27 notte.

Il processo contro le due sorelle Malina e Stonia Tinief, che due mesi fa uccisero a scopo di rapina la signora Angelina Lunceva, è cominciato ieri ed ha attirato al Tribunale migliaia di altre donne che volevano assistere al dibattimento. La folla femminile davanti all'edificio era talmente numerosa che le guardie non sono state capaci di farsi strada da sole per condurre nell'aula le accusate e hanno dovuto intervenire i pompieri i quali con getti d'acqua (non sgraditi forse, data la canicola) hanno messo in fuga le comari. Anche l'aula era zeppa di pubblico prevalentemente in gonnella.

Le imputate negano tutto e dicono di avere ammesso il delitto in istruttoria perchè avevano paura del giudice. Alla fine dell'udienza le due sorelle hanno dovuto essere tradotte alle carceri sotto buona scorta di Polizia.

Il Comitato di scienze storiche

Roma, 27 notte.

Si è riunito il Comitato nazionale di scienze storiche. Dopo una relazione del prof. De Sanctis circa l'adunanza plenaria del Comitato internazionale di scienze storiche, tenutasi in Inghilterra, il presidente sen. Fedele, ha illustrato il crescente sviluppo delle imprese scientifiche cui il Comitato nazionale attende e si è intrattenuto sull'opera di preparazione del Comitato stesso, in vista della prossima adunanza internazionale a Budapest, e del prossimo Congresso internazionale di scienze storiche a Varsavia.

Il Congresso di storia ispano-americana

I guai postumi di Cristoforo Colombo

Le trovate di don Luis Ulloa: l'America è stata scoperta prima che la scoprisse il grande navigatore genovese -- Presentazione del signor Colom, corsaro catalano e scopritore del Nuovo Mondo

— Dal nostro inviato —

BARCELLONA, giugno.

Mentre sta dormendo da qualche tempo, nella nostra penisola, fra le morbide braccia di un silenzio riparatore, il nume di realtà e di leggenda dello scopritore del Nuovo Mondo, sotto l'intero firmamento ispano-americano sono più che d'attualità, in questo momento, la figura, le vicende e il pensiero dell'immortale navigatore. I maggiori e più autorevoli critici letterari della Spagna concordi affermano che l'opera recente dell'ebreo Jacob Wassermann, — «Cristóbal Colón, el Quijote del océano», — tradotta in castigliano lo scorso mese di aprile, è «il miglior libro» di questo primo semestre editoriale: titolo superlativo che qui si usa riservare, con rigorosa preferenza, alle produzioni nazionali. Quest'opera sta correndo — come si dice — tutte le piazze librarie dei paesi di lingua spagnuola ed è evidentemente letta così qui come in tutte le piccole e grandi Repubbliche dell'altro lato del mare.

Il Don Chisciotte dell'Oceano

Come Don Chisciotte, oscuro «hidalgo», va in cerca d'amore e di gloria per gli orizzonti che gli aprono le letture, Colombo, nutrito di studi che descrivono il Polo ed altri siti di mistero e possessore della carta e del mappamondo del Toscanelli, si lancia alla ricerca di ciò che la sua mente concepisce possa e debba trasformarsi in realtà. Egli è il Don Chisciotte dell'oceano: alla sua avventura è stimolo il desiderio di eguagliare la gloria che ogni giorno si propiziavano navigatori fortunati, sono incentivo le sue promesse ed i suoi sogni.

Svela il Wassermann all'attenzione mondiale il segreto della rivoluzione provocata dalla trascendentale scoperta. Non si trattò unicamente di rivoluzione geografica, ma, immediatamente, di una rivoluzione della fantasia: «Se un pilota temerario — egli scrive — decidesse di volare sino a Marte e, una volta iniziato il viaggio, scoprisse sul suo cammino un pianeta fino ad ora sconosciuto; se, di ritorno dalla nuova stella, traesse notizie di un'umanità rara, di animali e di piante mai visti, che crescono in un'atmosfera strana, di dimensioni e di fattezze tali che tutto quanto l'occhio s'è avvezzato a vedere apparisse nano, allora la rivoluzione della fantasia umana sarebbe su per giù la stessa che provocò dovunque la scoperta di Colombo».

Si è entusiasti in Ispagna del libro che ha «finalmente umanizzato» un personaggio sulle cui spalle gravavano eccessivamente le tradizioni, le leggende, le letture e tutto lo spirito anteriore e che appare ora situato nella sua determinata epoca storica, non di leggenda, nè di immaginazione: brillante lezione di letteratura e di vita a tutti i biografi e ai contemplatori!

La trovata del peruviano

In mezzo a tanta atmosfera di rinverditi entusiasmi e soprattutto qui, in Barcellona, la scintillante capitale della Catalogna che innalza di contro al Mediterraneo un altissimo monumento a Colòm (non più con la castigliana esse ufficiale per la Spagna, ma con la emme catalana) ed i cui interni dello splendido edificio della Deputazione Provinciale sono stati proprio di fresco istoriati con dipinti vivissimi che rievocano il viaggio favoloso, non ha mancato di provocar sensazione e soddisfazione evidente una Memoria presentata al Congresso di storia ispano-americana, riunito in questi giorni a Siviglia, dall'ex-direttore della Biblioteca Nazionale di Lima, don Luis Ulloa, corrispondente nel Perù dell'Accademia di Storia di Madrid. La memoria, intitolata *«El pre-descubrimiento de América y la personalidad del descubridor»*, vuol essere complemento tanto a due libri pubblicati negli anni passati dall'autore sopra gli stessi temi, quanto a una conferenza da lui pronunciata nel dicembre 1927 alla «Société de Géographie de Paris». Nella sua nuova Memoria il signor Ulloa s'inorgoglisce soprattutto pel fatto d'aver aggregato, in appoggio alle sue conclusioni nuovi documenti raccolti negli archivi di Spagna, documenti quasi tutti sino ad ora inediti o sconosciuti.

Le conclusioni dell'autore si riassumono così: 1° Molto prima di negoziare coi Re Cattolici le celebri Capitolazioni di Santa Fè, il navigatore era già stato in alcune terre d'America, aveva cioè realizzato un «pre-descubrimiento» anteriore all'aprile 1492; 2° Lo scopritore del continente occidentale non può in alcun modo essere identificato con l'italiano Cristoforo Colombo, figlio del tessitore di lana genovese Domenico Colombo; 3° In realtà lo scopritore altri non fu che un corsaro catalano, ribellatosi a Giovanni II d'Aragona, al servizio, in un dato momento, di Renato d'Anjou e poi agli ordini ed in compagnia di Guillaume de Casenove Coullon, vice-ammiraglio della Marina da Guerra di Luigi XI re di Francia.

Sostiene in secondo luogo il signor Ulloa che il vero appellativo dello scopritore fu «Colom», nome catalano, e che ebbe il battesimo col nome di «Juan Bautista». Lo scienziato peruviano inoltre identifica Colombo col «pilota sconosciuto» delle leggende spagnuole e col «Juan Scolvus» della cartografia danese, affermando che costui fu in Islandia e in Groenlandia, nel 1477, e di lì passò al Labrador, Terranova, Bermudes, Florida e all'isola di San Domingo, tornando in Europa nel 1478...

Non v'è chi non riconosca, a questo punto, la poderosa fertilità d'immaginazione dell'ex-direttore della Biblioteca Nazionale di Lima, il quale giura di aver tratto queste sue conclusioni dai novissimi documenti che egli allega alle sue conclusioni e divide in tre gruppi.

Il primo gruppo comprende i documenti che si riferiscono alla pre-scoperta. Figurano tra le principali pezze d'appoggio di questo gruppo: una traduzione del testo delle Capitolazioni datate ufficialmente nell'anno 1578 dall'archivista di Simancas, Diego de Ayala, nonchè il testo dell'esemplare delle stesse Capitolazioni esistente in quello che fu l'archivio particolare del Duca di Veragua. Apparirebbe in entrambi, come in tutti gli altri esemplari delle Capitolazioni, che il navigatore avesse già «scoperto» terre nei mari oceanici prima dell'aprile 1492; e sarebbe provato che al testo dell'archivio del Duca di Veragua introdusse alterazioni Fernández de Navarrete. Altro «gran documento» di questo gruppo è un memoriale presentato per la difesa di Colombo dinanzi all'«Audiencia de descargos» della Regina Isabella, poco dopo la morte di questa: e vi sarebbe dichiarato che il navigatore scoperse le Indie alla «età di 28 anni, senza alcun aiuto del Tesoro Reale e senza esporre la vita di nessun suddito dei Re Cattolici». Un terzo documento, capitale sulla prescoperta, è un allegato presentato nel 1511 dal figlio di Colombo, Diego, dinanzi al Consiglio delle Indie ed in esso è detto che, prima d'intraprendere il viaggio del 1492 e nel caso in cui fosse morto cammin facendo, Colombo lasciava ai Re un «segreto», un «avviso» e una «relazione», affinchè altri potessero giungere sino alle Indie ed i suoi figli potessero accampar diritti sulle terre nuove.

Non meno piccante di interesse è il secondo gruppo, riferentesi alla nazionalità di Colombo. L'inchiesta fatta nel 1561 dal Senato di Genova comprovante che Colombo era genovese, risulterebbe smentita da cima a fondo dall'intervento del Consiglio delle Indie, in seguito al quale il Senato ligure avrebbe finito col riconoscere che il celebre navigatore non era figlio del genovese Domenico. In più, il sig. Ulloa cita numerosissimi documenti del Pleito de Mayorazgo, conservati finora inediti in Madrid, e adduce molti argomenti e prove d'ogni genere in sostegno di una tesi che vorrebbe dimostrare la falsità del testamento di Colombo del 1497 e della Reale Conferma del 1501: «Si tratta di documenti tutti apocrifi e pieni di anacronismi e le firme della «supuesta Real Confirmación» non corrispondono a quelle di funzionari effettivamente esistiti alla data del 1501»...

Colombo milanese...

Il terzo gruppo concerne documenti sopra un Juan de Casanova, catalano, in cui lo scienziato del Perù ravvisa il «Colombo-Joven» del libro «Historia» attribuito a Don Fernando Colón, lo identifica cioè a un parente prossimo o lontano di Guillaume Casenove-Coullon, il vice-ammiraglio corsaro di Luigi XI di Francia. Anche questo Juan de Casanova fu corsaro di Luigi XI. (L'autore trova e prova che era figlio di Jaime de Casanova, personaggio catalano, nonchè nipote del Cardinale catalano Giovanni de Casanova). Parte della famiglia Casanova emigrò in Italia e precisamente a Como, ove esistette un ramo dei Casanova che, a confrontar l'araldica, teneva come emblema una palomba nel bel mezzo dello scudo, donde la famiglia italiana dei Casanova-Colombo. Ciò si verificava tra il 1425 e il 1450. Lo scopritore Colombo era parente di questi Casanova, però — naturalmente! — nato in Catalogna e figlio di catalani. S'affretta il signor Ulloa ad avvertire che unicamente a causa di tale parentela coi Casanova emigrati in Como, il cronista spagnuolo Bernaldes scrisse nel 1514 — e molti altri onesti, spassionati ed imparziali cronisti spagnuoli narrarono in quell'epoca — che Colombo era milanese. Il piacere dell'onestà sperimentato, da tutti questi cronisti iberici sostituirebbe dunque un'ignominia e costituirebbe una disgrazia rispetto alla tesi della «catalanidad de Colòm» e non può d'altro trattarsi che di un grossolano equivoco d'allora, tanto più che i cronisti italiani lo danno nativo di Genova e non di Milano. Ma a dissipare l'equivoco generosamente si offre il signor Ulloa, il quale comunica *«que pronto se podrá identificar la genealogía de los Casanova catalanes»*.

...e jugoslavo

E qui l'articolo potrebbe terminare, dando alla delle speranze ultime che cova in seno il dottissimo scienziato del Perù, sempre in agguato all'ombra favoreggiatrice e nel silenzio di tomba delle biblioteche, che soltanto egli dopo ben cinque secoli di ricerche trova ospitali e ricolme di prodigiosi incartamenti. Ma non possiamo usare al signor Ulloa il torto di non far menzione di un altro lavoro che egli ha presentato al Congresso. Questo secondo lavoro è tutto dedicato al padre catalano Ramón Pons, che marciò nel 1493 nell'isola di San Domingo con «Colòm» e col padre Boil, e che fu «il vero e primo evangelizzatore del Nuovo Mondo ed autore del primo scritto sopra gli indigeni americani». Dapprima il padre Pons era stato agostiniano e priore di Ulla, in Catalogna, ma nel 1469 si trasformava, come «Colòm», in ribelle contro il Re Giovanni II d'Aragona.

Riferito pazientemente quanto sopra, notiamo che è davvero deplorevole che nel trascorso di tutte queste ponderose fatiche, l'ex-direttore della Biblioteca Nazionale di Lima abbia tralasciato di raccoglier documenti che smentiscano anche la nazionalità serba di Cristoforo Colombo. Ignora egli forse che nei libri di scuola jugoslavi il superbo navigatore è gabellato come «Hrista Columbici» ed in tale qualità è venerato dovunque nel regno tripartito come un serbo puro sangue, un jugoslavo autenticissimo, un «pravi srbin»?

D. L. PARISET.

La scrittrice Reiter torturata dalla polizia serba

Vienna, 27, notte.

La notizia riportata alcuni giorni fa dal *Lokal Anzeiger* di Berlino, secondo la quale i poliziotti serbi di Nagy Becskerek avrebbero torturato con i noti sistemi anche la redattrice del giornale tedesco della città, Isolda Reiter, trova oggi conferma in una lettera che la Reiter, dopo la sua scarcerazione, indirizzò al Capo del Governo jugoslavo, generale Pera Zivkovic, ma che probabilmente rimarrà senza risposta. Essa bolla ad ogni modo la smentita fatta pubblicare da Belgrado all'informazione del *Lokal Anzeiger*.

Isolda Reiter narra che il 15 maggio fu arrestata perchè gravata del sospetto di avere scritto certe lettere anonime in cui si parlava di un eventuale distacco del Banato dalla Jugoslavia. Queste lettere erano invece state scritte da un pazzoide, certo Urso, che aveva usato per le stesse la carta del giornale tedesco di Nagy Becskerek. La sera del 15 maggio la Reiter fu tradotta dinanzi al commissario di polizia Brecskof, che era assistito dal capitano Maximovic e dal poliziotto Kralief. Quest'ultimo iniziò l'interrogatorio mostrando alla detenuta una mazza ferrata e dicendo che senza dubbio la mazza era più dura delle sue costole.

«Il Kralief — continua sempre la Reiter nella sua narrazione — mi applicò quindi le manette e poi con un pugno mi gettò a terra. Poscia mi tolse le scarpe e mi fece entrare le ginocchia fra le braccia legate, il bastone di ferro fu da ultimo introdotto tra le ginocchia e le braccia, cosicchè io, ridotta come una palla, dovevo giacere sul dorso con le gambe all'aria e non potevo muovermi. E' incominciato a questo punto l'interrogatorio. Io risposi di non sapere nulla della faccenda delle lettere. Tali mie parole furono il segnale delle torture. Il Kralief agguantò una verga che aveva a portata di mano e con essa cominciò a battermi sulle piante dei piedi nudi. Io gridavo disperatamente e piangevo in modo che tutti gli altri detenuti si svegliarono. Molti di costoro sono pronti a confermare tale mio racconto, che in gran parte corrisponde a quello che essi stessi potrebbero fare.

L'eleganza di Parigi

all'ippodromo di Auteuil

Moda 1890 e 1930 — Pittoresca formazione dei «mail-coaches» e delle pariglie grigie — La sfilata delle più belle attrici: gonne lunghissime, cappelli larghi

Parigi, 27 notte.

Sotto un cielo incerto, si è svolta all'ippodromo d'Auteil la giornata dei *drags*, sintesi dello sport e dell'eleganza del «Tout-Paris». Quaranta anni fa la giornata dei *drags* consisteva soprattutto nella sfilata dei *mail-coaches* a quattro cavalli preceduti da battistrada in abito scarlatto su cavalli grigi, che arrivavano sulla *pelouse* di fronte alle tribune. Le belle dame discendevano dalle alte vetture, prendevano a braccio i cavalieri in giacca e cilindro grigio-perla e attraversavano la pista in corteo per arrivare al *pesage*, dove il principe di Sagan, circondato dal Comitato delle feste di Parigi, li riceveva.

Oggi ad Auteuil i *mail-coaches* sono stati oggetto di un ricevimento solenne. Ma è già tanto che non sia andata perduta la tradizione. Certamente il *mail-coache* non è più un veicolo che si veda comunemente per le strade di Parigi e Parigi se n'è accorta quando, con il Comitato delle feste, ha deciso di dare alla tradizionale giornata d'Auteuil tutto il suo splendore. Essa fece ricercare un po' dappertutto i *mails*, così popolari quaranta anni fa, ed i suoi sforzi, senza riuscire assolutamente vani, le permisero soltanto di trovarne tre. Ma le cose si aggravarono ancora di più quando si trattò di trovare i cavalli. I cavalli per il *mail-coache* debbono avere una linea del tutto speciale. Non debbono misurare più di un metro e 62 alla spalla e, condizione assolutamente indispensabile, la coda corta.

Venne pregato il generale Gouraud, Governatore di Parigi, perchè volesse fornire le tre quadriglie. Il generale Gouraud fece procedere ad una inchiesta minuziosa in tutte le scuderie militari della regione parigina. La risposta purtroppo fu negativa. In tutta la cavalleria francese nessuna bestia rispondeva ai requisiti richiesti o non era suscettibile, per mancanza di allenamento, di essere attaccata ad un «mail-coaches». Ma mademoiselle Paris non si perdette di coraggio. Tanto fece che riuscì finalmente a trovare i dodici cavalli desiderati.

Ed effettivamente, oggi alle 13,30, in piazza della Concordia, i tre «mail-coaches» erano pronti per recarsi all'ippodromo di Auteil, attraverso l'Avenue dei Campi Elisi. I due primi «mails» erano riservati all'eleganza. Erano montati infatti da numerose personalità parigine, da attori e attrici dei diversi teatri. Gli uomini avevano rivestito la giacca grigia e i pantaloni marron, come ai tempi del principe di Sagan. Il terzo «mail» non era invece che una caricatura: era la diligenza del Comune libero di Montmartre.

Lo spettacolo della partenza dei *mail-coaches* aveva attratto in piazza della Concordia una folla enorme e tutte le sartine della Rue de la Paix. Alle 14 i dodici cavalli, rassegnati a lasciarsi superare dall'automobile, cominciarono a piccolo trotto il loro viaggio verso l'ippodromo.

La giornata dei *drags*, sulla Butte di Montmartre era stata la grande giornata di presentazione dei modelli parigini. E questa presentazione ha assunto oggi una particolare nota di eleganza e di distinzione perchè non è stata fatta da comuni *mannequins*, ma dalle più belle, o, almeno, dalle più giovani attrici di Parigi. Renée Devillers ha presentato una *toilette* in blu-ciel con renard azzurro; la signorina Diane è apparsa vestita di rosa; Edmonde Guy in giallo, Ivonne Louis in bianco e Carmen Boni ha presentato una graziosa toilette Mimì-Pinson. E' seguita una sfilata di *toilettes* leggere e particolarmente fiorite: la rivincita delle tinte chiare ed estive, rivincita ben meritata.

Ultima è apparsa Jackie Monnier, che soltanto ieri vinceva al Salon il grand prix dell'eleganza 1930. La sua toilette era di un verde estremamente pallido. La giacchetta risaliva sul davanti ed era bordata da un *renard argentée* mentre un altro renard avvolgeva il collo dell'attrice. La gonna era semplice e lunga.

Una nota comune, unica, anzi dominante in tutte queste toilettes: gonna lunga, lunghissima, quasi strisciante. La giornata dei *drags* ha suonato definitivamente, almeno per il 1930, la fine delle vesti corte. Altra nota comune erano le cappelline di paglia di Firenze e di trine, cappelline immense che creavano deliziose ombre di mistero sui volti bellissimi.

Ma naturalmente il pubblico numerosissimo era andato all'ippodromo non soltanto per vedere le toilettes e le donne che le portavano, ma anche per assistere alle corse che si presentavano oltremodo appassionanti. Il Grand Prix des Drags riuniva i migliori cavalli specialisti in steeple. Il premio era di 100.000 franchi e il percorso di 4500 metri e comprendeva gli ostacoli più severi di Auteuil. Il Prix des Drags si presentava intanto interessante perchè il grande favorito Strelitz risentiva ancora della ferita riportata domenica scorsa nel Grand Steeple-chase. Malgrado la ferita però, il favorito è riuscito ad imporsi con estrema facilità. Egli infatti riusciva a prendere la testa dopo il primo ostacolo e la manteneva fino al palo, battendo di oltre tre lunghezze Alfonso. Il totalizzatore ha pagato 11 franchi per 10.

Libri ricevuti

ROBERTO PARIBENI: «I Fori Imperiali».
P. E. RIVETTA: «La pittura moderna giapponese».
VALERIO MARIANI: «Sculture lignee in Abruzzo».
CORRADO RICCI: «Paolo Veronese».
FEDERICO HERMANIN: «La Farnesina».
ODOARDO H. GIGLIOLI: «Masaccio».

Sono i primi sei volumetti della Collezione «L'Arte per tutti» pubblicata a cura dell'Istituto Nazionale LUCE pei tipi dell'Istituto Ital. d'Arti Grafiche di Bergamo. Ogni monografia, del prezzo di L. 5, consta di alcune pagine introduttive dettate da un competente dell'argomento, di una nota bibliografica e di 91 nitidissime tavole. I volumi, per il loro basso costo e per la trattazione del testo, sono di carattere divulgativo, e nel loro insieme costituiscono una eccellente iniziativa per l'incremento della cultura artistica popolare.

VOLFANGO GOETHE: «Poesia e Verità», trad., introduzione e note di Emma Sola - Milano, Alpes, due volumi, L. 45.

«Francesco Ferrucci nel racconto dei contemporanei» - Firenze, «Rinascimento del Libro», L. 30.

«Francesco Ferrucci nelle sue lettere» - Firenze, «Rinascimento del Libro», L. 20. Questi due eleganti volumi in edizione numerata escono nella «Raccolta Nazionale dei Classici della Società Editrice Rinascimento del Libro» in occasione delle feste centenarie dell'eroe di Gavinana. Ad entrambi è preposta una breve e succosa avvertenza di Guido Mazzoni, e son destinati a divulgare, più e meglio che finora non sia stato fatto, ciò che del grande fiorentino attestano le sue lettere, i suoi storici primi e le carte d'archivio.

CRONACA DEI DISCHI

Come si stampano i dischi -- Due valzer -- «Californians» -- Pizzarro e Brecale

L'altro ieri, in visita ai reparti d'una Casa fabbricante di dischi, ogni cinque minuti qualcuno ci domandava il salvacondotto. Il mio accompagnatore mostrava un foglietto di carta celeste dove tre o quattro firme davano garanzia sulle nostre intenzioni. Entrammo prima in una stanza molto alta, occupata dal bollitore, un enorme ventre di lamiera in forma di pipa. Di qui nella sala delle presse semiautomatiche: quindici, tutte in funzione, silenziose e risolute, capaci di produrre 55-60 dischi all'ora. La matrice inferiore riceve il gnocco di pasta nera, quella superiore discende, comprime, e dopo venti secondi il disco scivola sul piattello di raffreddamento dove rimane altri venti secondi. Le tubazioni che attingono l'aria compressa discendono nel sottosuolo e per vie nascoste vanno in una specie di cantina a congiungersi coi regolatori di pressione: ammassi cubici di trecento quintali che durante tutto il giorno sussultano e sobbalzano lungo le guide verticali. Osservando il moto irregolare e ansimante dei regolatori è possibile seguire il lavoro delle presse, cioè, il momento in cui l'operaio manovra la macchina per stampare il disco. Pochi rumori, spostamenti previsti, esattezza e puntualità. Negli scaffali del vasto magazzino un operaio raduna le scatole, con etichette e numeri, chiuse con attenzione scrupolosa e delicata presa delle mani.

In alto troviamo quello ch'era giusto vedere da principio, secondo l'ordine della lavorazione, ma le idee si ordinano con facilità... La sala della «galvanica» con le sue batterie di bagni e i meccanismi di sospensione per la rotazione dei dischi nelle vasche è a riposo per il sabato inglese. Qui arrivano le cere originali, che, immerse nel bagno galvanoplastico per alcune ore, si rivestono della patina di rame e di nichel, necessarie all'impressione del disco. Il capo reparto ci informa che una matrice ben riuscita, può servire alla stampa di 25.000 dischi. Ma c'è la percentuale di scarto, in nessun caso inferiore del dieci per cento. In una stanza vicina i dischi vengono sottoposti alla «prova di logorio»: qualora dopo cinquanta giri completi il disco non renda sonorità ed effetti identici a quelli della prima passata gli è negato il diritto di esistere. Collaudo rigoroso, inesorabile. Per abbreviare il tempo richiesto dalle prove, il disco gira contemporaneamente sotto le punte di tre diaframmi. Un lungo tavolo ospita cinque gruppi di diaframmi, brillanti e tersi come utensili chirurgici, appena appena ronzanti nella caotica mescolanza dei suoni ricavati in modo tanto irrazionale. Un operaio ci fa vedere una matrice dalla faccia translucida e traverso l'occhio d'una piccola lente notiamo il corso dei solchi ingranditi venti volte, forti, compatti e precisi, opachi nelle pareti lievemente inclinate. Andiamo. Nella sala d'audizione ci aspettano i dischi usciti giorni fa dal collaudo.

«Alice blue gown» La veste azzurra di Alice e «Beautiful Lady» Bellissima signora sono due valzer alla maniera viennese. Appartengono allo spartito delle commedie musicali «Irene» e «The pink Lady» e l'orchestra «The troubadours» non si adopera vanamente per conquistarsi la nostra simpatia. Nel primo, la cornetta, poi il gruppo dei violini e infine l'intera orchestra ripetono un motivo identico, che sorride con sentimento. «Bellissima signora» è fuso e fuggevole. L'orchestrina «Victor» ci dà «Georgia pines» Pini di Georgia con ritornello cantato da una voce maschile, umile e ironica insieme, e, nell'altra faccia, l'orchestra Californiana di Horace Heidt «Turn on the heat» Nella calura. Se anche i saxofoni, burberi a modo loro ed esplodenti non raccontano la gravità cupa d'una foresta di pini, pensa a metà disco il cantore a sillabare accenti cordiali. La cornetta «a coulisse» ricorda assai bene la zampogna, ed ecco uno stimolo alla raffigurazione ideale d'un paesaggio silvano. In fondo all'aria della «Californians» passano strappate di banjo che richiamano al tempo i ballerini accaldati e, per avventura, infiacchiti.

Due dischi di pots-pourri di canzoni tipiche e famose ha eseguito l'orchestra di Jack Hylton: «I successi di Padilla», «I successi di Moretti», «I successi di M. M. Yvain» e «I successi di Christiné». I ritornelli, cantati in francese, con variazioni in sordina, pare siano stati inseriti per dar tempo ai musici di Hylton di asciugarsi il sudore e riprender fiato. Un fox intitolato: «My man is on the make» L'uomo per me non è ancor nato è derivato dalla commedia musicale «Heads up», e l'orchestra Victor rende il fraseggiare rotto, trattenuto e ripreso dei temi con singolare fermezza. Sorge poi una voce femminile che, stranamente vana, dice com'ella aspetti il «suo uomo». Come se fosse poco. Sull'altro verso: «I can do wonders wit you» Con te farei cose meravigliose. Dopo un inizio di larga modulazione, il fox batte il suo ritmo e la voce baritonale rifà il motivo di risalto:

«Potrei con te far tali meraviglie...».

Ora abbiamo il disco della somma pretensione e delle grandi promesse. Una donna chiede e un uomo offre; ma poichè li separa uno spessore di pochi millimetri non potranno mai incontrarsi.

Si vuol continuare indicando alcuni altri dischi di musica scacciapensieri. O, almeno, così si spera, benchè il tenore Fusco in «Allegramente» e «Leggenda canadese» dica ora «cuore» e ora «cuor», «stelle» e «belle», «piaci» e «baci» con tanta tremolona passione da indurci in seria tentazione. Si impegna meno il tenore Ferrini con «Tango misterioso», «Za la Mort», «Storie d'esilio» e «Tango de la Sierra». C'è in ogni canzone il calore, l'audacia e il fermento, bastevoli a dare il capogiro e a ricordare che per tutti si trova a disposizione un minuto di felicità. Ma c'è in giro tanta diffidenza...

Pizarro e la sua orchestra di fisarmoniche, violini, pianoforti e cori lenti ci viene sulla placca con due dischi: «Consejo sano» e «Triste Patca»; «Ya no canta chingolo» e «Diga el corro». La fisarmonica, sotto il diagramma, viaggia a gonfie vele. E' generosa e persuasiva; ha impulsi, levate ampliate, sospiri cupi e gracili trepidazioni; quando si sveglia d'improvviso compie volteggi e traccia grandi corolle decorative, entro cui i violini cantano motivi affilati, evocando tristezze. «Consejo sano» dirò che giuoca un brutto tiro all'uditore: si ha l'impressione che, rinnovandosi, debba proseguire, e invece...

Il jazz sinfonico Excelsior del maestro Brecale non ci lascia in desiderio di ballabili: «No»; «Giorgina»; «Vivandiera»; «H-P»; «Mani». Hanno, come è ormai consuetudine, mezzo minuto di canto. «Mani» non è senza leggere gentilezze di ritmo: «H-P», più vario, ha le civetterie d'un tocco umoristico nel bel mezzo. Fra tanta roba straniera, non sfigurano.

Tre dischi di canto, con il «Sogno» della «Manon» di Massenet e «Ah, non mi ridestar» del «Werther»; la scena della pazzia della «Lucia», in due parti. «Urna fatal» della «Forza del destino» e «O tu bell'astro incantator» del «Tannhäuser». Buona testimonianza del suo solito timbro di voce ci porge il tenore Vesselovsky nei due brani di Massenet; la soprano Wanda Bardone, ai gorgheggi patetici della demente, conferisce commozione, e il baritono Fregosi appare il meglio servito dalla cera.

MARSA.

Verso l'abolizione del regime secco

Il «The Baltimore Magazine» pubblica una informazione secondo la quale una vivissima agitazione starebbe verificandosi negli ambienti dei «bottlegger» — contrabbandieri d'alcool — che, come tutti sanno, dal regime secco han tratto fortune insperate e sono i migliori... assertori della legge proibizionista.

Da indagini fatte, risulterebbe che lo smercio delle bevande alcooliche di contrabbando ha subito in questi ultimi tempi una notevolissima diminuzione, che potrebbe preludere al ritorno al regime umido. Questo curioso fenomeno ha cominciato a verificarsi da quando negli Stati Uniti sono state introdotte le famose polveri Salsolitina di Salsomaggiore per preparare la squisita ed igienica acqua da tavola che gli americani han dimostrato di preferire largamente alle bevande alcooliche ed ai loro surrogati. Conc. escl. Farmochimica Italiana, 22, via Parma, Roma (3). Si vende in tutte le buone Farmacie.

U. 2962 T

Il cassiere della Banca Rean
sotto il fuoco di fila dei suoi compaesani

I lamenti e le accuse delle vittime di Cogne contro il «paladino» della Banca - I risparmi sfumati di numerosi emigranti - Le udienze rinviate a martedì

Aosta, 27 notte.

I lagni e le dichiarazioni di una nuova frotta di parti lese e di testi — quelli di Cogne — hanno fatto alzare oggi in primo piano uno dei personaggi apparentemente più oscuri e secondari di questa vicenda: l'ex-cassiere Emerico Cuaz, il quale, insieme ad altri addebiti di minor conto, deve rispondere di complicità nell'ingente appropriazione di titoli attribuita ai fratelli Réan. Il Cuaz, che è nativo di Cogne, ha 43 anni. Di una verbosità dilagante, egli si è dimostrato, durante il processo, di una prontezza persino eccessiva. Ogni qualvolta ha colto dalla bocca degli altri imputati o dei testi un accenno, un riferimento qualsiasi alla sua persona o alla sua attività, egli è intervenuto nel dibattito, per chiarire o per confutare. Il Cuaz vuole essere mondo di colpe. Sennonchè, nel tentar di dare la dimostrazione di questo suo asserto, egli non è sempre stato accompagnato dalla chiarezza e dalla fortuna.

Non sono molti anni che il Cuaz ha abbracciato la carriera del cassiere di Banca. Negli anni giovanili egli era addetto alle Officine di Cogne e lavorava in un reparto specializzato; poi, sopravvenutogli un infortunio, che gli cagionò gravi lesioni permanenti ad un piede, egli abbandonò l'officina per la Banca. Si munì di un titolo minimo di studio, la licenza tecnica, ed entrò nell'azienda dei fratelli Réan.

Quale fu la sua attività nella Banca? I testi l'hanno messa in risalto: il Cuaz non era soltanto il burocrate che sedeva dietro lo sportello ed incassava o rimborsava, ma era un apologeta dei sistemi bancari e della fortuna della ditta Réan. Nella cerchia delle sue conoscenze e delle sue possibilità, egli svolgeva continuamente la propaganda destinata a far affluire nelle casse della Banca denaro e valori per così ingente ammontare. In seguito, quando l'azienda fu presa dalla crisi che doveva travolgerla, il Cuaz si prestò ad acquetare questo e quell'altro, nascondendo ora la situazione di disagio in cui versava la Banca, ora negando che questa fosse comunque in pericolo.

Testi o parti lese?

Il primo teste della giornata è il cav. Mario Cavallero, di Aosta, che deve deporre su un capo al quale il Cuaz è estraneo: la truffa patita da Mr. Greeble Leach. Lo scrittore americano, quando ebbe consegnato a Lorenzo Réan i titoli per 346 mila lire che non doveva più rivedere, confidò ogni cosa al Cavallero. E il teste rievoca ora la narrazione fattagli dalla vittima in quella occasione.

E' introdotto quindi Luigi Rey, di 51 anno, il primo dello stuolo di testi oggi chiamati da Cogne. Il Rey, come gli altri che seguiranno, è chiamato a deporre come teste. Egli deve perciò prestar giuramento, ma l'avv. Martinet, difensore di Cuaz, solleva incidente.

— Il Rey e tutti gli altri testi di Cogne sono dei danneggiati dal dissesto. Essi assumono perciò nel processo la qualità di parti lese. Conseguentemente, è ovvio, che non possono essere intesi come testimoni e che non possono prestare giuramento.

L'avv. Farinelli, per la Parte Civile, e con lui il P. M., contrastano questa tesi. La qualità di danneggiati non deve privare quelli di Cogne di essere intesi come testimoni: la legge stabilisce che devono essere considerati come parti lese soltanto coloro che hanno presentato denunzie o querele. Quindi l'esame del Rey e degli altri come testimoni è possibile e pienamente legittimo. Di tale avviso si dichiara il Tribunale.

Il Rey, prestato giuramento, racconta che nell'aprile del 1926 si rivolse al Cuaz per avere un prestito dalla Banca. Gli furono date ottomila lire, ed egli rilasciò una cambiale in bianco, la quale però, secondo le intese, avrebbe dovuto scadere il 18 aprile dell'anno successivo. Sennonchè la Banca anticipò al 15 febbraio la scadenza dell'effetto ed egli fu colto alla sprovvista: dovette pagare prematuramente l'intero capitale ed anche le spese degli atti eseguiti contro di lui.

Germano Guichardaz, di 53 anni, era tornato dall'America con un piccolo peculio. Appena mise piede in patria la sua cattiva stella lo fece incontrare col Cuaz, il quale si affrettò ad elargirgli dei consigli: «Non vorrai mica tenere il denaro in casa... Portalo alla Banca Réan. Ti frutterà assai e sarai tranquillo». Il teste accolse il consiglio, ma sei mesi dopo il versamento gli giunsero delle voci allarmanti sul conto della Banca. Tornò dal Cuaz, per farsi rimborsare la somma, ma questi lo convinse a non ritirare il denaro. Anche per non rompere la vecchia amicizia col cassiere, il teste acconsentì. Era tanta la sua fiducia nel Cuaz, che aveva lasciato a sue mani persino il libretto di depositi. Lo riebbe solo a fallimento avvenuto.

Meglio la calza che la cassaforte...

E' presente il Podestà di Cogne, Luigi Groppein. Da varie fonti apprese che il Cuaz svolgeva effettivamente opera di propaganda a favore della Banca Réan. Il teste è anche informato che il Cuaz acquistò recentemente nel paese natale una casa ed un prato, pagandoli poco più di 10 mila lire. Sul suo tenore di vita non ha niente da dire.

Pio Jeantet, di 50 anni, era emigrato in America ed aveva spedito di là alla Banca Ballino di Aosta i suoi risparmi. Tornato in Italia, il Cuaz lo convinse a trasferire il deposito presso la Banca Réan. Depositò perciò presso la disgraziata Banca tutto il suo peculio; 50 mila lire. Percepì regolarmente gli interessi, ma le 50 mila lire finirono ingoiate dal crollo.

Isabella Charvet, cognata dell'imputato Cuaz, è dal Presidente rimandata.

Un contadino di 74 anni, Pietro Rey, racconta di avere depositato presso la Banca, in seguito alle premure del cassiere, ottomila lire. Il Cuaz lo esortava a non riscuotere gli interessi, ma a lasciarli invece presso la Banca. «In tal modo aumenterete il vostro capitale». Il teste ha altro da aggiungere: nel dicembre 1927, allarmato dalle voci che correvano sul conto del Réan, corse dal Cuaz, il quale lo rassicurò: «La Banca è saldissima. Se avete del denaro, portatelo qui. Farete un ottimo affare».

Più avveduta e fortunata è stata una sua sorella: sollecitata dal Cuaz a portare alla Banca il gruzzolo che possedeva, essa si rifiutò. Ancora una volta, la calza destinata a fungere da forziere si è dimostrata più sicura e raccomandabile delle casseforti in acciaio dei banchieri...

Un maresciallo dei carabinieri

E viene il falegname Filoceno Aoram, di 59 anni. Tornato dall'America si rivolse al Cuaz negli uffici della Banca per cambiare in valuta italiana i suoi risparmi. Il cassiere lo esortò a lasciare il peculio in deposito presso la Banca. Sulle prime, la Banca diede corso alle richieste di rimborsi, ma in seguito il teste non potè più ottenere alcuna somma.

Il teste, che ebbe un danno di 4 mila lire, prima di allontanarsi si rivolge al Presidente:

— [illegible] un po' al Cuaz dove ha preso il denaro per fare «l'acquisition» di un prato?

L'ex-cassiere coglie prontamente lo strale: — L'ho comperato pagandolo con delle cambiali che devo ancora ritirare.

Basilio Ruffier, di 46 anni, versò alla Banca [illegible] lire. Questa volta il suggerimento non fu dato dal Cuaz: fu un notaio che parlò al teste della Banca Réan.

Viene quindi alla pedana il maresciallo dei carabinieri della stazione di Cogne, Giuseppe Cugnolio. Con molta lucidità il teste espone i risultati delle sue indagini. In occasione delle feste natalizie o pasquali e durante l'estate, il Cuaz faceva frequenti apparizioni a Cogne e sollecitava i compaesani che avevano depositato i loro risparmi presso le Casse postali a ritirarli ed a portarli alla Banca Réan. Ai dubbiosi egli diceva: «Vorrei avere un milione, per depositarlo alla Banca Réan, tanto è sicura. Ad ogni modo, ci sono io, e qualora esistesse qualche pericolo, vi salverei, non vi farei perdere nulla».

— Le è risultato che il Cuaz avesse un profitto particolare a svolgere questa propaganda?

— In paese si diceva che egli percepisse il 10 per cento sui depositi che faceva affluire alla Banca. Ma in proposito non ho potuto assodare nulla di preciso. Anzi, quando, a fallimento avvenuto, dovetti «fermare» il Cuaz che correva serio pericolo per il furore delle vittime del dissesto, lo interrogai a lungo anche su questo. Egli mi dichiarò che si era limitato a fare quello che gli dicevano i principali.

Pres.: — Qual'era il tenore di vita dei famigliari del Cuaz?

— Non davano nell'occhio. Il Cuaz ha però acquistato recentemente due prati, un campo ed un pascolo.

Si riprende coi testi-parti lese. Luigi Jeantet, di 52 anni, nel 1926 depositò una certa somma alla Banca, consigliato dal Cuaz, e la perdette.

Pres.: — Sa che il Cuaz facesse delle scappate in Francia?

Al teste risulta di qualche viaggio fatto oltre frontiera dall'ex-cassiere e costui spiega prontamente:

— Ho quattro zii che dimorano in Francia e nel 1925, durante il periodo delle ferie (l'imputato vuol dire le ferie) ne approfittai per andarli a trovare.

I risparmi di 33 anni

Luigi Guichardaz, giovane operaio di Cogne, racconta che, tornato dalla Francia sul finire del 1925, aveva consegnato i risparmi frutto del suo lavoro al padre. Questi, sollecitato dal Cuaz, li depositò alla Banca Réan. Nell'aprile 1928, quando correvano voci pessimistiche sulla Banca, egli ed il padre si rivolsero al Cuaz, il quale rispose con una letterina di questo tenore: «Qualche nemico ci va facendo una guerra sleale ed ignominiosa, che ha causato un certo panico tra la nostra clientela molto allarmata. Perciò i banchieri Réan hanno deciso di sospendere i rimborsi».

Un altro operaio reduce dalla Francia, dove era rimasto ben trentatrè anni, Giuseppe Cavagnet, ebbe l'infelice idea, suggeritagli naturalmente dal Cuaz, di depositare i suoi risparmi presso la Banca Réan. Quando si presentò a chiederne il rimborso, il Cuaz se ne meravigliò ed esclamò quasi in tono di rimprovero: «Volete ritirare i vostri danari? Ma siete pazzo! I depositi presso la Banca non vanno toccati, se no non fruttano più».

Di mille lire è il danno riportato dal milite forestale Enrico David, che aveva depositato un Buono del Tesoro per la conversione in Prestito del Littorio.

Diverso è il caso di Maria Rey in Cousanier, di 43 anni. Tornata da Parigi andò dal Cuaz per cambiare in valuta nostra i franchi che aveva portato. Cuaz la dissuase: «Ora il cambio francese è assai basso. Depositateli qui in Banca i vostri franchi: quando il cambio salirà io ve li cambierò, ed inoltre avrete l'interesse del cinque per cento». La donna lasciò i suoi denari e quando ne chiese la restituzione, il Cuaz la pagò con una bella letterina, in cui l'assicurava che il rimborso sarebbe stato compiuto.

Cesare Ruffier, avendo effettuato, insieme ad un suo fratello, un deposito di 30.000 franchi, lo rimise nel crollo.

Troppi imputati assenti

Il Cuaz non ha fatto soltanto delle vittime tra gli amici, ma anche nel cerchio della parentela. Un suo cugino, Cesare Savin, di 58 anni, in seguito alle sue insistenze, depositò 16 mila lire. Quando nel 1927 gli giunsero le voci pessimistiche sulla Banca, corse dal Cuaz e questi le smentì: «Sono voci false. La Banca è vittima in questi giorni di una campagna denigratoria sferrata dai suoi nemici».

Il segretario comunale di Cogne, Carlo Rone, racconta che quando si verificò il crollo, vi fu in paese una specie di sollevazione contro il Cuaz. Il teste dice che le proprietà immobiliari del Cuaz possono valutarsi in 40 o 50 mila lire e che la moglie di lui è di famiglia tutt'altro che abbiente.

Le assenze degli imputati continuano: assente la signora Réan, assente il conte Giacinto Celano, che si vuole persino abbia abbandonato Aosta, assente la signorina Serafina Réan, assente momentaneamente anche l'ex-direttore Iferin.

Pres.: — Poco per volta, tutti gli imputati finiranno col non più venire alle udienze.

Avv. Caron: — La signora Réan ha dovuto mettersi a letto. Mi impegno però a far comparire la mia difesa alla prossima udienza.

Pres.: — Io non posso consentire che gli imputati si assentino così insistentemente. Essi approfittano della bontà del Tribunale. Il Celano, per esempio...

— Il Celano — interviene l'avv. D'Alessandro — è sofferente per una colica epatica.

Tutti i patroni, ad ogni modo, assicurano che faranno comparire i rispettivi clienti.

E la sfilata dei testi riprende con Maria Pession, in Arnaux, la quale depositò alla filiale di Verrès una cartella del Debito Pubblico francese da 10.000 franchi ed una cartella italiana da 200 lire. Mentre la prima le fu restituita, l'altra se la prese un impiegato della Banca, il Cavorsin, emulando e prevenendo in ciò i principali.

Il macellaio Savino Bonin, di Verrès, si presentò il 18 dicembre 1927 a quella filiale per ritirare una cambiale di 5000 lire. L'impiegato Vallaise gli propose di firmarne altre cinque da 10.000 lire caduna, dicendo che erano cambiali di favore, che sarebbero state girate alla Banca Réan, la quale le avrebbe restituite otto giorni prima della scadenza. Il Bonin aderì; ma anzichè essere restituite, le cambiali vennero messe in circolazione, e finirono con l'andare in protesto. Il teste è una delle otto vittime che il Réan, con la collaborazione degli impiegati Vallaise e Cavorsin, fece nella nota «tournée» a Verrès e ad Arnaz, la vigilia del Natale 1927.

Un'altra vittima è Camillo Dondeynaz, il quale firmò pure cinque cambiali da 10.000 lire, due delle quali furono poi protestate.

Antonio Laurent, un contadino semplice e bonario, di 64 anni, racconta di avere affidato all'impiegato Cavorsin, alla filiale di Verrès, un certificato di Rendita, che non rivide più, come non rivide più le 12.000 lire che aveva depositate su un libretto di risparmio. Il teste se ne va borbottando: «Disgraziata, la Valle d'Aosta».

Un vivace incidente

E' la volta ora del dottor Giuseppe Alliod, medico a Verrès. E' pure lui una vittima della truffa con le cambiali di favore perpetrata dal banchiere Réan. Sottoscrisse per 70.000 lire di effetti e dovette pagarne poi per 15.000 lire. Lorenzo Réan gli aveva assicurato, rilasciando anche una dichiarazione scritta, che le cambiali gli sarebbero state restituite entro quindici giorni.

Più dura è stata la sorte del notaio Pietro Cretier, di Verrès. Egli sottoscrisse cambiali per 98.000 lire, ne dovette pagare subito per 50.000, ed ebbe infine un danno complessivo di 114.000 lire, perchè le cambiali, che aveva successivamente rilasciate per il rinnovo delle prime, dovette pagarle insieme a quelle sostituite. Questi dati si ricavano dalla lettura della deposizione resa in istruttoria dal Cretier: il povero notaio si è spento recentemente.

Un'altra vittima dello stesso procedimento truffaldino è pure deceduta: il signor Ognissanti Chausseur, di Champs de Praz, il quale aveva firmato cambiali di favore per 78.000 lire, in conseguenza delle quali, al cui ritiro non potè far fronte, il Chausseur si vide dichiarare fallito.

E questi sono gli episodi più penosi e dolorosi nella drammatica vicenda.

Viene ora alla pedana l'industriale Annibale Torrione, quarantenne, di Aosta, costituitosi Parte Civile. La Banca Réan aveva accordato un finanziamento di parecchie centinaia di migliaia di lire alla «Società Officine di Lodi», di cui il Torrione era amministratore insieme al cognato. L'impresa ebbe un esito infausto con il fallimento avvenuto nel 1921. In seguito, in occasione di una transazione intervenuta fra la Banca ed il Torrione, questi rilasciò due cambiali di 50.000 lire ed una terza di 3000 lire, a firma di lui e della sua consorte. Queste cambiali, in virtù dei patti intervenuti, secondo il Torrione, non dovevano essere poste in circolazione, perchè erano effetti puramente fittizi. Invece, nel marzo 1928, egli se le vide presentare per il pagamento.

— Tutto quello che ha detto il Torrione — insorge vivacemente Lorenzo Réan — è falso. Lo smentisco nel modo più assoluto.

La laboriosa giornata è conclusa. Domani non si terrà udienza: il presidente si recherà a Torino per raccogliere la deposizione del prof. rag. Bottino, che fu il curatore del fallimento durante la prima fase della procedura. Il processo verrà ripreso martedì.

FRANCESCO ARGENTA.

Ex-capo stazione e la moglie
davanti al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 27 notte.

Dinanzi al Tribunale sono comparsi oggi l'ex-capo stazione di Paesana, Armando Belletti, e la moglie Romana Lanzo. Secondo le imputazioni fatte al Belletti costui si sarebbe impossessato di merci destinate a privati prima che costoro si recassero a svincolarle. Numerose denuncie sono state inviate all'amministrazione delle Tramvie Piemontesi a Saluzzo, da negozianti che avevano riscontrati ammanchi nelle merci ritirate alla stazione di Paesana. Gl'interessati che si recavano dal Belletti a dichiarare questi fatti, ricevevano dal capo stazione la risposta invariabile che non era il caso di fare reclami, e quando essi insistevano egli riceveva bensì il reclamo, ma non si curava di trasmetterlo all'amministrazione centrale. I fatti venivano però appurati dalla direzione delle Tramvie Piemontesi, e portavano alla destituzione del Belletti.

La collana degli addebiti si arricchiva ancora di un altro reato, poichè veniva scoperto che nel 1928 il capo stazione di Paesana aveva apposta la firma falsa di un manovale della stazione su un verbale di reclamo presentato contro l'amministrazione tramviaria da tale Crespo Battista, e quindi il Belletti veniva pure imputato di falso semplice. L'autorità riteneva di dover imputare di correità nel primo reato la moglie Lanzo Romana sulla scorta delle dichiarazioni fornite dalle parti lese e quindi li rinviava entrambi a giudizio.

Stamane sono stati eseguiti gl'interrogatori degli imputati. Il presidente cav. uff. Camillo Scarfiotti ha contestato all'imputato Belletti Armondo i numerosi capi di imputazione. L'ex-capo stazione si è difeso allontanando da sè le accuse. Egli ha, a suo modo, spiegato il modo con cui si sarebbero originati i reclami. Quanto al secondo reato, l'ex-capo stazione ha ammesso di aver apposto la firma falsa sul modulo di verbale del reclamo presentato dal Crespo Battista, ma ha pure detto di averla apposta causa l'assenza del manovale interessato, e trattandosi di una firma di nessuna importanza.

Dopo l'escussione del comm. Lo Balbo, direttore generale delle Tramvie Piemontesi a Saluzzo, l'avv. Podligue ha sollevato incidente perchè il Belletti venisse imputato anzichè di falso semplice, di falso in atto pubblico. L'istanza è stata accolta dal presidente, che ha rinviato il dibattimento mandando a procedere in tale senso. Così il processo verrà ripreso il 2 luglio prossimo.

I 13 quintali di mobili della Fougez
Un'assoluzione del Tribunale di Napoli

Napoli, 27 notte.

Oggi davanti alla 10.a Sezione del nostro Tribunale Penale si è trattata una causa che ha richiamato una grandissima folla. E' comparsa innanzi al magistrato Anna Fougez, imputata di contravvenzione alla legge finanziaria per avere introdotto in Napoli tredici quintali di mobili, dichiarando che facevano parte della sua abitazione, mentre qualche giorno dopo appariva sui muri della città un avviso della ditta Cacace per la vendita all'asta. Con Anna Fougez era coimputato il signor Augusto Tamagnini, che in qualità di impiegato della ditta di trasporti Franzosini provvide all'invio dei mobili all'ex-teatro Alhambra. Il Comune di Napoli si era costituito Parte Civile a mezzo dell'avv. Fontana; la Fougez era assistita dall'on. Gianturco e la ditta Franzosini dall'avv. Pietro Aginolfi.

La Fougez si è scagionata dall'accusa col dichiarare che essendo il suo appartamento in Napoli già completo di mobili, ella fece trasportare quelli della sua casa di Roma al teatro Alhambra, provvisoriamente, quindi decise di vendere i mobili che aveva a Napoli, e ne affidò la vendita alla ditta Cacace. Il P. M. chiese l'assoluzione per insufficenza di prove. Il Tribunale invece, dopo le arringhe dei difensori, ha assolto la Fougez e il Tamagnini perchè il fatto non costituisce reato.

La mite condanna
dell'uccisore del renaiolo

(Corte d'Assise di Torino)

E' continuato ieri il processo a carico dell'agricoltore di S. Mauro Torinese Carlo Guino, imputato di omicidio preterintenzionale nella persona del renaiolo Defendente Necco, trovato mortalmente ferito dentro una barca abbandonata sul Po, nelle misteriose circostanze che ieri abbiamo diffusamente rievocato.

Esaurita la escussione degli ultimi testimoni, dopo la lettura delle perizie e degli atti processuali ha preso per primo la parola il P. G. comm. Capuccio che sostenne la piena colpevolezza del Guino, confutando non solo la tesi della completa infermità di mente e della legittima difesa, ma opponendosi anche alla concessione di ogni altra diminuente ad eccezione delle attenuanti generiche. Nessun dubbio — secondo il P. G. — che il Guino si sia nascosto nel boschetto in regione Malsino Po allo scopo di infliggere ai renaioli abusivi una dura lezione. Fu appunto sotto lo stimolo dell'ira, sia pure in certo qual modo giustificato, che egli scagliò improvvisamente il mattone contro il Necco, apparso attraverso le deposizioni, persona incensurata e di buona condotta.

Pronunciarono quindi le loro arringhe gli avvocati Gino Oberi e Edgardo Minoli, i quali diedero particolare rilievo alla circostanza dei continui furti di sabbia operati ai danni dei proprietari di terre sulla riva destra del Po. Poscia non mancarono di lumeggiare la figura morale del Guino da tutti dipinto come lavoratore onesto e probo, soffermandosi quindi essenzialmente a richiamare la attenzione dei giurati sulle particolari condizioni psichiche e di legittima difesa soggettiva in cui venne a trovarsi l'imputato la sera del delitto.

Col loro verdetto i giurati hanno ritenuto il Carlo Guino responsabile di omicidio preterintenzionale commesso in istato di legittima difesa e di semi-infermità mentale, accordandogli pure le attenuanti generiche. In base a tale responso il Presidente comm. Bobba pronunciò una sentenza improntata a sensi di clemenza condannando il Guino alla pena di due anni e 1 mese di detenzione col beneficio del condono per un anno e la non iscrizione della condanna sul casellario giudiziale. Il Guino avendo già scontato 8 mesi di carcere preventivo, sarà fra non molto rimesso in libertà.

La Santa Spina e un pezzetto della Croce
trafugati a Linguaglossa durante una furiosa tempesta

L'origine delle reliquie - Il terremoto del 1809 e il miracolo di Sant'Egidio - Il furto e la rivelazione di una bambina - Un piano della polizia perfettamente riuscito - Il pianto dell'arciprete

Catania, 27 notte.

La cittadina di Linguaglossa è esultante per il recupero di una preziosa e venerata reliquia che i ladri avevano tempo addietro asportato da quella cattedrale. Per vero dire, i ladri avevano trafugato due reliquie che formano l'orgoglio di quella popolazione e il patrimonio spirituale della Cattedrale — alcuni pezzettini della Croce che vide il martirio di Gesù e una spina della corona — solamente le reliquie della Croce sono state ricuperate, mentre si ignora la sorte della santa spina. Ma i fedeli sono ugualmente felici e il primo ritrovamento è per essi di buon augurio per il secondo.

Nella notte dal martedì al mercoledì santo del 1929, durante una furiosa tempesta, ignoti sacrileghi s'introducevano nella Chiesa Madre della cittadina asportando nella sua quasi totalità il prezioso tesoro, composto di numerosi e rari oggetti d'argento cesellato, tra cui era precisamente il reliquario contenente i tesori.

Il furto sacrilego

I ladri, mediante chiave falsa, avevano aperto la porta del deposito di carbone sito in un vicoletto retrostante alla chiesa e, penetrati nel magazzinetto, avevano praticato, mediante trivella, un largo foro nel muro della sagrestia, entrando poscia nella chiesa stessa. Qui essi facevano man bassa di tutto quanto era a portata di mano, ed asportavano, fra gli altri preziosi oggetti, una sfera d'argento alta settantacinque centimetri a doppia raggiera, artisticamente incisa, e una pisside d'argento, tratta da sopra un banco della sagrestia. Dal tabernacolo del Sacro Cuore toglievano un'altra pisside d'argento cesellato e dal tabernacolo dell'altare maggiore sottraevano il reliquario d'argento, alto cinquanta centimetri e nel quale, in due distinte teche chiuse da un vetro e suggellate, erano custodite le reliquie. Poi, scassinando i cassetti della sagrestia, involavano pure cinquantacinque lire, frutto delle collette. I ladri, però, trascuravano la base del reliquario, del peso di circa sette chilogrammi, e che da solo avrebbe superato tutto il valore degli altri oggetti asportati.

Grande, come si può immaginare, fu l'emozione dei parrocchiani per il sacrilego furto, e specialmente per la scomparsa delle reliquie, venerate con profondissima fede. Queste reliquie hanno, del resto, una storia, che è utile ricordare.

Nell'autunno del 1612 giungeva a Roma, reduce da un pellegrinaggio ai luoghi Santi, il padre cappuccino Giuseppe Stella da Messina portando con sè uno dei più preziosi tesori cui un religioso possa ambire, e precisamente due pezzettini della Croce e una spina della corona di Gesù Cristo. Le sacre reliquie gli erano state donate come pegno di fiducia e di riconoscenza da un confratello domiciliato a Gerusalemme da molti anni e che, sapendosi alla fine della sua esistenza terrena, aveva voluto che i preziosi ricordi venissero portati in Italia.

Le sacre reliquie

Padre Giuseppe Stella aveva accettato il sacro legno e chiusolo in una custodia di cuoio legata al petto era giunto a Roma. Numerose furono le richieste di varie organizzazioni cattoliche e di molti Capitoli che ambivano al possesso, ma, felice della sua ricchezza, padre Giuseppe Stella non la cedette a nessuno. Alcuni anni dopo, destinato dai suoi superiori a reggere il convento di Linguaglossa, egli, come segno di riconoscenza all'affetto che i suoi fedeli gli avevano sempre tributato, donava il ricco tesoro a quei fedeli che ne curavano immediatamente la conservazione nella chiesa Madre della cittadina dopo averlo fatto racchiudere in un prezioso reliquario di argento massiccio. D'allora, fino al 1809, la più solenne festa di Linguaglossa era stata quella della Santa Spina verso la quale s'innalzavano le preghiere di tutti i fedeli della contrada.

Nel 1809 accadeva un fatto per cui nella venerazione dei fedeli si aggiungeva alla Sacra Spina Sant'Egidio. A quell'epoca una delle più terribili eruzioni dell'Etna poneva in pericolo l'abitato di Linguaglossa ormai a pochi metri dalla spaventosa fiumana di fuoco. Nonostante le preghiere e le processioni pareva che il destino della ridente cittadina fosse già segnato, quando una vecchietta paralitica che, impossibilitata a muoversi e dimenticata, era rimasta a pochi metri dalla irrompente marea di lava, gettava un disperato urlo d'invocazione a Santo Egidio da lei venerato, e il santo, apparso in una luce d'oro e circondato da una schiera di angeli imponeva alla lava di fermarsi.

La popolazione accorse gridando al miracolo, non tardò in segno di fede ad erigere sul posto l'ancora esistente chiesa di Sant'Egidio, eleggendolo subito a proprio santo patrono. La fede per la Santa Spina e per le reliquie della croce non si è però mai smorzata. Così centoventi anni le generazioni di Linguaglossa alimentarono la profonda fede verso il santo patrono e verso le sacre reliquie, finchè nell'anno scorso l'impressionante furto non doveva sconvolgere per lungo tempo la tranquilla pace della laboriosa e fedele popolazione.

Il racconto di una bambina

Attivissime si svolsero tosto le indagini per rintracciare il religioso tesoro; e i carabinieri furono in moto notte e giorno, al comando del maresciallo Andronico. Dal canto suo l'arciprete tutto preso dal desiderio di riavere le reliquie, dispose che la Chiesa fosse lasciata aperta e incustodita notte e giorno, divulgando la voce che Linguaglossa si sarebbe contentata di avere le reliquie e che quindi i responsabili del furto potevano nascostamente depositarle nel tempio. Ma tutto fu vano; prediche, esortazioni, minaccie di taglie tutto fu inutile.

Ci fu un momento però nel quale si credette ch'essi stessero per cadere nelle mani della Giustizia. Un giorno, infatti, una bimba di 7 anni, trovandosi in Chiesa e sentendo ancora parlare del furto e degli oggetti si lasciò sfuggire: «Ma io so dove sono. Quella notte vidi portare in casa queste cose!».

Naturalmente la bimba fu subito condotta in caserma e interrogata e mentre suo padre, Cerra Mariano di Francesco, veniva immediatamente fermato e chiuso in camera di sicurezza, essa ripeteva la dichiarazione dicendo che la notte del furto, mentre pioveva, suo padre era rincasato con un altro portando un sacco pieno di cose lucide e le aveva fatte vedere alla moglie. Si era accorta di tutto questo perchè si era svegliata e c'era la candela accesa. Inutile dire che, orientate le indagini in tal senso, il maresciallo Andronico non ebbe più un istante di riposo. Ma interrogatori, perquisizioni, pedinamenti tutto fu vano, ed egli fu costretto a ordinare il rilascio di lui e di un altro arrestato come sospetto di correità.

Mentre la popolazione già stava perdendo la speranza, ecco che a quindici mesi di distanza, una inaspettata rivelazione metteva sull'avviso il comandante della nostra Squadra Mobile, che già si era a suo tempo occupato della cosa. I ladri, sopite le voci intorno al furto, avevano pensato al collocamento della refurtiva e si erano dati un gran da fare per smerciare l'abbondante «bianchetto» del quale erano venuti in possesso. Così giorni or sono, il capo della Squadra Mobile, cav. Giupré, apprendeva che un argentiere di Catania aveva ricevuto delle offerte da Linguaglossa per l'acquisto di una ingente quantità di argento.

Il ripostiglio nella lava

Immediatamente il commissario disponeva indagini e, coadiuvato dagli ottimi suoi sottufficiali, stabiliva un mirabile piano d'azione per la sorpresa dei responsabili. A Linguaglossa capitarono due individui per... ragioni di commercio, i quali vi si soffermarono alquanto, riuscendo a guadagnarsi le generali simpatie. Il primo passo era fatto. Poi, costoro, con molta abilità presero contatto con gl'indiziati e precisamente il settantaduenne Vadalà Salvatore fu Filippo, varie volte pregiudicato per furto, e con il di lui figlio adulterino Marano Filippo di Carmelo, d'anni 30. Una volta stabilita la relazione e stretta la prima maglia della rete, i due sottufficiali della Squadra Mobile travestiti raggiunsero in breve l'epilogo.

In una casetta di proprietà del Vadalà, sita a pochi chilometri da Linguaglossa, si svolse l'ultima fase del lavoro. Il Vadalà, avendo abboccato all'amo, aveva condotto con sè quei due noti e proprio nel momento in cui esibiva loro il sacco contenente i sette chilogrammi d'argento tolti da un vicino nascondiglio mascherato nella lava, si sentiva esplodere accanto un colpo di pistola e un'arma si puntava sui due ladri sacrileghi, mentre l'intimazione: «mani in alto!» completava il loro sbalordimento. Contemporaneamente il resto della squadra, che aveva seguito i primi e si era appiattato nelle vicinanze, si precipitava nella casetta avendo udita la convenuta detonazione.

Subito tradotto a Catania, il Vadalà insieme al figlio non cessò le sue proteste d'innocenza, affermando di essere venuto in possesso di quegli oggetti preziosi per averli rinvenuti una notte in mezzo alla strada. Lo stesso giorno, l'arciprete di Linguaglossa, invitato negli uffici della Questura, poteva piangere di commozione nel ritrovarsi in possesso dei pezzettini sacri della Croce. La Santa Spina però non si è potuta ancora rinvenire.

Il reliquiario, tutto ammaccato come gli altri oggetti per essere più facilmente asportabile e più acconcio alla fusione, lasciò certo sfuggire dal piccolo vetro rotto la preziosa reliquia per la quale, però, non sono ancora perdute le speranze e per cui la religiosa popolazione di Linguaglossa eleva ancora le sue fervide preghiere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' deceduto il veterano Luigi Serra, da Alluvioni, d'anni 92, distintosi nella campagna del '66 e nella repressione del brigantaggio nel Meridionale.

DA BIELLA

Mentre il parroco di Callabiana celebrava la messa, ignoti ladri sono penetrati nel suo alloggio dove hanno trafugato contanti e cartelle nominative di titoli, intestate alla Chiesa.

DA CASALE

Centomila carpe sono state immesse nel Po dalla Società piscicultori per il rinnovo del patrimonio ittiologico.

DA STRADELLA

Un incendio è scoppiato alla frazione Rovine di Mezzanino Po nel fabbricato rustico di proprietà dei fratelli Luigi e Antonio Calvi ed ha distrutto, oltre il rustico, la casa d'abitazione, foraggi, scorte ed attrezzi agricoli per un valore di circa 60 mila lire.

DA TORTONA

E' annegato nella Scrivia Scipiro Morini di Pietro, d'anni 14, che scese in acqua per bagnarsi, veniva travolto dalla corrente. La salma venne ricuperata dopo diverse ore di ricerche.

DA VALENZA

Maneggiando una rivoltella, certo Secondo Cavalli, d'anni 30, residente alla frazione Frescondino, lasciava inavvedutamente partire un colpo che lo feriva gravemente alla faccia. Nonostante il pronto intervento dei sanitari il Cavalli decedeva poco dopo.

DA VOGHERA

Lo scolaro Gino Lavezzari, d'anni 8, che aveva inviato al Principe di Piemonte un disegno raffigurante il Principe, ha ricevuto da questi una fotografia con una lettera lusinghiera.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Gli ultimi allenamenti sulla Cuneo-Colle della Maddalena

Cuneo, 27 notte.

(m. f.) - Quarant'otto ore ci distanziano ancora dall'avvenimento sportivo che domenica prossima richiamerà sul pittoresco percorso della Cuneo-Colle della Maddalena tutti gli appassionati dell'automobilismo e già la nostra città incomincia a vivere l'avvenimento che cinque mesi di appassionato interesse dei dirigenti la corsa ha saputo creare per gli sportivi cuneesi. Rombi di motore e macchine guizzanti come saette attraversano in tutti i sensi e in tutte le ore della giornata le vie e le piazze della nostra città e si slanciano come fulmini lungo l'ampio rettilineo di Borgo San Dalmazzo per cimentarsi in seguito sugli snervanti «tourniquets» del Colle della Maddalena. Tutti i campioni del volante sono presenti tra noi in questa vigilia ansiosa. Da Campari, a Varzi, a Nuvolari, a Caracciola, a Hans Stuck tutti cercano in queste ultime ore di tempo che li separano dall'appassionante contesa di strappare ai propri motori e alle proprie macchine quel «secondo» che servirà a far loro raggiungere la ambita vittoria. Bolidi, rossi, azzurri, bianchi hanno in questi ultimi giorni letteralmente divorato i 66 Km. della «nazionale» che da Cuneo li conduce ai duemila metri del Lago della Maddalena e i nervi d'acciaio dei corridori sono stati messi a ben dura prova.

Parlare di tempi sarebbe assurdo in questo momento in cui ogni concorrente custodisce gelosamente per sè quel numero che ha raggiunto il giorno della corsa li porterà forse al primato. Ma le solite indiscrezioni raccolte dai bene informati ci assicurano che il crollo del record sarà quest'anno attuato in un modo addirittura imprevedibile. Vogliamo parlare naturalmente delle macchine da turismo alle quali nelle edizioni passate la gara è stata esclusivamente riservata poichè per le automobili da corsa non esistono dubbi circa la loro possibilità. Comunque si vocifera che il record verrà superato di ben sette od otto minuti. Qualche cosa come una media di 115-120 Km. all'ora su un percorso di 66 Km. continuamente in salita con un dislivello di 1500 metri.

A proposito di categoria turismo ieri sera si è propalata nella città una voce: Varzi oltrechè Campari piloterebbe anch'egli non più la guizzante Alfa Romeo da corsa ma parteciperebbe alla competizione internazionale in veste di guidatore di una macchina Sport della stessa marca. Non ci è stato dato però di poter indagare se la notizia risponda a verità.

Mentre si sta attendendo che l'Automobile Club di Cuneo ci comunichi il preciso ordine di partenza e tolga così ogni dubbio sulla partecipazione dei due assi alla classifica cuneese i corridori continuano a provare e riprovare il percorso ripetendo a più riprese le curve più difficili per raggiungere una perfetta conoscenza della strada che permetta loro il giorno della corsa di non perdere preziosi secondi nei bruschi viraggi.

Fruendo del decreto prefettizio per il quale oggi e domani il percorso è stato e sarà chiuso dalle ore 6 alle 11 antimeridiane, quasi tutti i partecipanti alla corsa hanno potuto slanciare in piena velocità i loro bolidi e registrare per la prima volta i tempi che più approssimativamente si avvicineranno a quelli di domenica. Particolare impressione ha destato in tutti la possente Austro-Daimler monoposto di Hans Stuck che si presenta a questa manifestazione dopo la vittoria dello scorso mese a Zbraslav-Filovisio in Cecoslovacchia. La partecipazione del campione austriaco ha fatto l'effetto di una minaccia paurosa alle rosse macchine italiane che, messe sull'avviso da qualcuno dei seri e bellicosi propositi di successo del simpatico campione austriaco, hanno spinto ancor più a fondo e con maggior meticolosità la loro preparazione. E lo abbiamo infatti visto in questi giorni compiere persino quattro, cinque volte quotidianamente il percorso nella certezza di poter migliorare ogni volta i tempi impiegati. All'Austro-Daimler di Hans Stuck va aggiunta ancora tra la partecipazione straniera che più direttamente interessa i nostri campioni, la Mercedes-Benz di Caracciola. Anche il campione tedesco ha provato in questi giorni il percorso della Cuneo-Colle della Maddalena, e si è dichiarato veramente soddisfatto, come tutti i concorrenti, delle condizioni stradali, di cui va veramente fatto elogio ai dirigenti dell'Automobile Club di Cuneo. In questi giorni ancora, infatti, l'Azienda Autonoma della Strada ha provveduto mediante opportuni strumenti a curare la messa a punto della «Nazionale» Cuneo-Colle della Maddalena, in modo che attualmente è stata completamente eliminata la pericolosità presentata dalle continue curve. La sicurezza dei guidatori è stata così assicurata e si ha ragione di credere che, a meno di una cieca fatalità, nessuna disgrazia dovrebbe venire a funestare la manifestazione a cui la larga partecipazione di case, di macchine e di concorrenti ha offerto il conforto di un lusinghiero successo.

Pronostici? Impossibile farne. Il lotto agguerrito delle rosse Alfa-Romeo e il valore innegabile dei guidatori ci dà la speranza che il successo debba arridere ai nostri campioni; ma nè Bugatti, nè Mercedes, nè Austro-Daimler sono disposte a cedere il passo. La posta è troppo grande per non difendere sino all'ultimo ognuno le proprie possibilità.

Si corre infatti per un campionato Europeo. La disposizione della Commissione Internazionale degli Automobili Club per cui la nostra corsa automobilistica è assurta a manifestazione europea ha richiamato di colpo sulla Cuneo-Colle della Maddalena l'attenzione di tutti. Essa sarà quindi valida oltrechè per il Campionato italiano categoria Corsa e Sport anche per il campionato Europeo della Montagna.

Le prove valevoli per il campionato della montagna sono parecchie: una è già stata disputata ed è stata vinta da Hans Stuck, la seconda è la nostra. Seguiranno le dispute di Shelsley-Hill in Inghilterra, la scalata del Klausen in Isvizzera, la Hargrehard-Friburgo in Germania, la salita di Monteventoux in Francia, la Svab in Ungheria e la corsa di Feleac in Rumania.

Il vincitore di Zbraslav non verrà certamente a cedere il passo in questa seconda manifestazione automobilistica del genere, in cui il primato gli permetterebbe di consolidare magnificamente la prima posizione in classifica conquistata trionfalmente in Cecoslovacchia. D'altra parte anche gl'italiani sperano e giurano nel loro successo. Nulla si può quindi sapere di certo: unicamente che la contesa sarà quanto mai appassionante e vedrà la lotta senza quartiere tra italiani e tedeschi.

Una folla senza precedenti farà quest'anno corona alla manifestazione automobilistica cuneese. Già sin d'ora nella nostra città non è più possibile fissare un mezzo di trasporto per recarsi domenica nella mattinata lungo il percorso onde assistere al passaggio dei concorrenti. Tutto è stato già preparato. Ancora ieri la solerte direzione della corsa ha pensato alla messa a punto dell'organizzazione e sono stati così impiantati numerosi punti di collegamento telefonico tra le varie località del percorso in modo da permettere un ampio servizio di informazioni. Sulla vasta piazza Vittorio Emanuele sono state erette le tribune per gli invitati tra cui le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e le LL. EE. i Ministri della Guerra e dell'Educazione Nazionale Pietro Gazzera e Balbino Giuliano. Una tribuna è stata eretta pure per gli invitati ed è situata in una posizione da cui è possibile godere la vista delle macchine lungo tutto il rettilineo di Borgo San Dalmazzo. In piazza Vittorio verrà pure impiantato uno speciale servizio radiofonico che trasmetterà tutte le fasi dell'interessantissima contesa. Oggi avranno luogo le operazioni di verifica.

L'ordine di partenza

Cuneo, 27 notte.

Oggi alla sede dell'Automobil Club di Cuneo sono avvenute le operazioni di estrazione a sorte per l'ordine di partenza, che sarà il seguente:

Categoria corsa, classe II, oltre 1100 cmc.: 1. Fagioli Luigi (Maserati); 2. Zanelli Giovanni (Bugatti); 3. Hartmann Laszo (Bugatti); 4. Varzi Achille (Alfa Romeo); 5. Ghini Francesco (Bugatti); 6. Sola Emilio (Bugatti); 7. Nuvolari Tazio (Alfa Romeo); 8. Von Morgen (Bugatti); 9. Stuck Villiez Hans (Austro Daimler); 10. Bottigelli Carlo (Bugatti); 11. Arcangeli Luigi (Alfa Romeo); 12. Scagliotti Giuseppe (Bugatti); 13. Pastore Cesare (Maserati); 14. Sartorio Arrigo (Maserati); 15. Cobelli Carlo (Bugatti); 16. Romano Emilio (X); 17. Lorenzoni Ernesto (Bugatti).

Categoria sport, classe III, oltre 1500 cmc.: 1. Dusio Piero (O. M.); 2. Campari Giuseppe (Alfa Romeo); 3. Caracciola Rodolfo (Mercedes Benz); 4. X (Lancia); 5. Marinoni Achille (Alfa Romeo); 6. Lavelli Angelo (O. M.); 7. Biondetti Clemente (Bugatti); 8. Pedrazzini Jean (Ford); 9. Siena (Alfa Romeo); 10. Principessa Colonna (Alfa Romeo); 11. Minozzi Giovanni (Bugatti); 12. Canavesi Carlo (Alfa Romeo); 13. Peri Guglielmo (O. M.); 14. Cattubiani Aristide (Lancia); 15 Giraudi Giovanni (Alfa Romeo).

Categoria sport, classe II, da 1100 a 1500 cmc.: 1. Brivio Antonio (Alfa Romeo); 2. Bruni Luigi (Chiribiri); 3. X (Alfa Romeo); 4. Sola Emilio (Alfa Romeo); 5. Merlo Pier Francesco (Chiribiri); 6. Cagnato (Alfa Romeo); 7. Sartorio Filippo (Alfa Romeo).

Categoria corsa classe 1.a fino a 1100 cmc.: 1.o Platé Luigi (X); 2.o De Caroli Luigi (Salmson); 3.o Clerici Aiella (Salmson); 4.o Morandi (Salmson); 5.o Serra Giovanni (Lombard); 6.o Martinatti François (Salmson); 7.o Carnevali Sergio (Rally); 8.o Hamelin Emilio (Salmson).

Rugby

Piemonte Sabaudo R. C. contro Michelin S. C.

Domani sul campo del Dopolavoro Fiat (corso Stupinigi) alle ore 17 avrà luogo una partita amichevole di palla ovale tra le squadre del Piemonte Sabaudo R. C. e del Michelin S. C.

La prima dopo un lungo periodo di forzata inerzia, non avendo potuto per molteplici cause partecipare al Campionato Italiano, ritorna domani nell'agone sportivo e può dirsi, quasi, questo un nuovo esordio, pur essendo il sodalizio del Piemonte Sabaudo assieme a quello del Michelin la squadra più anziana della città.

La squadra del Michelin S. C., forte e temibile finalista dell'ultimo Campionato Italiano, è squadra dall'ossatura solida per il gioco forte dei suoi avanti. Si annuncia pertanto una partita oltremodo interessante, in cui non mancherà di rifulgere il bel gioco e lo spirito di cavalleria delle due squadre. Salutiamo con simpatia il Piemonte Sabaudo che, grazie alla passione del suo presidente, cav. Carlo Maria Colombo, ritorna nel campo agonistico affrontando una squadra di classe quale quella del Michelin F. C.

Ecco la formazione delle squadre:

Piemonte Sabaudo: Do; Farinet, Borghetti, Rodino, Marioni; Piccinetto, Romeo; Rivalta, Rapelle, Vittone, Paladino, Lotti, Fros, Vota, Briola. — Riserve: Squillario, Rocchia, Porta, Boveri.

Michelin S. C.: Duviere; Rama, Ispido, Bona, Gullino; Raviolo, Fracha; Dondana, Bonosso, Ferrero, Torazza, Cucco, Sabbadini, Ley, Fabrelli. — Riserve: Rosetto, Vietti, Ponsio.

La squadra italiana sulle strade di Francia

Binda tenta la più clamorosa vittoria della sua carriera

(Dal nostro inviato)

Parigi, 27 notte.

Gianni Gambi è il campione italiano di nuoto che non ha rivali nelle gare di lunga distanza. Ancora domenica scorsa ha riportato una bella vittoria internazionale, vincendo la traversata di Berlino. Il nuoto dovrebbe essere il suo sport favorito, nevvero? Manco per sogno... Gianni Gambi di Ravenna, che vive fra i cavalli trottatori del padre e sovente sale sul sulky per disputare qualche corsa, ha una sola, grande, dichiarata passione: il ciclismo. Conosce vita e miracoli dei più illustri campioni del pedale e parlargli, come ha fatto lo l'altro giorno alla stazione di Basilea, di Girardengo, di Brunero e di Binda, di Giro di Francia e di Milano-San Remo significa rendergli il più grosso piacere. Naturalmente, egli sostiene che Binda vincerà il Giro di Francia. Che l'Alfredo debba vincere è affermato con sicurezza anche nelle molte lettere che ammiratori noti ed ignoti hanno spedito in questi giorni al cittadino più illustre di Cittiglio in Valcuvia. E' dunque la folla che parla per la bocca di questi impazienti entusiasti.

Previsioni su Binda

La stessa convinzione è diffusa negli ambienti sportivi di qui. La squadra italiana è ritenuta la più forte, e, dal punto di vista dei valori individuali, l'ex-Campione del mondo appare il più completo fra i 40 assi che mercoledì mattina partiranno da Chatou alla volta di Caen. I competenti reperiscono le chances dell'italiano proprio in quel temperamento freddo, in quel suo modo di correre che da noi gli ha meritato... la sassaiola di Roma e i fischi all'Arena. Binda non è spettacolare, non si monta nè per l'incitamento di estranei nè per subitanea ira. Non lo vedremo certamente capeggiare qualche tentativo di fuga nelle tappe piane lungo l'Atlantico. Possiede le doti di velocità sul passo che gli permetteranno di sostenere qualsiasi andatura senza uscirne sfiancato. La «corsa alla francese» lo troverà preparato. In lui è innato il senso dell'accortezza. Sicuramente Binda ha già fatto i suoi calcoli, sia pure lasciando un certo margine all'imprevisto. Condotta di corsa cauta e prudente fino alla tappa di Pau, e il giorno dopo attacco alla prima delle tappe pirenaiche.

E' a questo punto che tutti lo vedono filarsene via da solo, su per quelle strade strette e sassose che s'inerpicano attorno ai fianchi delle montagne coronate in vetta dalle nevi eterne. Dio voglia che le previsioni si avverino, e che anche il giorno dopo, che anche nella terza tappa, egli traduca la sua superiorità in tanti minuti di vantaggio. Ma a Perpignano, dove all'occhio degli affaticati ciclisti si offriranno le distese della ritrovata pianura, in quali condizioni saranno arrivati gli altri sette italiani?

La nostra squadra

Sia pure in maglia gialla il nostro leader, vi è seriamente da domandarsi se i suoi sette compagni in divisa verde con striscia tricolore sono quanto di meglio poteva dare il ciclismo italiano per mettere a fianco di Binda in questa competizione destinata a fare epoca. Per oltre metà di essi si deve rispondere negativamente; ma, d'altronde, è naturale che gli organizzatori non abbiano insistito per avere un raggruppamento italiano troppo forte in confronto degli altri. L'equilibrio fra le varie squadre sarebbe stato turbato, e diminuito l'interesse della competizione se una squadra si fosse subito imposta alle altre. E' certo che alcuni dei nostri, almeno sulla base della loro più recente attività, non danno molto affidamento di trovarsi dopo 2000 chilometri, cioè valicati i Pirenei, nelle migliori condizioni per fiancheggiare il leader durante gli attacchi che inevitabilmente gli verranno portati.

Facciamo l'ipotesi — non del tutto campata in aria — che nella Perpignano-Montpellier o nella Montpellier-Marsiglia non si raggiunga la media oraria di 30 chilometri. Il giorno successivo il direttore della corsa farà dare le partenze per squadre separate. Vedremo dunque una corsa con classifica a cronometro. Quanti e quali dei sette compagni di Binda verranno, da quel momento, i belgi ed i francesi che, non avendo nelle gambe il Giro d'Italia, saranno presumibilmente in condizioni migliori dei quattro superstiti di quella corsa — dico Guerra, Frascarelli, Gremo e Piemontesi? I venti giorni di riposo che questi corridori si sono presi dopo l'arrivo a Milano, non sono neppure i più indicati per preparare un concorrente al Giro di Francia.

Rimangono Belloni, Pancera e Marco Giuntelli. Se quest'ultimo ha provveduto al ricambio di quella rotella nel suo cervello, alcun dubbio che potrà essere il più sicuro e il più brillante luogotenente di Binda. Per Belloni c'è da temere, oltre l'età, il fatto che da troppo tempo manca alle corse. Ma resistendo almeno fino a Perpignano, potrebbe essere utile a Binda nei momenti critici dopo i Pirenei. Da Nizza in avanti è Pancera che dovrebbe essere a suo agio, per sè e per la squadra.

Il pericolo belga

La nostra preoccupazione non riguarda le tappe sui Pirenei, sebbene quanto solitamente avviene dopo la prima metà della corsa. Sul percorso del Giro di Francia non ci sono soltanto l'Aubisque, il Tourmalet, il Puy-

ALFREDO BINDA

Maurens, ma i terribili colli del Braus e del Sospel nella tappa di Nizza, e, volgendo al nord, i corridori dovranno affrontare i colossi alpini che comunemente tradiscono anche i più forti arrampicatori. In caso di partenze separate, se un leader ha la disgrazia di non poter contare su dei compagni ancora validi rischia di perdere dei preziosi minuti pur nelle tappe piane e brevi; e per ciò che riguarda le ondulate salite si è visto più d'una volta come una si dilettino a rovesciare posizioni che sembravano intoccabili.

I Belgi, salvo il giovane Aerts, sono tutti conoscitori del «Tour» e delle malizie con le quali si può aver ragione delle formidabili difficoltà di questa corsa dei 4800 chilometri. Hanno in Demuysère l'uomo di punta, che sulla linea di quanto seppe compiere l'anno scorso dovrebbe esser tanto buono sulle montagne che sul passo. E' ancora giovane, ha un organismo non sfruttato da eccessive fatiche, ha bisogno di guadagnare. L'équipe in maglia nera con fascia giallo-rossa appare, nonostante le impressioni correnti a Parigi, più omogenea e più forte della italiana. Non si può fin d'ora prevedere se sarà Delannoy mentre Bonduel oppure Taverne a fuggire in piano o all'attacco dei colli per disturbare Binda o Fontan, ma è certo che tutti assieme lasciano l'impressione di potersi trovare ancora validi e in forze dopo i Pirenei, dalle parti di Nizza dove — se tutto si svolgerà regolarmente — la squadra belga dovrebbe portare il suo attacco al nostro Binda.

Che avverrà sui Pirenei?

Qualcuno domanderà, a questo punto: — Siete proprio sicuri che l'Alfredo guadagnerà i minuti nelle tappe di Pau e di Luchon?

Sicurissimi no, ma se non avverranno le sorprese cui accennavo l'altro giorno e se Binda indovinerà la scelta del rapporto da adoperare sui colli, logicamente, fatalmente egli dovrebbe imporre la sua classe su Fontan, Demuysère, Delannoy che sembrano i migliori grimpeurs del gruppo franco-belga e sullo spagnuolo Cardona. Il difficile comincerà dopo, cioè quando anche il leader, specialmente il leader, avrà bisogno di contare su dei gregari capaci, nei limiti del regolamento s'intende, di proteggerlo dai sicuri attacchi che gli verranno portati.

E' inutile perdere tempo per voler presentare questo Giro di Francia col solito cliché in uso per le corse nostrane ripetendo per ognuno degli iscritti lo stato di servizio e le singole possibilità per poi arrivare a scartarlo dalla rosa dei favoriti: è meglio ricorrere alla sintesi, e la sintesi dell'attesa delle discussioni del fermento di questi giorni ha un solo volto, che si esprime in una sola domanda: — Vincerà Binda?

La nostra folla è sovente crudele. Perchè non punta la sua speranza sul mite Bepi veronese che l'anno scorso seppe piazzarsi secondo in questa accolita di pur formidabili avversari? Anche Bottecchia cominciò col secondo posto... Ed è possibile che Gremo abbia davvero finito stanco il Giro d'Italia, così da lasciar temere che sarà distaccato in velocità nel primo settore del «Tour» che dalla Senna va al confine spagnuolo? E Marco Giuntelli non potrebbe finalmente decidersi a far sul serio il corridore, anzichè coltivare capricci da bambino in un fisico perfetto di atleta? Macchè, si guarda soltanto a lui, a Binda, che si è portato tutte le speranze e i voti degli sportivi italiani.

Giornate di passione

Binda dovrebbe comprendere, e sinceramente ci auguriamo che così sia, che stavolta sul suo nome si è finalmente raggiunta la concordia. Nessuna riserva sul suo stile di corsa, nessuna critica al suo temperamento. Anzi, è la folla stessa che ora gli chiede di andar cauto, di lasciar che gli altri si sbizzarriscano, di risparmiare le forze, di essere egoista, spietato se occorre, di rifuggire dai colpi di testa; è la folla che gli grida di non esaurirsi in attacchi precipitosi, di ricordarsi che il traguardo finale, quello che conta, è al Parco dei Principi a Parigi e non sulla vetta del Tourmalet o sull'asfalto della Promenade des Anglais a Nizza.

Binda si è portato in Francia il cuore degli sportivi italiani, anche di quelli che nessuno crederebbe invasati da tanto amore pel vecchio sport della bicicletta. Avete sentito Gambi: — Io nuoto per abitudine e perchè ho cominciato così, ma la mia passione si sfoga nelle corse ciclistiche... Questo spiega le fantastiche tirature dei giornali all'indomani delle grandi prove su strada; e se un incontro di foot-ball tra due squadre rappresentative non interessa che due nazioni, quale diapason di passionalità può raggiungere questo avvenimento che mette di fronte le squadre di cinque paesi per la durata d'un mese, attraverso venti tappe che sono venti corse diverse, ognuna delle quali può provocare lo scompiglio nella classifica e capovolgere le situazioni individuali?

In Binda si alimenta la passione degli italiani che a cominciare da mercoledì vivranno giornate campali. Si può ritenere che l'idolismo non sia la manifestazione più nobile d'una propaganda sportiva che ha per scopo il miglioramento fisico e morale d'una razza, ma è indubitato che i campioni di eccezione, anche se professionistici, esercitano una tale forza d'attrazione e d'esempio sulla gioventù da indurla sublimemente e gioiosamente a scegliere una forma di sport per praticarla con entusiastico fervore. E' la storia d'ogni giorno che ce ne fa convinti.

Questi campioni diventano quindi dei tipi e personaggi rappresentativi, che è bene sappiano di portare anche una responsabilità nazionale quando si cimentano in gare all'estero. Figuriamoci in questo Giro di Francia, cui guardano milioni di persone! Binda deve sentire questa responsabilità, che è non soltanto un peso ma una forza morale formidabile. L'occasione non gli si presenterà due volte per aggiungere al serto delle vittorie italiane questa gemma che è la più fulgida e la più invidiata. Ora, o mai più.

VITTORIO VARALE.

L'arrivo dei corridori italiani a Parigi

Parigi, 27 notte.

Gremo e Giuntelli sono giunti oggi a Parigi raggiungendo all'hôtel Binda, Frascarelli, Guerra e Pancera. Il fedele Mainetti, il manager e cicerone di tutti i ciclisti italiani che vengono a Parigi e direttore della squadra italiana al Giro di Francia, sta spiegando il meccanismo del tour, alcuni punti oscuri del regolamento e soprattutto le difficoltà dei Pirenei. Pancera, che a ragione si considera il veterano del tour, ha un'immagine abbastanza viva per dipingere le asperità dei Pirenei.

— Ecco, — egli esclama con naturalezza, — l'Aubisque e il Tourmalet sono su per giù ripidi come la scaletta che porta alla Madonnina del duomo di Milano.

Questo paragone atterrisce alquanto i tre corridori italiani.

— Hai fiducia — domando a Binda — nei tuoi mezzi per il giro di Francia?

— Io mi sento benissimo, ma non ho mai scalato i Pirenei. I Pirenei mi fanno un poco paura.

— Eppure hai la reputazione di essere un eccellente grimpeur.

— L'avevo almeno — risponde modesto e sorridente il campione. — Ma ora preferisco... le discese. — E aggiunge: — Osservate, per esempio, Piemontesi. Piemontesi è indubbiamente un buon arrampicatore, eppure lo scorso anno si è lasciato staccare nelle piccole salite attorno a Zurigo durante il campionato del mondo. Così io ignoro ciò che potrò fare sui Pirenei.

— Che cosa pensi della squadra italiana?

— Io credo che possa fare bene. Ma i colli, ripeto, costituiscono per taluni di noi un'incognita ed è difficile per ora pronunziarsi.

— In ogni modo in sei considerato qui come il favorito insieme al belga Demuysère e al francese Fontan.

— Lo so — risponde Binda — ma io non credo molto ai pronostici. Molte volte un corridore sconosciuto si rivela e vince.

Belloni e Piemontesi arriveranno domani alle 14 col treno di Torino. Binda intanto va a riposarsi in vista dei primi sforzi che farà stasera sulla pista di Buffalo ove egli incontrerà in un match omnium i migliori routiers francesi. A proposito anticipiamo che nella prova omnium Binda ha vinto con facilità l'inseguimento e si è classificato secondo, con sette punti, dietro a Carlo Pelissier e davanti a Leducq e a Blanchonnet.

I giornali francesi riferiscono oggi a grandi caratteri l'arrivo della squadra italiana. Tutti sono concordi nel ritenere la nostra squadra come una delle favorite del tour. L'«Auto», fra l'altro, dice: *«L'esperienza Binda sul «tour» è il grande avvenimento dello sport ciclistico dei tempi moderni».* Il giornale fa una specie di graduatoria degli assi italiani: 1.o Binda; 2.o Pancera; 3.o Frascarelli; 4.o Piemontesi; 5.o Guerra; 6.o Belloni; 7.o Gremo; 8.o Giuntelli.

Una classifica leggermente diversa viene fatta dall'*Echo des Sports*, il quale mette naturalmente in testa Binda, seguito da Belloni e da Frascarelli, e aggiunge: *«Io non mi meraviglierei affatto che la squadra italiana sia la squadra-vedetta nel Giro di Francia. Questa prova è perfettamente nello stile dei corridori italiani. La storia del «tour» lo prova. Ma gli italiani debbono stare attenti a non debbono perdere il loro magnifico morale».*

Il Gran Premio «La Stampa» pel Giro del Piemonte

Unione Sportiva Tortonese - Km. 249

Si sono aggiunti agli iscritti di ieri altri elementi, di cui alcuni di valore. Tra questi la precedenza va data al casteggiano Cavallini. Il piccolo corridore di quest'anno ha saputo compiere un prodigio. Nessuno certo alla vigilia del Giro d'Italia si sarebbe sentito di pronosticarlo come vincitore della categoria degli isolati. Eppure Cavallini, che lo scorso anno, per un guasto irreparabile alla macchina, aveva dovuto rinunziare al Giro d'Italia a Cosenza, quest'anno si è preso una bella rivincita. Egli che fu già il trionfatore della categoria isolati, nel '27, ha ripetuto nel 1930 il successo. E' un corridore simpatico e buono. In gara non lesina la fatica. Si batte con cuore e soprattutto in salita sa dar battaglia con generosità. Pure reduci dal Giro d'Italia sono i due biellesi Lorenzetti e Polo. Il primo è stato anzi uno dei più brillanti attori nella categoria isolati. Le strade piemontesi lo hanno visto più di una volta affermarsi egregiamente. Polo è un suo compagno, tenace e volitivo.

GLI ISCRITTI

1. PETIVA Emilio (3) Torino
2. MORELLI Ambrogio (2) Legnano
3. CAMUSSO Francesco (3) Cumiana
4. ORECCHIA Michele (2) Tesione
5. ROVIDA Carlo (3) Milano
6. OLMO Silvino (3) Biella
7. CAMPASSO Giov. (3) Verolengo
8. GARINO Secondo (3) Montanaro
9. FERIOLI Pierino (3) Legnano
10. BATTESINI Fabio (3) Mantova
11. CARRER Luigi (3) Musile del Piave
12. RANZANI Edoardo (3) Torino
13. DELMASTRO Ansel. (3) Gattinara
14. PORZIO Carlo (3) Asti
15. SPADA Francesco (3) Torino
16. SAITO Pietro (3) Massa Maritt.
17. MONGIANO Alberto (3) Torino
18. BERTONI Remo (2) Varese
19. ZANZI Augusto (3) »
20. ROMANATTI Carlo (3) »
21. BARTOLI Alessandro (3) Livorno
22. VIARENGO Amulio (2) Asti
23. CROVESI Vittorio (3) Bigna
24. AGAZZI Vincenzo (3) Soresina
25. GIVONE Flavio (3) Limone
26. VALENTE Gaetano (3) Torino
27. GAMMINO Rocco (3) »
28. FARINA Giacomo (3) »
29. VIGLIO Paolo (3) Ivrea
30. MOLINATTO Attilio (3) »
31. CAVALLINI Aristide (3) Casteggio
32. LORENZETTI R. (3) Serravalle S.
33. POLO Carlo (3) Romagnano Sesia

Il campionato di calcio

Torino-Milan

La squadra granata giocherà domani l'ultimo incontro sul proprio terreno ricevendo il Milan. La partita ai fini della classifica non riveste importanza di sorta, ma non di meno si prevede una accanita contesa per lo spirito agonistico delle due compagini. Torino e Milan hanno sempre offerto battaglie combattutissime e la tradizione non sarà smentita neppure domenica. Il pubblico torinese vorrà assistere numeroso all'incontro anche per salutare i suoi beniamini che quest'anno, nonostante la sorte avversa, non hanno disarmato mai e sono riusciti ad ottenere ancora nella classifica uno dei posti d'onore. Ecco la annunciata formazione del Torino: Bosia; Monti, Martin II; Martin III, Colombari, Vay; Caesar, Baloncieri, Imberti, Rossetti, Silano.

Il match sarà preceduto da un incontro fra le squadre allievi del Torino e della Pro Vercelli.

Combi giocherà a Ginevra con il Bologna

Come è noto il Bologna, quale campione d'Italia per la stagione che sta per finire, è stato invitato a Ginevra per la disputa della Coppa delle Nazioni, la manifestazione che chiamerà a raccolta le squadre campioni di tutti i paesi di Europa. La società rossoblu ha accettato l'invito e pertanto, per poter... mettere in campo una squadra che abbia buone probabilità di affermarsi, ha chiesto a società consorelle parecchi giocatori di ottima classe per rinforzarsi nei suoi attuali punti deboli.

Ci consta pertanto che il Bologna ha chiesto Rossetti II e Colombari al Torino e Combi, Rosetta, Caligaris ed Orsi alla Juventus. Mentre assai dubbia è la parlenza con i rosso bleu dei due granata, e mentre la Juventus ha risposto negativamente per Rosetta, Caligaris ed Orsi, già eccessivamente affaticati dalla lunga serie di partite di campionato e di incontri internazionali, il permesso è stato accordato a Gian Piero Combi che partirà con il Bologna e che sarà posto a difesa della rete degli attuali campioni d'Italia.

Il «Premio dell'Industria» a Mirafiori (L. 50.000 - M. 2200)

Una delle più interessanti corse della riunione ippica di Milano e Torino, i cui programmi sono congegnati in modo da evitare ogni concorrenza, riuscirà certamente il Premio dell'Industria (L. 50.000 - m. 2200) per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, che si disputa domani a Mirafiori.

Dopo i forfaits di ieri (Tuvari, Nicomaco, Favorita, Antinoua, Saurel, Sordello, Protagonista, Texas) sono rimasti iscritti Silfo (54) e Lullaby (51) della Scuderia Sangone, Aniene (53) di Gualino, Urbiaca (52) di Tommy Never, Tadolina (51) di Razza delle Rose, Stradivario (50) di Chantre, Oriona (49) di De Montel, Voltiano (46) di Locatelli, Bombardiere (46) di Bosisal. Tre tre anni: (Voltiano, Bombardiere, Stradivario) contro quattro quattro anni: (Tadolina, Lullaby, Oriona, Aniene), un cinque anni (Urbiaca) ed un sei anni (Silfo).

Non è improbabile che qualche cavallo dei rimasti iscritti diserti la prova; dando tuttavia uno sguardo ai probabili concorrenti balza in primo piano Stradivario, che non mancherà di trovare larghi appoggi nel betting e dalla stampa. Il pensionario del cav. Chantre è certamente uno dei migliori tre anni, ma alle condizioni di peso della corsa non avrà un compito facile e potrebbe benissimo essere regolarmente battuto. Buone «chances» ha la Scuderia Sangone con Silfo e con Lullaby; il maschio non è più il cavallo degli scorsi anni e per di più ha perso del carattere, ma con la compagna di scuderia, che ha già corso e vinto molto bene, rappresenta per sempre un «atout» tutt'altro che disprezzabile.

Bombardiere e Voltiano sulle ultime corse non persuadono molto. Oriona, se sarà al palo, avrà il prestigio della grande scuderia che rappresenta; Aniene appartiene al Gr. Uff. Gualino la cui giubba non brilla sui nostri ippodromi; Urbiaca non ha ancora ritrovata la spettacolosa forma degli anni scorsi. Degna di maggior considerazione ci sembra la coraggiosa Tadolina.

L'interessante giornata sarà completata dal Premio Inaccogio (siepi, h. d., L. 15.000, m. 2800) che ha raccolto 15 iscrizioni; Cavoretto (a vendere, Lire 6000, m. 1600) 13 iscrizioni; Asti (mista, L. 7000, m. 1600) 11 iscrizioni; Vinadio (mista, L. 7000, m. 1600) 11 iscrizioni; Andorno (h. d., L. 7000, m. 1600) 20 iscrizioni; Corsaglia (siepi, a vendere, L. 6000, m. 2000) 11 iscrizioni.

ULTIME NOTIZIE

LA PICCOLA INTESA

I risultati della Conferenza

nelle dichiarazioni dei tre Ministri

(Dal nostro inviato)

Strbske Pleso, 27 notte.

E anche questa Conferenza della Piccola Intesa è finita; i lavori sono stati chiusi stamane dopo una seduta non troppo lunga, alla quale ha tenuto dietro una colazione offerta dalla signora Benes e dal dottor Benes alle Delegazioni alleate e ai giornalisti.

Il comunicato ufficiale

Il comunicato ufficiale dice:

«All'inizio dell'ultima seduta, i ministri Mironescu e Benes hanno comunicato la firma avvenuta stamane nel trattato di commercio tra la Romania e la Cecoslovacchia. E' stata quindi proseguita e terminata la discussione sull'applicazione degli accordi dell'Aja e di Parigi. I Ministri hanno preso le decisioni necessarie per una azione in comune delle tre Potenze in tutte le questioni riferentisi all'organizzazione e al funzionamento delle istituzioni previste dagli accordi suddetti. Essi hanno esaminato quindi la situazione economica generale, constatando che esiste attualmente una tendenza generale, specialmente in Europa, per arrivare ad una migliore organizzazione di collaborazione economica. I tre rappresentanti della Piccola Intesa si sono scambiati i reciproci punti di vista sui modi in cui potrebbe realizzarsi il più rapidamente possibile tale collaborazione. Dopo aver risolto le questioni che si riferiscono alla prossima assemblea della Società delle Nazioni, i Ministri hanno iniziato infine la discussione sull'accordo complementare relativo agli statuti della Piccola Intesa e si sono accordati sul testo che sarà firmato oggi stesso».

Notevole è il maggior rilievo che in questo comunicato si è dato alle questioni economiche, pur senza abbandonare il solito frasario convenzionale dei bollettini del genere. Ma la conferma che i problemi economici hanno costituito la parte principale di tutte le conversazioni dei giorni scorsi la si è avuta dalle dichiarazioni che nel pomeriggio Mironescu, Marinkovic e Benes hanno fatto ai rappresentanti della stampa. Quando il Ministro degli Esteri romeno si è detto pronto a rispondere ai primi quesiti, si è potuto per un istante credere che i giornalisti, informatissimi in materia, non avessero bisogno di nessuna spiegazione complementare. Tuttavia questa incertezza era un effetto della particolare composizione degli uditori, per qualtro quinti scrittori czecoslovacchi, jugoslavi e romeni, mentre i pochi inviati speciali della stampa tedesca, ungherese e italiana hanno pensato che, iniziando un interrogatorio, avrebbero assunto un atteggiamento di giudici indiscreti.

Necessità di intese economiche

Mironescu ha dovuto quindi rispondere a una sola domanda, ingenerata dal dubbio che la Conferenza si sia occupata di argomenti troppo eterogenei. Il Ministro degli Esteri romeno ha sostenuto di no, obiettando che fra tutte le questioni esaminate esiste un intimo nesso organico. Ad esempio, se si vuole lavorare nell'interesse del piano del regime federale proposto da Briand per l'Europa, occorre partire da una intesa fra i popoli basata sulla garanzia che gli accordi internazionali vigenti saranno rispettati. Bisogna inoltre realizzare intese economiche (obbiettivo che qui ha formato oggetto di particolare studio) e infine rafforzare l'organismo stesso della Piccola Intesa. Tale rafforzamento è stato ora ottenuto dando all'alleanza uno statuto che prima non aveva. In una parola, si tratta di rinforzare l'intesa politica con una economica.

Alla domanda se l'Ungheria, paese confinante con i tre Stati alleati, potrà collaborare con essi e in qual modo, Mironescu ha risposto in forma evasiva, dicendo all'incirca che toccherà all'Ungheria dirlo, comunque egli ha ancora una volta insistito sulla opportunità di intendersi sul terreno economico.

La collaborazione agraria

E' stato poi il turno di Marinckovic. Il Ministro degli Esteri jugoslavo era in vena e quindi ha parlato con molto brio ed a tratti con leggero sarcasmo, riscuotendo gli applausi dell'uditorio. Con chiare espressioni, Marinkovic, incitato da analoga domanda, ha premesso che attribuire a lui e ai suoi colleghi il proposito di formare un blocco agrario è inesatto; dicendo blocco agrario, volere o no si implica una idea di lotta, mentre nel caso specifico si pensa soltanto a garantire una collaborazione. La vicenda della produzione agricola mondiale durante la guerra e nel dopoguerra sono state da lui riassunte con brevità e chiarezza, per venire alla conclusione che gli Stati rimasti neutrali e i paesi i quali parteciparono alla guerra solo mediante l'invio di truppe, come l'America, hanno finito in questo campo di trovarsi in una situazione di privilegio.

Marinkovic ha poi apertamente dato un primo attacco alla clausola della nazione più favorita, accennando all'influenza da essa esercitata sull'economia dei paesi agrari; come altra volta dicemmo, la clausola della nazione più favorita è stata finora l'ostacolo principale alla realizzazione fra Jugoslavia, Romania e Czecoslovacchia di accordi economici, giacchè qualunque facilitazione reciproca dovrebbe subito essere estesa ad altri Stati al di fuori dell'alleanza.

Comunque — ha proseguito il Ministro — gli Stati colpiti debbono ora uscire dalla scabrosa situazione organizzandosi. Cosa significhi concorrenza per tutti oramai lo si è visto, sicchè bisogna mutare tattica. Quale la mèta da raggiungere? Escogitare un sistema che permetta di favorire gli Stati agrari, senza imporre agli Stati industriali di danneggiare la loro agricoltura. In altri termini — aggiungiamo noi — si tratta di trovare il mezzo che permetta alla Cecoslovacchia, paese ad economia mista, agraria e industriale, di venire in aiuto della Jugoslavia e della Romania, paesi ad economia prevalentemente agraria; se la situazione politica interna della Cecoslovacchia sia matura per tanto è altro affare, dato che agrari e industriali domandano compensi ad una voce.

Marinkovic ha detto all'indirizzo degli industriali alcune frasi che dimostrano il vivo interesse dedicato al problema; egli ha fatto notare che se nei paesi industriali si deplora la disoccupazione, ciò è dovuto alla circostanza che nei paesi agrari la classe lavoratrice e produttrice colpita dalla crisi può acquistare e consumare meno. Il guaio è che purtroppo nemmeno gli industriali sono disposti a riconoscere subito gli interessi che vanno definiti indiretti, e perciò speranze che da quella parte gli vengano aiuti, Marinkovic non deve nutrirne di molte.

Prima di cedere la parola a Benes, il Ministro degli Esteri jugoslavo ha dichiarato che gli Stati agrari hanno da prendere l'iniziativa, mettendosi alla ricerca di una soluzione.

Il disarmo secondo Benes

Tutte le domande erano state riservate per Benes, un po' per interesse destato dalla sua personalità, un po' perchè, parlando egli per ultimo, poteva integrare il pensiero di Mironescu e di Marinkovic. I troppi quesiti rivestono però in simili riunioni valore e significato puramente accademici. Di concreto nelle risposte di Benes (il quale non ha perso nulla della sua vivacità e agilità) non vi è che quanto qui riassumo. Lo statuto della Piccola Intesa diventato perfetto a «Strbske-Pleso», rappresenta una codificazione delle consuetudini finora osservate dall'alleanza in occasione dei convegni; naturalmente esso verrà comunicato al segretario della Società delle Nazioni, però non va affatto interpretato come un nuovo accordo tripartito di carattere politico.

La clausola della Nazione più favorita

Alla domanda da me rivoltagli in qual modo si intenda per l'avvenire sfuggire alle conseguenze della clausola della nazione più favorita, egli ha risposto: — Siamo di fronte a un problema molto vasto, di portata internazionale; la clausola ha dovunque partigiani e avversari, ma negli ultimi tempi perfino dei sostenitori accaniti si sono ricreduti per chiedersi se poi essa non eserciti una influenza diversa da quella sperata. Formulare ipotesi circa quella che potrà essere la soluzione finale, oggi non è possibile; una sola cosa oggi è fuori dubbio — ha dichiarato Benes, — e cioè, se si vuole giungere a risultati concreti, una buona volta occorrerà decidersi a mettere la questione sul tappeto.

Sul punto del disarmo, egli ha dovuto fare delle riserve; in linea di principio, la Piccola Intesa è favorevole ad abbinare il disarmo navale a quello terrestre, però questo problema, oltre al politico e militare, ha anche aspetti economici, dovuti soprattutto alle ripercussioni per l'industria (non si dimentichi che l'industria bellica czecoslovacca, legata alla francese mediante la ditta Schneider-Creuzot, impiega ingentissimi capitali e diecine di migliaia di operai); sarà quindi necessario trovare una soluzione che tenga conto di tutti questi punti.

Anche nel concludere, Benes ha voluto, a nome suo e dei colleghi presenti, manifestarsi animato da sereno ottimismo nel giudicare con uno sguardo complessivo la situazione europea, e ha ripetuto essere i capi della Piccola Intesa convinti che la pretesa gravità di certi episodi è frutto esclusivo delle esagerazioni di certa stampa. Ma quale! Mai come in questi casi ci tocca di rammaricarci della discrezione che serve ai Ministri responsabili per evitare più di un noioso chiarimento.

Gli effetti del convegno terminato oggi si mostreranno — se gli accordi sono destinati ad essere fecondi — fra qualche tempo; stasera è ripartito per Bucarest Mironescu, mentre Marinkovic, che deve andare a raggiungerlo, si tratterrà qui un giorno ancora.

ITALO ZINGARELLI.

La prossima battaglia sul progetto finanziario di Brüning

Tutti i partiti contrari al Governo

Berlino, 27 notte.

Dietrich — con la cui nomina a Ministro delle Finanze firmata da Hindenburg, il Cancelliere Brüning è questa mattina ritornato da Neudeck — è presentato dai giornali con la parola «il salvatore», seguita da un punto interrogativo. Ma quello che agli occhi di tutti campeggia e giganteggia su tutta questa situazione è solamente il punto interrogativo. In una tale situazione, di cui tutti sentono la gravità e il rischio, non si potrà dire che sia incoraggiante e cordiale la accoglienza che i giornali fanno al nuovo Ministro. Lo stesso suo partito, che è il democratico, si guarda bene dall'andare in brodo di giuggiole come in altri tempi avrebbe fatto, e accentua bene che Dietrich ha accettato per conto proprio e che il partito o meglio la frazione parlamentare gli ha lasciato mano libera, sospendendo il legame politico reciproco e intanto lascia vedere che non ne approva il programma.

Non viene detto nulla di ufficiale sui metodi fissati ieri a Neudeck nell'intervista tra il Presidente Hindenburg e il Cancelliere per fare trionfare il programma governativo di tutte queste opposizioni; ma il fatto solo che Brüning insiste nei suoi progetti e che Dietrich è stato nominato, è chiaro segno a tutti che il presidente Hindenburg ha confermato al Cancelliere che intende applicare, sia pure a costo dell'articolo 48, la riforma finanziaria, che tenda al ribasso dei prezzi e delle merci.

Le sinistre contro il Governo

I giornali di sinistra brontolano terribilmente. Il *Vorwaerts* scrive:

«Per governare non basta fare dei progetti, bisogna anche avere la maggioranza; ma chi già in cuor suo ha deciso di porre in non cale i diritti legislativi del Reichstag ha già infranto la Costituzione».

Intanto Brüning ha riunito oggi alle ore 16 il Consiglio dei Ministri; non è stato pubblicato alcun comunicato circa il programma e non si avrà nulla di ufficiale prima di domani, fino a che il Cancelliere presenti e spieghi, come domani farà, il programma alle Commissioni riunite del Reichsrat. Anche ai partiti Brüning ha oggi rifiutato di fare anticipazioni. I Presidenti del Consiglio dei vari «Paesi» sono stati invitati telegraficamente a prendere parte a questa seduta della Commissione del Reichsrat che avrà luogo domani e che sarà molto importante. Brüning evidentemente vuole fare l'ultimo tentativo sulla via parlamentare.

Una lotta più importante e più grave e di maggiori conseguenze eventuali si combatte, invece, intorno a Curtius. Il partito populista vuole ritirare assolutamente il Ministro degli Esteri. La sola possibilità nella quale si spera è che Curtius si induca a rimanere per conto suo come persona, sospendendo il cordone ombelicale che lo lega al partito; però anzi che addirittura, vorrebbe lasciare il partito so lo obbligasse a non condividerne le responsabilità finanziarie in questo momento.

Tanto il partito populista quanto quello economico, in un comunicato che emanano oggi, si dimostrano tutti e due intransigenti e propugnano una politica di riduzione decisa di spese; sullo stesso tono di riduzioni di spese, ha insistito oggi del resto al Reichstag il Ministro del Lavoro, Stegerwald, in un discorso che ha tenuto sul suo bilancio, riduzione di spese, riduzione di prezzi, riduzione di mercedi: sono tutte riduzioni desiderate ma non altrettanto facili a raggiungersi. Intanto qualche cosa di effettivo ha detto il Ministro, ed è il punto dei nuovi lavori pubblici che naturalmente impongono spese e richiedono capitali. Bisogna — ha detto — procurare urgentemente lavoro all'esercito dei disoccupati; nuove costruzioni di case per 250 milioni, nuovi lavori ferroviari, nuove strade. Ma ci vogliono somme, somme, somme. Prestiti produttivi — ha indicato Stegerwald. Ma alla fine del suo discorso è stato catastrofico, quando, accennando al risanamento delle assicurazioni per la disoccupazione, per cui solo ci vorrebbero 700 milioni, ha detto non essere escluso che si debba in autunno ricorrere per la nuova disoccupazione a qualche cosa di molto più draconiano che non l'attuale imposta straordinaria che desta tanto scalpore.

La Germania domanda colonie

Un'altra discussione assai sintomatica più che importante si è svolta oggi al Reichstag nella seduta di stamane. In cui si è esaminato il bilancio del Ministero degli Esteri. Facendo eco al discorso del Ministro Curtius, e più precisamente al punto in cui questi proclamava il nuovo periodo dell'imminente politica tedesca, dopo lo sgombero, nel raggiungimento della parità politica, alcuni oratori, fra cui il populista Schnee, già governatore di Colonie, il deputato del centro Bell, quello tedesco-nazionale Laverrenz e il democratico Kuelz hanno concordemente sostenuto la necessità per la Germania di avere nuove colonie, sia per provvedersi di materie prime, sia per prender parte all'opera di civilizzazione dei popoli arretrati. Quello che è estremamente notevole in questa discussione è il fatto che — contrariamente a quanto è avvenuto finora al Reichstag dove un simile tema è stato per dieci anni un monopolio, al più, dei tedesco-nazionali — hanno preso parte alla manifestazione odierna deputati di tutti i principali partiti, al di fuori dei socialisti, e anche alcuni, come il democratico, che finora sono stati contrari alla politica coloniale.

Sono segni. Lo sgombero è ormai ottenuto. Si passa ad altro.

Da Treviri, intanto, le ultime truppe francesi, cioè due battaglioni del 70 Fanteria, hanno sgomberato e sono partite per la Francia. Il comandante le ha passate in rivista prima della partenza davanti alla Porta Nigra. Dinanzi alle truppe disposte in quadrato presso il palazzo del Comando, è stata quindi abbassata la bandiera, e le truppe, con il treno delle 7,15, sono partite per la Francia. Il borgomastro di Treviri, dottor Weitz, ha inviato telegrammi di esultanza, di devozione e di fedeltà, al Presidente del Reich, al Cancelliere, al Presidente del Consiglio prussiano.

G. P.

Disposizioni per l'apertura della caccia

Roma, 27 notte.

E' di imminente pubblicazione ufficiale il decreto relativo alla fissazione del calendario per l'annata venatoria 1930-'31, predisposto dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste. Completando la notizia contenuta in un comunicato diramato, possiamo precisare che il suddetto provvedimento stabilisce che dal 1.o settembre al 31 dicembre è permessa la caccia col fucile. Per la quaglia, la tortora, i passeracei ed i trampolieri è consentita una anticipazione nell'apertura della caccia a decorrere dal 1.o agosto. Essa deve essere disposta con decreto del Prefetto, su richiesta della Commissione provinciale venatoria, e deve essere limitata a zone di pianura che non potranno essere superiori agli 800 metri sul livello del mare nella Lombardia e nel Veneto, ai 500 nelle Marche, nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi e Molise, nella Campania, nelle Puglie, nella Basilicata e nella Calabria; non superiore ai 200 nel Piemonte, nella Liguria, nell'Emilia, nella Romagna, nella Toscana, nella Sicilia e nella Sardegna.

Tale disposizione è stabilita dal decreto allo scopo di proteggere la selvaggina stanziale. Si stabilisce inoltre che in Sardegna la caccia alla lepre ed alla pernice si chiuda col 1.o novembre. La caccia al camoscio si chiude, in base al calendario, col 30 novembre. Il decreto stabilisce inoltre che la uccellagione si apra il 15 agosto, ad altitudine non superiore agli 800 metri e che, oltre detta altitudine, l'uccellagione si apra il 1.o settembre con chiusura al 31 dicembre. Il provvedimento decreta infine il divieto assoluto della caccia, fino al 14 agosto 1931, per il capriolo in terreno libero, per l'urogallo o gallo cedrone, per la femmina, sia adulta che giovane, del fagiano di monte, per il cervo ed il daino, in Sardegna, per il francolino di monte, per i picchi, per il camoscio in terreno libero nei terreni alpini compresi fra il Monte Rosa, il Lago Maggiore ed il confine svizzero, ed infine per l'avvoltoio degli agnelli.

Le tariffe per la trebbiatura nell'Alessandrino

Alessandria, 27 notte.

La Federazione agricoltori (conduttori di fondi), l'Unione dell'agricoltura (lavoratori agricoli) e la Sezione trebbiatori dell'Unione Industriale, hanno, anche quest'anno, stipulato il contratto di trebbiatura, nelle seguenti misure:

Tariffa ordinaria: in pianura da 15 a 100 ql. di grano L. 4 il ql., paglia L. 1,10 il ql.; da 101 a 500 ql. L. 3,55 il ql., paglia L. 1 il ql.; da 501 a 1000 L. 3,40 il ql., paglia L. 1 il ql. In collina: da 15 a 100 ql. di grano L. 4,55 il ql., paglia L. 1,10 il ql.; da 100 a 500 L. 4,05 il ql., paglia L. 1,05. — Tariffa per i tesserati: in pianura da 15 a 100 ql. di grano L. 3,70 il ql., paglia L. 1,05 il ql., da 101 a 500 ql. di grano L. 3,30 il ql., paglia L. 0,95 il ql., da 501 a 1000 L. 3,15 il ql., paglia L. 0,95 il ql. In collina: da 15 a 100 L. 4,20 il ql., paglia L. 1,05 il ql., da 100 a 500 L. 3,95, paglia L. 1,05 il ql.

Per partite fra 8 e 15 ql. richiedenti appositi piazzamenti, saranno applicati soprapprezzi da stabilirsi fra le parti che in nessun caso potranno superare il 30 per cento del prezzo massimo di tariffa. Per grani sinistrati la trebbiatura sarà calcolata ad ora di lavoro, calcolando che il trebbiatoio di m. 0,75 trebbi ql. 5 all'ora, quelli di 0,90 e 0,95 ne trebbino ql. 6,50, quelli di 1,07 ql. 7,50 e quelli di 1,22 ql. 9. Seguono altre clausole minori.

Camicie Nere all'ordine del giorno

Roma, 27 notte.

All'ordine del giorno della Milizia sono state citate le seguenti Camicie Nere.

Encomi solenni. — C. N. Sabbatino Baldiserri, 77a Legione Volontari del Reno: «Magnifico esempio di altruismo, accorreva sul luogo di un incendio, traendo in salvo due bimbi che senza l'intervento suo e di altro generoso sarebbero periti tra le fiamme. Castel Viggiano (Bologna, 13 marzo 1930)».

C. S. Antonio Lanari, 98a Legione Costanissima: «Dando prova di coraggio e di elevato spirito di sacrificio, si calava in una profonda roccia dove era caduta una bimba, riuscendo dopo ripetuti sforzi a trarla in salvo (Crema, 10 maggio 1930).

Citazioni all'ordine del giorno — Gli ufficiali e le Camicie Nere della 20a Legione hanno spontaneamente rinunciato, i primi per tutto l'ammontare, gli altri per una buona parte, alle indennità di servizio loro spettanti in occasione della visita del Duce a Milano, esprimendo il desiderio che tali importi vengano impiegati per effettuare adunate a scopo di istruzione e di esercitazioni durante la stagione estiva.

C. N. Francesco Pierro, 150a Legione Giuseppe Carli: «Con alto senso di dovere e di cameratismo interveniva in aiuto di militi dell'Arma, impegnati in una violenta colluttazione con due pericolosi sovversivi, riuscendo a ridurre quelli all'impotenza e ad assicurarli alla giustizia (Spinazzola, 11 maggio 1930)».

C. N. Santoro Paolo, 11a Legione Ferroviaria: «Operando con abilità ed intelligenza e superando gravi difficoltà, riusciva ad identificare e ad assicurare alla giustizia gli autori di un efferato delitto (Avigliano, 6 aprile 1930)». (Stefani).

La condanna per peculato di un ex-ufficiale giudiziario

Pallanza, 27 notte.

Un pubblico numeroso affollava stamane l'aula del nostro Tribunale per assistere al processo dell'ex-ufficiale giudiziario Giuseppe Putignano, di anni 52, da Trinitapoli (Foggia) imputato di peculato continuato e truffa. Nell'autunno scorso venivano sporte le prime denuncie a carico dell'ex-ufficiale giudiziario che venne arrestato per ordine dell'Autorità il giorno 3 novembre. L'istruttoria, lunga e laboriosa, si concludeva con il rinvio a giudizio dell'imputato per quattro capi di imputazione. Il Putignano si è difeso accanitamente, ma in seguito a precise contestazioni mossegli dal Presidente, più di una volta è caduto in contraddizioni. Il P. M. ha sostenuto la colpevolezza dell'accusato reo di peculato continuato, chiedendo invece l'assolutoria per insufficienza di prove per il reato di truffa. La difesa ha cercato di alleviare le responsabilità dell'imputato. Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Putignano di peculato continuato con la diminuente del valore lieve, assolvendolo, per insufficienza di prove, dal reato di truffa, e di conseguenza, lo ha condannato a due anni di reclusione, a 400 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per egual tempo della pena, col condono di un anno e dell'intera multa.

Tre carrettieri travolti dall'Orba

Uno annegato

Alessandria, 27 notte.

Il torrente Orba, nel suo corso inferiore da Boscomarengo ad Alessandria, in seguito ad un temporale violento, ieri sera andava in piena improvvisamente. Tre carrettieri, i fratelli Gazzaniga Eugenio e Luigi, di Boscomarengo, e Luigi Testera, di Frugarolo, mentre stavano sul greto del torrente ad estrarre ghiaia con un carro a tre cavalli, in località La Torre, venivano investiti dalle acque e travolti. I cavalli si salvarono ed anche il Gazzaniga Luigi ed il Testera. Ma il Gazzaniga Eugenio, di 33 anni, veniva travolto ed annegava miseramente. Stamane il cadavere non era ancora stato ricuperato.

L'omologazione dei records mondiali di Maddalena e Cecconi

Parigi, 27 notte.

La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato i due records italiani di durata in circuito chiuso di ore 67,13' e di distanza in circuito chiuso di Km. 8.188,800, battuti dagli aviatori Maddalena e Cecconi sul percorso Montecelio-Ostia-Ladispoli-Anzio dal 30 maggio al 2 giugno 1930. In seguito alla omologazione odierna, i due records internazionali di durata e di distanza divengono records mondiali.

Gettata in acqua da un colpo di vento

annega miseramente

Biella, 27 notte.

I temporali e i nubifragi che da giorni si susseguono nella nostra regione, si sono ripetuti questa notte con non minore violenza. Verso le 23, infatti, il temporale scatenatosi nella vallata del torrente Cervo si è trasformato in un nubifragio che ha raggiunto estrema violenza nella zona di Tollegno.

Un gruppo di operaie che erano uscite dalla Filatura del paese e che si erano dirette verso Miagliano per i sentieri lungo i torrenti e i canali alimentati dal Cervo, era sorpreso dal nubifragio e cercava riparo a lato del sentiero fra le rocce e gli alberi. Con le operaie era pure la venticinquenne Margherita Marino da Occhieppo, da soli tre giorni impiegata presso la Filatura di Tollegno. La ragazza, imitando le compagne, si aggrappava ad una roccia ma era sollevata di peso dal vento e gettata in un canale vicino, senza che le compagne potessero portarle soccorso. Il nubifragio, che aveva assunto violenza inaudita, sradicava le piante lanciandole come fuscelli nella corrente del canale. Alcune rocce sono state rimosse rotolando poco discosto dal gruppo delle operaie e precipitando nel canale. Anche i tetti di alcune case site lungo la gola del torrente Cervo sono stati asportati dal vento. Le linee telefoniche ed elettrica sono state abbattute ed anzi si è verificato un corto circuito che ha sinistramente illuminato per parecchi minuti la località.

Ad Oropa e in tutta la vallata del Santuario il vento ha pure abbattuto centinaia di faggi e pini; nella vallata di Graglia e Sordevolo sono avvenute frane e sono stati sradicati molti alberi. Il temporale si è ripetuto, tuttavia meno violento, verso le tre della notte. Tetti di abitazioni sono stati parzialmente asportati. Nei pressi di Chiavazza è stata abbattuta la linea elettrica ad alta tensione, provocando la interruzione della centrale dei telefoni di Andorno Micca.

Il cadavere della Marino è stato ripescato stamane nel Cervo, nei pressi di Chiavazza. Nel comune di Andorno Micca la furia dell'acqua ha provocato la caduta di numerose frane che ostruiscono parecchie strade municipali. I danni superano le 100 mila lire.

Il fortunato incontro di una derubata

che fa rintracciare i ladri

Biella, 27 notte.

La sarta Maria Garbaccio, dimorante in Biella Piazzo, nella notte dell'11 gennaio aveva la sgradita visita dei ladri che rubavano biancheria, soprabiti e altri indumenti, causandole un danno ingente. La denuncia rivolta ai carabinieri provocò indagini che approdarono a nulla. Parecchi mesi dopo la Garbaccio, attraversando una via della città, si incontrava infatti in certa Virginia Garda di 17 anni, la quale indossava un soprabito che faceva parte della refurtiva. Nuove indagini dei carabinieri portarono all'arresto della Garda, della sua madre Felicita Borgogna, di 36 anni, da Occhieppo Superiore e di un amante di costei, il pregiudicato Giuseppe Abate, di 41 anno.

Fu assodato che nella notte in cui era stato commesso il furto, l'Abate, in compagnia della Borgogna, avesse gironzolato con fare sospetto nei pressi dell'abitazione della derubata. Il terzetto venne quindi rinviato a giudizio. Il P. M. ha sostenuto la colpevolezza dell'Abate e della Borgogna, chiedendo l'assoluzione della Garda per insufficienza di prove. La difesa invece ha sostenuto l'infondatezza dell'accusa chiedendo l'assoluzione degli imputati. Il Tribunale ha emesso sentenza con cui la sola Borgogna, ritenuta colpevole di ricettazione, è stata condannata a 8 mesi di reclusione e 100 lire di multa col beneficio del condono. L'Abate e la Garda sono stati assolti per insufficienza di prove.

Due condanne e una assoluzione al Tribunale Militare di Casale

Casale, 27 notte.

All'odierna udienza del Tribunale Militare è comparso certo Antonino Burderi, d'anni 24, da Palermo, milite della 33.a Legione, accusato del furto di indumenti militari e di scontrini da viaggio. Il Tribunale, sentito il Burderi ed il suo avvocato difensore, nonchè le orali conclusioni del P. M., condannava il milite ad anni 2 di reclusione militare, col beneficio del condono, per il furto degli indumenti militari, mentre per quello degli scontrini lo condannava ad un anno di carcere militare, al passaggio in una compagnia di disciplina dopo espiata la pena ed alle spese di giudizio.

Accusato di abbandono di posto, è comparso dinanzi al Tribunale Alessandro Scorcia, d'anni 21, da Barletta, guardia di finanza della Legione di Genova. Dopo lungo dibattito, il Tribunale, accogliendo le istanze del P. M., condannava lo Scorcia a 3 mesi di carcere militare, alla rimozione dal grado e nelle spese processuali.

Infine il Tribunale assolveva dalla imputazione di diserzione tale Giacomo Martino, da Castelmagno, soldato nel 2.o reggimento alpini.

SPORT

Il torneo tennistico di Wimbledon

De Morpurgo-Gaslini sconfitti

Londra, 27 notte.

La giornata d'oggi al torneo tennistico di Wimbledon è stata nerissima per il tennis inglese. Sono oggi rimasti sconfitti quattro tra i migliori rappresentanti dell'Inghilterra, e tra questi il giovane Austin, sul quale il pubblico inglese riponeva le massime speranze. Vittoriosi sono stati su tutta la linea gli americani.

Il campione americano Mangin ha battuto Austin con 9-7, 10-8, 6-0. L'altro campione americano Doeg ha pure battuto l'inglese David, con 6-3, 6-3, 6-1. Un altro campione inglese sul quale si faceva molto affidamento per la gara finale, Lester, è stato dominato dal campione mondiale, il francese Cochet, che lo ha battuto per 6-3, 4-6, 6-2, 6-1.

Una consolazione per questa serie di sconfitte è stata offerta al pubblico da miss Nuthall e dal dottor Spence, i quali nel match misto hanno sconfitto gli avversari americani miss Jacobs e Lott.

Nelle gare di campionato doppi l'inglese Crawford e l'australiano Hopman hanno battuto in una aspra e lunga battaglia i campioni italiani De Morpurgo e Gaslini, con 9-7, 5-7, 4-6, 7-5, 6-0. E' stata una delle più lunghe e combattute partite che si siano avute finora a Wimbledon.

TEATRI

CONCERTO ELLENA. — Il valoroso violinista Antonio Ellena è stato nuovamente apprezzato e calorosamente applaudito nel suo concerto al Liceo. Egli fu opportunamente coadiuvato dalla pianista signora Oreglia, la quale accompagnò anche la soprano signorina Caselli. Il concerto comprendeva musiche di Beethoven, Tirindelli, Tartini, Ellena, Vieuxtemps, ecc.

ALL'ALFIERI ieri sera Antonio Gandusio si è brillantemente presentato in serata d'onore, interpretando con simpatica «verve» un notissimo lavoro: «La piccola cioccolattaia», commedia in quattro atti di P. Gavault. Come sempre Gandusio è stato felicissimo nella recitazione, colorendo gustosamente il tipo da lui scelto, bene coadiuvato dalla prima attrice Lola Braccini, dal Viarisio e dagli altri attori. Serata lietissima, dunque, pubblico folto e distinto, applausi calorosi ad ogni fine di atto.

AL VITTORIO EMANUELE si è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Marcello Giorda, che ha rappresentato il dramma di R. Bracco: «Il piccolo Santo». Il numeroso pubblico ha fatto le migliori accoglienze al lavoro, evocando con simpatia alla ribalta ad ogni calare di velario, il seratante, applauditissimo, in unione agli altri componenti la Compagnia del Teatro Romantico. Questa sera avremo un'altra novità: «Tenebre» di Luigi Motta e Italo Vitaliano.

AL BALBO la Compagnia veneta di Gianfranco Giachetti da questa sera lo spettacolo in onore di Anna Fontana con: «I quattro rusteghi», brillante commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

La chiusura

del Concorso filodrammatico dell'O. N. D.

Il Dopolavoro Provinciale comunica: Con «Bufera» di Sabatino Lopez, interpretato dalla Compagnia Filodrammatica «Corona Ferrea» di Milano si chiude domani sera il Concorso filodrammatico indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro fra il Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Iniziatosi il 15 maggio ss., il Concorso, che ha raccolto le migliori compagnie filodrammatiche dopolavoristiche delle tre Regioni finitime, ha registrato ben 18 recite, tutte quante svoltesi nell'ampio teatro del Dopolavoro Provinciale di Torino cui era stata affidata l'organizzazione della riuscita manifestazione d'arte. Qualche giorno dopo la fine del Concorso verranno resi noti i risultati del Concorso stesso.

Porrando stasera, sabato, a sostituire una rappresentazione del Concorso dovuta sospendere per il ritiro di una Compagnia, al Teatro di Piazza Castello verrà allestita una recita di esclusivo carattere dialettale, che promette di riuscire oltremodo interessante.

Un ponte presso Genova travolto da un torrente in piena

Genova 27 notte.

In seguito alle violenti pioggie di questi giorni, questa mattina, a Campoligure, è crollato il ponte sul torrente Stura, che era stato costruito nel 1915 dopo che era già rovinato una volta. L'acqua in seguito al crollo, ha invaso i vicini campi trasportando pali telefonici e telegrafici e danneggiando le coltivazioni. La popolazione di Campoligure è rimasta allarmata per il disastro ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Questa sera l'acqua accennava a decrescere. Sul posto sono state inviate squadre di operai per la ricostruzione del ponte.

LA TEMPERATURA

27 giugno 1930.

I rilievi della stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 738
Temp. massima del giorno 27 + 28
Temp. min. notte dal 26 al 27 + 16,5
La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	18	coperto	mosso
Milano	25	20	»	
Genova	27	[illegible]	»	agitato
Venezia	[illegible]	[illegible]	nuvoloso	mosso
Firenze	31	[illegible]	coperto	
Ancona	27	20	»	legg. m.
Bologna	33	24	»	
Napoli	30	[illegible]	»	calmo
Taranto	[illegible]	21	sereno	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	coperto	»
Catania	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Cagliari	[illegible]	18	sereno	»
Tripoli	27	[illegible]	»	mosso
Messina	30	21	»	»
Potenza	27	21	nuvoloso	»
Trento	[illegible]	15	coperto	
Fiume	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Bari	27	[illegible]	sereno	calmo
S. Remo	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Bengasi	27	17	»	»
Rodi	27	[illegible]	»	mosso

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 27, notte.

Il mercato è abbastanza attivo ma non presenta soprattutto all'apertura una tendenza molto netta. I valori siderurgici e i prodotti Chimici, le Automobili e le azioni Ferroviarie sono in leggero rialzo, mentre i valori del Rame sono, al contrario, in ribasso. Gli altri gruppi di valori sono in generale irregolari. L'irregolarità è anche la nota dominante di tutta la giornata. Si sono avute fluttuazioni in vario senso. La chiusura però è avvenuta su una nota piuttosto debole. Nel corso della giornata sono stati contrattati circa due milioni e seicentomila titoli. Le Obbligazioni Italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1951	90 ½
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97 —
Id. id. 7 % 1937	[illegible]
Città di Milano 6,50 % 1952	[illegible] —
Montecatini 7 % 1937	[illegible] —
Città di Roma 6,50 % 1952	[illegible] —
Fiat 7 % 1946 con warrants	100 —
Id. id. senza warrants	[illegible] ½

AZIONI

Pirelli	41 1/8
Italian Super Power	9 —
American Telephon e Telegraph	[illegible] ¼
Consolidated Gas Co. of New York	10[illegible] ½
General Electric Company	66 —
General Motors Corporation	38 ½
Kennecott Copper Corporation	36 ¾
National e Biscuit Company	77 ½
New York Central Ry Company	155 ½
Radio Corporation	34 —
Standard Oil Co. of New Jersey	64 —
Texas Gulf Sulphur Company	54 ½
United States Steel Corporation	155 3/4

Londra, 27. — Molto ottimismo ha regnato oggi allo Stock-Exchange ed il movimento dei prezzi è stato in direzione ascendente. Si è accentuata la tendenza al rialzo nei titoli Statali e nella Sezione industriale: sotto la guida delle Transatlantiche hanno guadagnato frazioni la maggior parte dei titoli. Sole 15-35; Cari 57-64; Al 35-36; Ni 16-18.

Zurigo, 27. — Malgrado la migliorata tendenza delle maggiori Borse estere, questo mercato ha perdurato nella debole tendenza dei giorni scorsi. Ne è stata causa la discesa delle valute argentina e spagnuola. Alla tendenza generale hanno fatto eccezione le Kreuger e Toll, e le Royal Dutch, che migliorarono alquanto i loro corsi.

Amsterdam, 27. — Il mercato ha avuto una tendenza generale assai irregolare. Tuttavia le azioni Petrolifere hanno guadagnato dei punti. Le Coltivazioni di Giava e le Delhi sono state deboli.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. - Futuri americani: Tendenza facile: Gennaio 7, febbraio 7,03; marzo 7,07; aprile 7,09; maggio 7,12; giugno 7,17; luglio 7,12; agosto settembre 7; ottobre [illegible]; novembre 6,95; dicembre 6,96; giugno [illegible] 7,15. — Futuri egiziani: Tendenza calma: Sakela Fully Good Fair: luglio 11,32; novembre 11,[illegible]; dicembre 11,55; gennaio 11,58; marzo 11,65; maggio 11,73. — Upper F. G. F.: luglio 8,83; novembre 8,99; dicembre 8,91; gennaio 8,93, marzo 8,96; maggio 8,99. Tendita della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 7,74; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,55; Egyptian Upper 9,35; M. G. Surtee F. G. 6,35; M. G. Broach 5,65; American Sind/Punjab 5,06; M. G. S. I. Omra 5,66; M. G. Bengal 4,96; M. G. Scinde 4,96. Importazioni della giornata balle 700.

New York, 27. — Chiusura cotoni. - Disponibili: Tendenza calma: Middling 13,05; Futuri: Tendenza apertura: sostenuta; Tendenza chiusura: poco stabile. Gennaio 13,42; luglio 13,20; agosto 12,97; settembre 13,07; ottobre 13,10-11; novembre 13,20; dicembre 13,30. (N. C.) gennaio 13,18; febbraio 13,58; marzo 13,55-60; aprile 13,19; maggio 13,56-61; ottobre 12,95; novembre 13,02; dicembre 13,11-12.

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 12,80; Futuri: luglio 13,16; ottobre 12,92-95; dicembre 13,13; gennaio 13,19; marzo 13,38; maggio 13,54.

Stato Civile di Torino

27 giugno 1930.

NASCITE N. 40: maschi 12, femmine 18.

MORTI N. 18. — Peruccia Rosalia m. Gallina, d'anni 76, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 44 — Martinotti Carlotta m. Catella, id. 67, di Viarigi, agiata, via Cristoforo Colombo, 1 — Sicuri Osvaldo di Giuseppe, di mesi 10, di Torino, via Montebianco, 8 — Marzario Luigi fu Luigi, di anni 61, di Asti, macchinista, via Novalesa, 16 — Simondetti Benvenuto fu Angelico, id. 76, di Asti, pensionato, via Della Rocca, 31 bis — Piglione Ernesta ved. Isnardi, id. 72, di Corsione d'Asti, agiata, via Villa Regina, 21 — Calestani Virginia ved. Bergini, id. 88, di Parma, agiata, via Lanfranchi, 22 — Olivero Filippo fu Secondo, id. 63, di Asti, impiegato, via Garibaldi, 23 — Novara Carlo fu Domenico, id. 71, di Tigliole d'Asti, capo mastro — Riva Giovanni di Domenico, id. 48, di Genova, fabbro — Ferraro Rosa m. Goitre, id. 40, di Tronzano V., casalinga — Buffa Emilia ved. Viglione, id. 75, di Pancalieri, agiata — Arlaudi Giacomo di Giuseppe, id. 3, di Torino — Pautrier Giovanni fu Ermenegildo, id. 74, di Torino, imballatore — Rossetto Francesco fu Giovanni, id. 58, di Cherasco, carpentiere.

A domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

N.B. - Nella nota del 25 leggasi: Cotto Maria m. Caviota, d'anni 45, di S. Mauro Torinese, casalinga, via Andrea Doria, 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, chiudeva la sua vita di lavoro indefesso e di onestà scrupolosa, tutta dedita alla famiglia che adorava, il

Geom. Giovanni Segù

di anni 60

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: la moglie **Armida Salluati** e figlie **Mary** col marito **Giovanni Sabio** e piccolo **Guido**; **Lidia**; Ing. **Luigi** colla moglie **Virginia Balterna** e piccolo **Giorgio**; **Vittorina**; i fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. (19495

I funerali avranno luogo in Candia Lomellina, domenica alle ore 16.

Presidenza, Amministrazione e Direzione Società **Vecchia Mutua Grandine di Milano** e **Il Duomo**, annunziano la improvvisa impareggiabile perdita del loro benemerito Collaboratore

Geom. Giovanni Segù

attuale Ispettore Tecnico di Direzione e da un quarantennio esempio ai Colleghi di attività, onestà e rettitudine.

I funerali seguiranno Domenica 29 corr., alle ore 16, in Candia Lomellina.

Milano, 27 Giugno 1930 - VIII. (4218

Le Famiglie **Mariona** e **Malagoli**, con profondo dolore, annunziano la perdita della cugina

Rosalia Gallina Perussia

avvenuta il 26 corrente. (000

Ieri, alle 14, l'anima angelica di

Paolo Ballocca

tornava in Paradiso, lasciando in un immenso dolore il babbo Avv. **Guido**; la mamma **Margherita Cortello**; i fratelli **Riccardo**, **Giusto**, **Mario** e **Gianfranco**; nonni, zii e cugini.

La sepoltura avrà luogo oggi Sabato, 28 Giugno, partendo da via Ormea 81, alle ore 11,30. (19509

Ieri, improvvisamente, mancava l'anima retta e buona di

Olivero Filippo

d'anni 63

lasciando nel dolore profondo: la moglie **Fermenio Luisa**; i figli **Enrica** e **Nina**; la sorella **Angela** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 28, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via Garibaldi, 23. (19518

Quasi improvvisamente, munita dei Conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Piglione Ernesta v. Isnardi

Addolorati, ne danno il triste annunzio: i fratelli **Enrico** colla consorte **Adele**; **Carolina** e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 28 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Villa della Regina, 21.

Torino, 27 Giugno 1930 - VIII.

Castellano - Tel. [illegible] - Primo Stab. Ital.

Impiegati, Assistenti, Operai degli Stabilimenti di Torino e Mondovì e delle Cave della Ditta **Catella Fratelli** del Grand'Uff. **Ernesto Catella**, Cavaliere del Lavoro, annunciano la dolorosa perdita della Signora

Carlotta Catella n. Martinoli

amatissima consorte del loro Principale e madre adorata del figlio Ing. **Mario**.

Genta - Tel. 46018 - Primo Stab. Pompe Fun.

CRONACA CITTADINA

3976 bambini nelle Colonie estive
sotto la vigilanza della Federazione Fascista

L'odierna riunione del Direttorio Federale - Per le vecchie Camicie Nere - Le Colonie marine, montane e solari - Il prossimo campeggio dei Goliardi - La Colonia delle «Giovani Fasciste» - Per i «Giovani Fascisti» operai

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Direttorio Federale si riunirà oggi alle ore 15 precise nella Sala delle Gerarchie, nella Casa Littoria.

Presiederà il Segretario Federale.

Per le ore 21.30 precise di martedì sera 2 luglio p. v., nella Sala delle Gerarchie, nella Casa Littoria, sono invitati tutti gli antichi Comandanti e vice-Comandanti delle formazioni squadristiche del Fascismo Torinese le quali operarono, nella nostra città, nel periodo antecedente alla Marcia su Roma.

Il Segretario Federale inizierà la revisione degli antichi squadristi quali furono designati negli elenchi inviati dai dirigenti delle formazioni che ebbero i seguenti nomi: Disperata, Battisti, Toti, Marammotti, Pini, Campiglio, Bonzini, Sirucchi, Briosglio, Giordani, Doglia, Scaraglio, Odone, Ferrovieri delle formazioni Doglia, Coda e Dresda, Avanguardisti della G. Berta.

Sarà possibile, con l'inizio della revisione, fatta direttamente con la volonterosa e disciplinata collaborazione degli antichi dirigenti dello squadrismo torinese, di eliminare o di aggiungere quanto necessario per la prossima costituzione dell'Albo d'Onore degli squadristi del Fascio di Torino. Analoga iniziativa sarà in seguito attuata per gli squadristi della provincia secondo le disposizioni che saranno emanate dal Segretario Federale.

Nel prossimo mese di luglio, con il generoso concorso di un camerata ed in una villa di sua proprietà, sulla collina vicinìore, le vecchie Camicie Nere Torinesi si riuniranno in una Sagra festiva ad esse esclusivamente riservata. Presenzierà, nell'occasione, una rappresentanza di Arditi di Guerra i quali saranno proposti alla Federazione Fascista dal camerata [illegible] Cherasco.

Con il prossimo funzionamento della Commissione Federale per l'Assistenza, riorganizzata su più larghe basi, vecchie Camicie Nere saranno comprese fra i componenti la Commissione per dare la certezza che l'assistenza federale fascista possa sempre più svolgersi, non solo a favore dei molti che la richiedono, ma anche a favore di quei camerati della vigilia i quali, talvolta, versino in speciali condizioni di necessità.

Il lungo lavoro di preparazione delle Colonie Estive Federali, per l'anno VIII, iniziatosi con la diretta collaborazione degli onorevoli camerati Malusardi e Ferracini, comm. Acutis, col. Bianchi e prof. Riccardi, e con la attenta assistenza della contessa Baratthieri, Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, si è definitivamente conchiuso.

Le notevoli Colonie, quest'anno promosse dalle Mutue degli operai torinesi dell'Industria, saranno sotto la diretta vigilanza dell'organizzazione federale.

Secondo le note norme emanate dalle superiori gerarchie, tutte le altre Colonie Estive torinesi, non gestite o vigilate attentamente dalla Federazione Fascista, saranno via via ispezionate da appositi incaricati federali cui sovrintenderà, con funzioni di Ispettore federale addetto alle Colonie Estive, il gr. uff. dott. Paolo Bodo d'Albaretto.

Il totale dei bimbi che, nel decorso anno settimo, parteciparono alle colonie marine o montane fu di circa [illegible]. Quest'anno il totale è aumentato a ben 3976, come appare dal seguente prospetto.

Colonie marine

Andora, Loano, Ventimiglia. — N. 50 bambini della Sezione torinese dell'Associazione Combattenti; 74 della Sezione torinese dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra; 300 provenienti dai Comuni della Provincia; 37 dei Patronati Scolastici di Torino; 8 della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Arditi; 8 proposti dalla Legione «Sabauda» della M.V.S.N.; 15 figli di dipendenti del pubblico impiego; 75 Giovani Italiane designate dall'O. N. B.; 60 Giovani Fasciste; 200 bambini designati dalle Visitatrici dei Gruppi Rionali; 831 della Cassa Mutua Operai dell'Industria; con un totale di 1.674 bambini.

Chiavari. — N. 712 bambini di associati alla Mutua Operai Fiat.

Finalpia. — N. 200 bambini della Mutua Operai Lancia.

Pietraligure. — N. 88 bambini della Mutua Operai Ansaldo. Con un totale per queste tre colonie, di 977 bambini.

Colonie montane

Traversella Val Chiusella. — N. 46 bambini provenienti dai Comuni della Provincia e dai Patronati Scolastici di Torino; 48 designati dalla Cassa Mutua Operai dell'Industria; con un totale di 96 bambini.

In località ancora da fissarsi. — N. 85 bambini designati dalla Cassa Mutua Operai dell'Industria (Fiat).

Sauze d'Oulx. — N. 144 bambini della Mutua Operai Lancia.

Colonie solari

Moncalieri, N. 50, id. da Torino 150, totale n. 200; *Avigliana*, n. 50; *Torre Pellice*, n. 20; *Ciriè*, n. 50; *Pessinetto*, n. 50; *Orbassano*, n. 40; *Chivasso*, n. 60; *Settimo*, n. 40. Totale n. 480.

Colonie dell' O. N. D.

La Segreteria Provinciale dell'O.N.D. di Torino ha organizzato ad *Andora* un bell'Albergo-Colonia, nel quale a prezzi modici, e nei mesi di luglio ed agosto, possono recarsi famiglie intere di Dopolavoristi, con i loro bambini. In detta Colonia-albergo si sono iscritti circa 150 dopolavoristi con 40 bambini di ambo i sessi.

La baronessa Mercedes De Martino di Silvi, Ispettrice federale, ha istituito quattro ricreatori estivi, in collina, dove, col generoso contributo del Municipio di Torino, saranno ospitati dalla mattina alla sera, nei mesi di luglio ed agosto, 300 figli di Dopolavoristi.

Il lavoro di preparazione per le colonie fasciste venne fatto, con grande precisione dal gr. uff. Paolo Bodo D'Albaretto che fu aiutato dalla Delegata di Assistenza, sig.ra Clotilde Crignolo, come pure dalla vice-segretaria del Fascio femminile di Torino, baronessa Maria Acutis e dalla sig.ra Nicola Giordano, Ispettrice per la Propaganda. Hanno pure prestato la loro opera la signora Goria Verona, le signorine Bulatich, Campagnola, Dall'Oglio e diverse altre «Giovani Fasciste».

Le Direttrici delle Colonie saranno: a *Ventimiglia*: la signora Caterina Goria Verona, assistente sanitaria C. R. I. con 5 assistenti ed 1 infermiera; a *Andora*: la signora Massimilla Oreglia Bacchetta, insegnante e infermiera della C.R.I. con 18 assistenti ed 1 infermiera; a *Loano*: la signora Margherita Borsarelli con 4 assistenti; a *Traversella*: la signorina Emma Siccardi, insegnante e assistente sanitaria della C.R.I., con 3 assistenti; per la *Colonia delle «Giovani Fasciste»*: la signorine Lucchino, insegnanti e assistenti sanitarie della C.R.I.

Le Assistenti sono tutte o insegnanti o infermiere della C.R.I. o «Giovani Fasciste». I bambini di ogni Colonia saranno divisi in squadre di 25 ognuna, vigilata dalla propria Assistente tanto di giorno come di notte. Le Direttrici e le Assistenti delle Colonie Fasciste torinesi hanno seguito, insieme a numerose dirigenti e assistenti di altre Colonie della provincia, il corso che fu tenuto nella Delegazione dei Fasci Femminili e diretto dal prof. Bertocchi, direttore sanitario dell'O.N.B.

Le lezioni, interessantissime e varie, cui seguì un rigoroso esame scritto, furono svolte oltre che dal prof. Bertocchi, che trattò del «Pronto soccorso» anche dal prof. Amedeo Herlitzka per la «Dietetica», dai dottori Usseglio «Tossicologia», Biancalana «Soccorsi d'urgenza», Mairano «Elioterapia». Il prof. Ezio Cariz, ispettore comunale e direttore provinciale per la Educazione fisica, impartì lezioni di ginnastica respiratoria e la sig.ra Caterina Goria Verona di «Economia domestica».

Ogni Colonia avrà il suo gagliardetto che, un Balilla nel I turno, ed una Piccola o Giovane Italiana nel II, recheranno come alfieri nelle funzioni principali della vita estiva in colonia. Un apposito regolamento fatto dalla Delegata, fissa l'orario della giornata della cura, la durata del bagno solare, della ginnastica respiratoria, del riposo, della lettura, il tempo per la corrispondenza ecc. nonchè i rapporti e i doveri delle Assistenti verso le Direttrici ed i Coloni.

Nella Colonie Montane i bambini faranno vita di riposo all'aria aperta, ginnastica respiratoria secondo le precise istruzioni già date dal prof. Cariz, brevi passeggiate nei primi tempi. Le escursioni più lunghe si faranno in seguito nel corso del soggiorno. Il tempo verrà diviso fra le letture e i giuochi all'aperto. Si organizzeranno recite, piccoli trattenimenti adatti con esercizi ginnastici e canti.

In ogni Colonia vi saranno i ritratti delle LL. Maestà e del Duce, regalati dalla sig.na Plebani che ha voluto ancora offrire ai nostri bimbi artistiche immagini della Consolata, appositamente fatte benedire.

I camerati goliardi, regolarmente tesserati nei Guf ed iscritti alla Coorte Universitaria, sono invitati a presentare la domanda di partecipazione al campeggio alpino, che avrà luogo, verso la metà del prossimo agosto, nelle alte valli di Lanzo.

Le domande scritte, contenenti nome, cognome, indirizzo, numero di tessera del Guf ed indicazione del reparto d'appartenenza nella Coorte, vanno direttamente indirizzate al Segretario Federale Comandante la Coorte Universitaria.

Nella Colonia speciale, organizzata dalla Federazione Fascista per le «Giovani Fasciste», sono ancora alcuni posti disponibili.

Le «Giovani Fasciste» che desiderassero farne parte debbono sollecitamente recarsi alla Casa Littoria, in via Carlo Alberto, 10, presso l'ufficio della loro Delegata per Torino, signorina Danso, nelle ore consuete.

Per la così detta settimana del ferragosto, la Federazione Fascista predisporrà un campeggio della durata di otto giorni, ed a favore dei «Giovani Fascisti», cioè dei camerati entrati nel Fascio torinese dalle varie Leve Littorie.

Il campeggio sarà totalmente gratuito, in pittoresca zona di alta montagna, ed esclusivamente a favore di giovani camerati appartenenti alla categoria operaia.

Gli aderenti dovranno subito prenotarsi presso il Fiduciario del rispettivo Gruppo Rionale.

Il Convegno regionale
della Cooperazione e Mutualità

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore dieci, nel Salone Ghersi, avrà luogo l'adunata dei Cooperatori e Mutualisti con l'intervento delle autorità, e del presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, on. avv. Bruno Biagi, il quale parlerà sulla Cooperazione e Mutualità Italiana. Il discorso dell'on. Biagi riuscirà certamente interessante, dato che egli viene a parlare ai Cooperatori e mutualisti torinesi proprio alla vigilia della riunione del Comitato Corporativo Centrale.

Farà seguito la proiezione di due films sulla A. C. I. e sulla Mostra Cooperazione Mutualità Previdenza. L'ingresso è libero a tutti. Nel pomeriggio alle ore 14.30 i cooperatori e mutualisti si riuniranno nel salone del Consiglio provinciale dell'economia. Alle due riunioni presenzierà naturalmente anche l'on. Domenico Bagnasco.

La chiusura delle lezioni
dell'on. Malusardi

Ieri sera, alla R. Università, nell'aula destinata al corso di cultura corporativa, l'on. Edoardo Malusardi ha tenuto la sua ultima lezione sul tema: «Elementi di storia del sindacalismo fascista». Assisteva un pubblico distinto ed affollatissimo. L'oratore ha trattato il periodo dall'emanazione della Carta del Lavoro alla istituzione del Consiglio nazionale delle Corporazioni, specificando ed illustrando tutti i capisaldi del fondamentale documento mussoliniano e successive norme di attuazione. La lezione, densa di fatti e di idee, acutissima nell'analisi e tutta pervasa da uno spirito fascisticamente corrispondente, è durata due ore. Alla fine l'on. Malusardi è stato rimeritato della sua dotta fatica da una affettuosa dimostrazione del pubblico che lo ha lungamente acclamato.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 2 fresatori, 4 trapanatori per trapani radiali, 4 rettificatori abili per lavori interni ed esterni (specializzati) per recarsi fuori Torino, un gulliore per parabole specializzato, 2 segatori per contorno, un conduttore caldaie a vapore patentato di 1.o grado, un lattoniere da banco, 2 manovali sterratori, un operaio stuccatore riquadratore ed abile modellatore, un pellettiere lav. borse pelli (provetto), 2 apprendisti ombrellai, apprendisti meccanici (anni 14-15), 2 dipanatrici seta artificiale, una ragazza per telai circolari e 6 ragazze apprendiste (anni 14-15), 4 ragazze (anni 15-16) per lavori facili, una donna addetta presse (pratica), 20 macchiniste macchine circolari (calzificio), una donna pratica tintoria, 2 stiratrici in genere, un confettiere (provetto), una donna pratica macchine *crochet* pratica filati e laminatoio, lavoranti ed aiutanti sarte per sartoria uomo e signora.

Un quadro del Beaumont
dalla R. Pinacoteca alla Chiesa della SS. Annunziata

Oggi nella nuova chiesa parrocchiale bella e luminosa della SS. Annunziata, verrà inaugurato un bel quadro del Beaumont che la R. Pinacoteca ha affidato in deposito alla chiesa stessa. Tale quadro ha una sua storia. Apparteneva alla chiesa dei monaci camaldolesi che si trovavano all'Eremo sopra Torino. Venne la rivoluzione francese ed, attraverso varie vicende, esso giunse alla nostra Pinacoteca d'arte antica. Era però in cattivo stato. La Pinacoteca lo diede in deposito al curato della SS. Annunziata mons. Bianchetta, che pensò a farlo convenientemente restaurare per mezzo di un distinto artista, il prof. Cucetti.

Nello stesso tempo lo si provvide di una magnifica cornice eseguita sopra disegno dell'ing. Gallo e del prof. Barbieri dallo scultore Zambelli. Essa è di forma ovoidale con due angeli in testa e con due altri angeli in fondo. Il quadro del Beaumont restaurato e [illegible] in quella cornice spicca nelle sue vivide tinte e nei suoi bei colori freschi e rinnovati. Il fedele che entrerà in chiesa vedrà sullo sfondo del coro l'immagine dipinta dell'angelo che annunzia a Maria il grande mistero dell'Incarnazione.

Domani, giorno della processione eucaristica, il quadro apparirà nel suo splendore. Intanto si vanno nella chiesa facendo man mano gli altari alle cappelle laterali, tutti di marmi dai colori svariati e secondo lo stile barocco. Ora è in via di esecuzione la cappella del Sacro Cuore e si sta per iniziare il pavimento in marmo intarsiato davanti all'altare maggiore in presbiterio.

La cerimonia dell'ordinazione
di nuovi sacerdoti

Nella elegante e [illegible] cappella del Juvara, nel seminario metropolitano, presente un pubblico composto di amici e di parenti e di personalità del Clero, Mons. Costanzo Castrale, Prevosto del capitolo metropolitano, ieri, festa del S. Cuore di Gesù, ha proceduto alla ordinazione di nuovi sacerdoti. La cerimonia è stata bella e commovente. I nuovi sacerdoti sono: Alessiato Lorenzo da Vinovo, Allara Francesco da Torino, Bardone Angelo da Poirino, Caccia Domenico da Settimo, Castelli R. D. da S. Gillio, Galvagno G. da Sommariva, Garetto Francesco da Arignano, Martino Antonio da Virle, Mosso Giacomo da Poirino, Piovano Bartolomeo da Moretta, Porporato Guido da Collegno, Visetti Ottavio da Torino. Ognuno dei neo-sacerdoti celebrerà solennemente nel proprio paese la sua prima messa.

Nelle varie chiese è stata celebrata con splendore la festa del S. Cuore di Gesù: in qualche parrocchia si è impartita la benedizione così detta dei bambini, così al S. Cuore di Gesù, alla Barriera di Nizza, a Santa Giulia ed altrove.

I Principi all'inaugurazione dell'Acquarium

Come abbiamo già annunciato, questa mattina alle ore 10 avrà luogo la inaugurazione dell'Acquarium. Interverranno oltre alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, anche le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Principe di Udine ed i Principi di Baviera.

Alla Mole Antonelliana si trasloca
Un Museo che cambia di sede

Un giardino che scompare per due anni - Uno sgombero complicato: dalle carrozze di Cavour e di Garibaldi ai cadaveri della grande guerra - La prossima sede del Museo: il Palazzo del Giornale

Abbiamo accennato recentemente ai lavori che saranno intrapresi quanto prima nella Mole Antonelliana per rinsaldare ed assicurare definitivamente la geniale e audace costruzione dell'Antonelli, sulla quale il tempo comincia a far sentire i suoi effetti. Il monumento sta appunto per apprestarsi, in questi giorni, all'opera che gli darà solidità e forza e che durerà, in complesso, un periodo di circa due anni. Tra alcune settimane arriveranno squadre di operai e comincerà ad affluire il materiale: tavolati, travi, ordegni, armature. Il giardino attiguo alla Mole, che appariva fino a poco tempo fa verdeggiante di aiuole ornate e pettinate, appare ora brullo e disadorno, spoglio da ogni pianta e da ogni ornamento. Al centro rimane ancora la grande vasca, col suo filo d'acqua zampillante fra le verdi ninfee. Il resto del giardino ha già il grigio aspetto di quello che sarà tra poco: un deposito di materiali da costruzione. E la vasca, col suo zampillo, resterà sola a ricordare il verde giardino scomparso ed a invocarne il ritorno.

Quadri in esilio

Un'altra trasformazione più importante sta per avvenire nell'interno della Mole: il Museo del Risorgimento coi suoi quadri, carteggi, trofei, coi documenti preziosi e le pergamene, coi suoi cimelii d'ogni genere, con tutto ciò che fa del Museo del Risorgimento di Torino uno dei più importanti di tutta l'Italia, sta per andare in esilio per un paio d'anni. Lo attende il Palazzo del Giornale al Valentino, che lo ospiterà fino a che le condizioni della Mole, riparata e rinnovata, non gli consentiranno di ritornare alla sua vera e tradizionale sede.

Abbiamo voluto visitare ieri il Museo ed abbiamo assistito alle prime operazioni preparatorie dello sgombero.

Ampie casse hanno cominciato ad inghiottire i pacchi di carte, le pubblicazioni, i volumi, tutto ciò insomma che si presta ad essere impaccato ed trasportato senza pericoli eccessivi.

Lo sgombero, che durerà alcune settimane, comincierà però con il trasporto dei grandi quadri che ornano la Sala maggiore della Mole e continuerà dando la precedenza a ciò che v'è di più ingombrante e di maggiore peso. Infine, oltre ai documenti del Museo, vi sono anche dei pezzi di artiglieria, il cui trasporto, soprattutto giù per le scalinate della Mole, richiederà probabilmente l'intervento dei pompieri: e difficoltà non lievi dovranno essere superate per i preziosi ed interessanti, ma anche ingombranti cimelii che sono nei sotterranei, fra i quali si trovano le vetture usate dal Conte di Cavour e da Garibaldi, un letto immenso di Vittorio Emanuele II, dei cofani pregevoli e poi delle colubrine di legno, ricordo di antiche feste, gli oggetti varii, tra ai gessi originali di Davide Calandra, fra i quali quello del monumento equestre al Valentino.

40 mila autografi

Nella nostra peregrinazione ci è stato preziosa e cortesissima guida il prof. Adolfo Colombo, il quale da molti anni dedica tutte le sue attività al Museo del Risorgimento, e lo ha accresciuto continuamente di nuovi ricordi, di preziosi documenti, di epistolari interessantissimi ed ancora inesplorati. Il prof. Colombo ha voluto anticipare quest'anno le sue vacanze per poter essere presente e vigilare di persona le delicate operazioni di trasloco: in questi giorni di vigilia egli ha quasi la... febbre. Non si tratta infatti solo delle difficoltà tecniche, d'altronde facilmente superabili, di rimuovere, imballare e trasportare gli oggetti, e di ricollocarli ed ordinarli quindi nella nuova sede. Sono anzi gli oggetti meno voluminosi che preoccupano il suo temperamento di studioso: sono i documenti preziosi e gli oggetti altrettanto preziosi, per il loro valore di ricordo e di testimonianze di un passato di gloria. Sono gli Archivi ai quali il prof. Colombo si dedica con passione di storico e di studioso e che costituiscono meritatamente il suo orgoglio. Da mille autografi esistenti nel 1911, oggi sono saliti a 40 mila. Sono giunti fondi di biblioteche, archivi privati ricchi di documenti storici dai quali scaturiscono nuove e talora impreviste luci sui momenti e sui personaggi storici. Di questo materiale prezioso parte era ancora in via di ordinamento e di studio perchè, se qualcuno non lo sapesse, i carteggi del Museo Torinese sono una miniera ancora in parte inesplorata. Forse per questo fioccano richieste, soprattutto dall'estero — dove talora si conoscono meglio di noi le cose nostre — per richiedere schiarimenti e informazioni, di ogni genere.

Eccoci ora nell'Ufficio del Direttore: una stanza chiara, semplicemente arredata, dalle pareti coperte di scaffali ricolmi: una stanza da studioso e propizia allo studio, tranquilla e silenziosa.

Dalle finestre affacciate sulla tranquilla via Gaudenzio Ferrari sembra non giunga nessun rumore. Il prof. Colombo è in piedi, accanto agli scaffali, tra pacchi già ricolmi di carte. «Ecco i primi segni dello sgombero — ci dice, — cominciamo a mettere via tutto questo, che è il più prezioso». E' il materiale inesplorato, infatti. Si avvicina ad uno scaffale e ne toglie pacchi di lettere e di documenti: sono carte giallicce dalle scritture sbiadite. Hanno la data degli anni di passione del nostro Risorgimento, che sembrano sfilare qui davanti, con le carte che frusciano. Ecco l'archivio del generale Da Bormida, di circa 4000 documenti: importantissimo, in parte inesplorato. Ecco quello del generale Durando: 5000 documenti, che vanno dal [illegible] al 1861. Ecco il preziosissimo archivio del barone Carutti di Cantogno, che fu segretario di Cavour, ricchissimo di documenti.

Il prof. Colombo fruga fra le vecchie carte con mosse ora quasi febbrili ed ora indugiantesi su qualche foglio di maggior interesse. Gli chiediamo come farà a sorvegliare contemporaneamente la Mole Antonelliana ed il Palazzo del Giornale, in questo periodo di sgombero. Il personale del Museo, volonteroso, è infatti ridottissimo. Pure si provvederà ugualmente colla più severa vigilanza. «Quando partiranno gli archivi più importanti — ci dice il prof. Colombo sorridendo, — allora partirò anch'io».

Storia di ieri

Passiamo ora alla Galleria superiore della gran sala. Storia di ieri, questa. Sfila davanti la nostra guerra, la passione delle giornate dell'intervento, la passione di tutto il periodo che ha preparato la Resurrezione. Il prof. Colombo ha raccolto documenti di ogni genere, taluni dei quali allora potevano apparire insignificanti ma che ora sono di interesse assai grande. Dalla lettera privata si va al manifesto per una dimostrazione, al manifestino volante (ce n'è d'ogni tendenza) di quei tempi, al giornale. Alle pareti, fotografie in gran copia, fornite in parte dal Comando Supremo. Sassale del Carso, nevi dell'Adamello, cime brulle e scarnificate del Grappa e degli Altipiani, fumanti sotto le esplosioni. In una fotografia la vetta crivellata del Solarolo appare sopra uno sfondo chiaro di nebbie, livida, nuda, sinistra. Ed accanto, fotografie di caduti, dei caduti torinesi, divisi secondo la località dove si sono sacrificati. Ma altro ed altro materiale ancora affluisce di continuo.

La sezione della guerra è ancora, si può dire, in costituzione. E quando il Museo tornerà nella nuova sede, il prof. Colombo si propone di accoglierla e disporla anche meglio, visto che lo spazio non mancherà.

Mezzogiorno. Chiusura. Non ci sono che pochi visitatori che si allontanano e poi la grande sala rimane immersa nel silenzio. Le luci ed i colori delle pareti policrome, degli ori, dei velluti rossi, delle bronzee [illegible] colonne si attenuano ad un tratto, su in alto, verso la cupola, che sparisce e s'affonda nella curva delle pareti. Vista così, dal basso, l'altezza non sembra tanta e le pareti appaiono quasi schiacciate; non sembrerebbe così alta, la Mole, se l'interno del cupolino non apparisse illuminato ed altissimo sopra lo spazio oscuro.

Ci accomiatiamo dal prof. Colombo, ringraziandolo e riservandoci di... venire a visitarlo il giorno dell'inizio di quelli che saranno i suoi mesi di passione: i mesi dello sgombero.

Gli acquisti di S. M. il Re
all'Esposizione di Belle Arti

La Direzione della Società Promotrice delle Belle Arti comunica che vennero acquistate da S. M. il Re alla 88.a Esposizione della Società, 2.a Mostra Regionale del Sindacato, le seguenti opere d'arte: n. 24 «Rhême Notre Dame» (quadro ad olio) del pittore Guido Montezemolo; n. 573 «La chiesetta di Tellio» (quadro ad olio) del pittore Giovanni Giani.

Il corteo in onore di Pietro Micca

Oggi avrà luogo il tradizionale corteo in onore di Pietro Micca. L'Associazione che si intitola al nome del popolare eroe invita tutti i soci e particolarmente quelli operai a trovarsi alle ore 20.30 in via Garibaldi 5, sul cortile per partecipare al solenne e tradizionale rito.

Eguale invito rivolgono ai propri soci, di trovarsi nelle rispettive sedi, l'Associazione Nazionale del Fante e l'Associazione Piemontese fra artiglieri d'Italia. L'Associazione Arma del Genio invita invece i soci a trovarsi alle ore 21 in piazza Castello davanti al monumento al Soldato Sardo per partecipare essi pure al corteo.

IIIa Legione Avanguardia «Carlo Alberto». — Manipolo marinai armati, adunata alle ore 8 al comando di Legione, domani domenica. Allievi marinai adunata alle ore 9 di domani domenica al comando di Legione.

Una signora avvolta dalle fiamme
si salva in virtù del suo calmo coraggio

Una disgrazia, che, per un caso fortunato, non ebbe conseguenze gravissime, ha colpito nel pomeriggio di ieri una distinta signora e nota insegnante e concertista di pianoforte, la professoressa Jolanda Bissoni, abitante in via Santa Giulia n. 18.

La signora, che abitualmente occupa la propria giornata impartendo lezioni di pianoforte ad allieve che si recano al di lei domicilio, è solita, negli intervalli che intercorrono tra l'una e l'altra lezione, sbrigare quelle piccole faccenduole domestiche, per le quali stima non dover ricorrere alla persona di servizio. Così appunto ieri, nel primo pomeriggio, in attesa che venisse l'ora di iniziare le lezioni pomeridiane, la signora si accingeva ad un lavoro assai delicato. Si trattava infatti di pulire con benzina alcuni capi di vestiario in pelle. Già nella mattinata la signora Bissoni aveva posto gli oggetti da smacchiare in una catinella colma di benzina, ed ora compiva il lavoro predetto, togliendo gli oggetti dal bagno detersivo e strofinandoli uno ad uno. L'operazione era perfettamente riuscita per una giubba di pelle scamosciata, che poi era stata messa ad asciugare. Restava ancora un paio di guanti e la Bissoni si disponeva ad eseguire lo stesso lavoro, quando accadeva la disgrazia.

La signora, tolto dalla bacinella uno dei guanti, lo strofinava vigorosamente; ma, appunto mentre stava compiendo tale lavoro, essa si avvicinava al fornello a gas, una fiamma del quale era accesa. Secondo il racconto fatto in seguito dalla stessa professoressa, ad un tratto, dal fornello si dipartiva una lingua di fuoco che raggiungeva fulmineamente la catinella ancora piena di benzina. La povera signora non fece in tempo a indietreggiare che già dal bacile si innalzava una fiammata; ed essa ne rimaneva avvolta dalla cintola al capo. Ma quella che poteva probabilmente divenire una disgrazia mortale, veniva a questo punto scongiurata dall'esemplare sangue freddo e dalla prontezza di spirito veramente ammirevole della Bissoni, la quale, pur presa dallo spasimo del dolore e dallo spavento, non perdeva per nulla la calma necessaria per reagire. Intuendo il gravissimo pericolo nel quale versava, pericolo aggravato dal fatto che essa si trovava sola in casa, la signora seppe, malgrado tutto, correre prontamente ai ripari. Invece di darsi ad una corsa disordinata e pericolosissima, come avrebbe fatto una donna meno avveduta, la signora Bissoni con un balzo si avvicinava ad una tenda che copriva una porta e, strappatala, vi si avvolgeva, riuscendo così a soffocare le fiamme che la serravano. Ciò facendo essa aveva gridato, invocando aiuto, e le sue grida erano state sentite dai vicini di casa, i quali si affrettavano in suo soccorso. Fortunatamente la porta dell'alloggio era aperta e quindi i soccorritori potevano raggiungere senza difficoltà la camera, dove la poveretta, ormai stremata dallo sforzo fatto, si era accasciata a terra. I vicini di casa le prestavano i primi soccorsi e si adopravano a spegnere il lieve principio d'incendio, che si era sviluppato dopo la prima fiammata.

Con una automobile pubblica, tosto chiamata, la signora Bissoni, che lamentava scottature al torace, alle braccia ed al collo, veniva trasportata all'Ospedale Maggiore, dove venne ricevuta dal medico di servizio dottor Olasso. Il sanitario, dopo la medicazione ordinava il ricovero della ferita giudicandola guaribile in un mese, poichè, per fortuna, e grazie alla presenza di spirito della Bissoni, sia le mani che il viso, non erano stati toccati dalle fiamme. La signora, che è stata ricoverata in una camera del reparto a pagamento, ha visto accorrere nella stessa giornata di ieri al suo capezzale molte allieve, le quali, saputa la disgrazia toccatale, si sono affrettate a recarsi presso di lei, per porgerle i propri auguri.

La valorosa pianista, che subito dopo le prime medicazioni, si è sentita assai sollevata, moralmente e fisicamente, ha gradito assai l'affettuoso omaggio. Spiegando come sia accaduta la disgrazia, essa nega che il fatto sia dovuto ad imprudenza, e lo attribuisce ad una fortuita circostanza. Jolanda Bissoni dovrà restare ricoverata all'ospedale per una decina di giorni, mentre per il seguente periodo della degenza potrà essere trasportata nel proprio appartamento.

Come sono distribuiti
i nuovi mercati rionali

Il Podestà conte Thaon di Revel ha fatto affiggere il manifesto col quale informa che, a partire dal 1.o luglio, i mercati rionali per la vendita al minuto di generi alimentari, fiori, mercerie ed articoli di uso popolare, avranno luogo nelle località e giorni sottoindicati:

Borgo Crocetta, martedì e giovedì; Borgo San Paolo, tutti i giorni, nei giorni festivi il mercato è limitato ai soli generi alimentari; borgo Vittoria, giovedì e domenica; corso Racconigi, martedì e venerdì; corso Bolzano, venerdì; corso Farini, giovedì; corso Regina Margherita (Porta Palazzo), martedì, giovedì e sabato, negli altri giorni il mercato è limitato ai soli generi alimentari; corso Spezia, tutti i giorni, nei festivi per soli generi alimentari; corso Valdocco, martedì e venerdì; largo Foroni (zona di corso Palermo), mercoledì e domenica, negli altri giorni per soli generi alimentari; piazza Francesco Borromini, lunedì e mercoledì, negli altri giorni come sopra; piazza Madama Cristina, martedì, giovedì e sabato, negli altri giorni come sopra; piazza Luigi Martini, lunedì e giovedì; piazza Moncenisio (via Cibrario), mercoledì e domenica; piazza Nizza, domenica; piazza Carlina, mercoledì e venerdì, negli altri giorni come sopra; piazza Regina Elena, lunedì e mercoledì; piazza Santa Giulia, martedì; piazza San Secondo, mercoledì e venerdì, negli altri giorni come sopra; regione Barca (incrocio delle strade comunali di Settimo e San Mauro), domenica; via Solero (corso Parigi), lunedì e venerdì. I mercati di corso Oporto, piazza Sant'Alfonso de' Liguori e via Arquata sono sostituiti dai mercati di corso Bolzano, piazza Moncenisio e via Solero.

Il manifesto contiene poi le norme per l'occupazione del suolo, per la tassa di posteggio e per la assegnazione dei posti.

La festa all'aperto
pro «Difesa dei fanciulli» e Asilo Infantile

Come abbiamo annunciato, una festa all'aperto si sta organizzando a beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli e dell'Asilo Infantile «Maria Laetitia». La benefica manifestazione si svolgerà nel Giardino e nello chalet di corso Moncalieri n. 30, ed avrà inizio oggi 28 corr., alle ore 16, per protrarsi fino alle 24 e ripetersi domani domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 24 e lunedì dalle 16 alle 24.

L'attrattiva della festa è costituita da un ricco «Pozzo di S. Patrizio» per il quale concorsero importanti ditte di Torino, oltre a numerosi donatori privati, da un bazar di vendita di oggetti varii ed utili, da una distribuzione di magnifici fiori, da una vendita di gelati e rinfreschi e infine da un originale spettacolo musicale e di dizione, nonchè dai concerti di due Bande musicali.

Onoranze al prof. Gino Segrè

Domani domenica, alle ore 10.30, nell'aula magna della nostra Università, avranno luogo le onoranze al prof. Gino Segrè, l'insigne romanista dell'Ateneo torinese. Verrà consegnato all'illustre professore il primo volume dei suoi scritti, raccolti a cura del Comitato, di cui hanno assunto la presidenza le LL. EE. il prof. Vittorio Scialoja, il sen. Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno, il prof. Pietro Bonfante, Accademico d'Italia, i quali interverranno alla cerimonia.

Grave disgrazia di un ciclista

Sullo stradale Torino-Pinerolo transitava ieri in bicicletta tale Rinaldi Domenico, d'anni 18, abitante nella nostra città, in borgata Vittoria, quando nei pressi della borgata San Bernardino di Trana, per rottura improvvisa della forcella anteriore, della bicicletta, cadeva malamente a terra, e battendo del capo contro un sasso, rimaneva privo di sensi. Soccorso prontamente da alcuni viandanti che si trovavano presenti al fatto, il disgraziato giovane, che malgrado le cure non aveva ripreso i sensi, veniva caricato su di un'automobile privata e trasportato a Torino.

Si ferisce gravemente
trasportando un peso per le scale

Di una grave disgrazia è rimasto vittima ieri sera il tramviere Giuseppe Varesio fu Luigi, di anni 50, abitante con la famiglia in via Casalborgone 9. Il Varesio, libero dal proprio servizio, aveva deciso di trasportare dall'alloggio in cantina una stufa, diventata per qualche mese inutile ed ingombrante. Il Varesio, caricatasi la stufa sulle spalle, si accingeva a scendere le scale. Quando ormai aveva disceso più di un vano di scale, a un tratto, non reggendo oltre allo sforzo, piegava sulle ginocchia e quindi cadeva in avanti. Benchè con uno sforzo fosse riuscito a far piegare a lato il carico che stava per schiacciarlo, non poteva evitare l'urto e rimaneva a terra esanime.

La moglie che lo seguiva ad un passo, non aveva potuto, neppure essa, evitare la disgrazia e quindi con alcuni vicini si appressava a recar soccorso al ferito. Il disgraziato veniva poco dopo portato con barella della Croce Verde all'Ospedale S. Giovanni, dove il medico di Guardia lo visitava e gli riscontrava gravi lesioni alla regione lombare, per cui lo faceva ricoverare, senza pronunciarsi sulla prognosi.

MILIZIA

M. V. S. N. - (Comando 1.o Gruppo Artiglieri C. A. «F. Fasci»). — Tutti gli appartenenti alla 17.a batteria dovranno trovarsi domenica mattina, ore 8 precise, davanti al N. 11, di corso Vinzaglio, per proseguire per la Venaria per istruzione.

M. V. S. N. (1.o Gruppo Art. C. A. «G. Facta»). - 10.a e 11.a batteria C. A. — Tutti i dipendenti dalla 10.a e 11.a batteria C. A., si troveranno domenica mattina alle ore 8 precise, in via Bogino, 6, per istruzione.

IIIa Legione Avanguardia F. Corridoni. — Questa sera adunata del Manipolo Moschettieri alle ore 20.45, al Comando di Legione in via Fontanesi, 30. Domani 29 corr. adunata del Manipolo Moschettieri e degli allievi del Concorso Dux, alle ore 8, presso l'Ospizio di Carità (Corso Stupinigi) con la divisa sportiva indossata sotto a quella ordinaria. Manipolo Marinai, adunata ore 8 al Dopolavoro Fiat di corso Moncalieri, 18. Calciatori adunata alle ore 8, in Piazza G. Carducci, pure con la tenuta sportiva indossata sotto quella ordinaria.

IIIa Legione Avanguardia «Carlo Alberto». — I signori ufficiali, capi squadra, C. N. scelte, Camicie Nere M.V.S.N. e tutti i capi squadra avanguardisti appartenenti a qualunque reparto della Legione, dovranno trovarsi lunedì 30 corr., alle ore 20.30 precise, in Piazza Carlo Emanuele, per recarsi al rapporto che terrà il signor Presidente del Comitato Provinciale O. N. B. Uniforme ordinaria. Scioglimento ore 22 circa. Si avvertono gli avanguardisti che desiderano iscriversi al Campeggio che domenica mattina dalle 9 alle 11.30 l'Ufficio sarà aperto.

M. V. S. N. (1.a Legione Sabauda, Comando 1.a Centuria «Mario Gioda»). — Domani mattina, alle ore 6.30, adunata in Caserma (Via G. Verdi, 34), di tutti i capisquadra e militi dipendenti. Non si tollerano assenze.

M. V. S. N. (Plotone Comando del 1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti). — Domenica, 29, adunata obbligatoria in Caserma, alle ore 7, di tutti i militi e graduati.

M.V.S.N. 1.o Gruppo D.A.T. — Domenica 29 corr. istruzione, hangars Ansaldo. Prima batteria dalle ore 8 alle 9; seconda batteria dalle ore 9 alle 10; terza batteria dalle ore 10 alle 11. Il comando della prima batteria farà trovare agli hangars alle ore 7.15 un capo squadra e due militi per ritirare gli strumenti dal camion.

M.V.S.N. 1.a Legione «Sabauda» - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti, 1.a Compagnia. — Adunata di tutti i sigg. ufficiali, capi squadra e camicie nere, per le ore 7.30, in caserma. Uniforme ordinaria.

IIIa Legione Milizia Avanguardia «Francesco Baracca» (via Luserna 16, Torino). — Domani, domenica alle ore 8 precise, adunata di tutta la Legione in sede. Uniforme ordinaria, ciclisti con macchina. Tutti gli istruttori della Legione ed i capi squadra avanguardisti dovranno trovarsi presenti per comunicazioni urgenti. Sono aperte le sottoscrizioni per il campeggio estivo di Bardonecchia dal 12 al 31 agosto. Rivolgersi alla sede del Comando per informazioni tutte le sere dalle 19 alle 22 esclusa il lunedì e tutti i giorni dalle ore 15 alle 18. Le squadre sportive di nuova formazione dovranno trovarsi per le ore 8 precise già inquadrate.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Dario Niccodemi). — Ore 21: «Triangoli» di D. Falconi, O. Biancoli, E. Liberati.
ALFIERI (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: «La piccola cioccolataia» di P. Gavault.
BALBO (Comp. veneta G. Giachetti). — Ore 21: «I quatro rusteghi» di C. Goldoni.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Giorda). — Ore 21: «Tenebre» di L. Motta e L. Vitaliano (novità).
PARCO MICHELOTTI (Comp. operetta Dilli nieri). — Ore 21: «Boccaccio» di Franz von Suppé.
TEATRO PROVINCIALE DOPOLAVORO (Fil. Dopolav. di Castiglione d'Asti (Alessandria). — Ore 21: «Il cuore e il mondo» di L. Ruggi.
88.a ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e 2.a MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
MAFFEI — 21.15: Varietà. Ore 21: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — 21: Gran Jazz Chiappo.
GAY-DANZE - Lingotto. Trattenimento ore 21.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 21: «Triangoli» di D. Falconi, O. Biancoli, E. Liberati — **ALFIERI**: ore 21: «Il controllore dei vagoni-letto» di A. Bisson — **BALBO**: ore 21: «El moroso de la nona» di G. Gallina; «Mariaudo la suocera» di A. Colorno — **VITTORIO EMANUELE**: ore 21: Spettacolo a destinarsi — **PARCO MICHELOTTI**: ore 16 e 21: «Boccaccio» di Franz von Suppé — **TEATRO PROV. DOPOLAVORO** (Fil. «Corona Ferrea» di Milano): ore 21: «Soferenze» di S. Lopez.
MAFFEI — 16 e 21.15: Varietà. 21: Dancing.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16: domenica 9-12: sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12, 14-17: feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (C. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17: feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12, 14-18; festivi 9-12, 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16, festivi 10-12; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica, ore 13-16: gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12, 14-16; la domenica 9-12, gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12, gratuito.

Spettacoli cinematografici

EDEN — «Folgore», cavallo da corsa. Dorothy Mackaill, R. Forbes. Successo.
VITTORIA — «Il grande veleno» con Milos Nander. - Numeri di varietà.
ROYAL — «Parigi che canta». M. Chevalier.
ITALA — «Facciamo l'amore». Avventure.
BORSA — «L'armata del fuoco». Harry Piel.
SPLENDOR — «L'avventuriera». N. Barbero.
Lunedì: «La signora senza veli». Successo.
ALPI — «La sultana dell'amore». Successo.
SAVOIA — «Veglia delle fiamme». J. Dagover.

I divertimenti

CINEPALAZZO
JUANITA della «Metro Goldwyn». *Grande successo.*

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7
Il programma d'oggi

Ore 13: Concerto musica varia. — Ore 16.30: Cantuccio dei bambini. Dischi di musica riprodotta. — Ore 19: Lezione di tedesco. — Ore 19.15: Musica varia. Dopolavoro. — Ore 20.30: Dalla rivista. — Ore 20.30: Novità letteraria. — Ore 20.45: Commedia. — Ore 21.15: Concerto di musica da camera: musiche di Beethoven, Tosa, Alfano, Pieraccini, Respighi, Rocca, Stabelli. — Negli intervalli: Conferenza.

ULTIME NOTIZIE

LA PICCOLA INTESA

I risultati della Conferenza

nelle dichiarazioni dei tre Ministri

(Dal nostro inviato)

Strbske Pleso, 27 notte.

E anche questa Conferenza della Piccola Intesa è finita; i lavori sono stati chiusi stamane dopo una seduta non troppo lunga, alla quale ha tenuto dietro una colazione offerta dalla signora Benes e dal dottor Benes alle Delegazioni alleate e ai giornalisti.

Il comunicato ufficiale

Il comunicato ufficiale dice:

«All'inizio dell'ultima seduta, i ministri Mironescu e Benes hanno comunicato la firma avvenuta stamane del trattato di commercio tra la Romania e la Cecoslovacchia. E' stata quindi proseguita e terminata la discussione sull'applicazione degli accordi dell'Aja e di Parigi. I Ministri hanno preso le decisioni necessarie per una azione in comune delle tre Potenze in tutte le questioni riferentisi all'organizzazione e al funzionamento delle istituzioni previste dagli accordi suddetti. Essi hanno esaminato quindi la situazione economica generale, constatando che esiste attualmente una tendenza generale, specialmente in Europa, per arrivare ad una migliore organizzazione di collaborazione economica. I tre rappresentanti della Piccola Intesa si sono scambiati i reciproci punti di vista sui modi in cui potrebbe realizzarsi il più rapidamente possibile tale collaborazione. Dopo aver risolto le questioni che si riferiscono alla prossima assemblea della Società delle Nazioni, i Ministri hanno iniziato infine la discussione sull'accordo complementare relativo agli statuti della Piccola Intesa e si sono accordati sul testo che sarà firmato oggi stesso».

Notevole è il maggior rilievo che in questo comunicato si è dato alle questioni economiche, pur senza abbandonare il solito frasario convenzionale dei bollettini del genere. Ma la conferma che i problemi economici hanno costituito la parte principale di tutte le conversazioni dei giorni scorsi la si è avuta dalle dichiarazioni che nel pomeriggio Mironescu, Marinkovic e Benes hanno fatto ai rappresentanti della stampa. Quando il Ministro degli Esteri romeno si è detto pronto a rispondere ai primi quesiti, si è potuto per un istante credere che i giornalisti, informatissimi in materia, non avessero bisogno di nessuna spiegazione complementare. Tuttavia questa incertezza era un effetto della particolare composizione degli uditori, per quattro quinti scrittori cecoslovacchi, jugoslavi e romeni, mentre i pochi inviati speciali della stampa tedesca, ungherese e italiana hanno pensato che, iniziando un interrogatorio, avrebbero assunto un atteggiamento di giudici indiscreti.

Necessità di intese economiche

Mironescu ha dovuto quindi rispondere a una sola domanda, ingenerata dal dubbio che la Conferenza si sia occupata di argomenti troppo eterogenei. Il Ministro degli Esteri romeno ha sostenuto di no, obiettando che fra tutte le questioni esaminate esiste un intimo nesso organico. Ad esempio, se si vuole lavorare nell'interesse del piano del regime federale proposto da Briand per l'Europa, occorre partire da una intesa fra i popoli basata sulla garanzia che gli accordi internazionali vigenti saranno rispettati. Bisogna inoltre realizzare intese economiche (obbiettivo che qui ha formato oggetto di particolare studio) e infine rafforzare l'organismo stesso della Piccola Intesa. Tale rafforzamento è stato ora ottenuto, legando all'alleanza uno statuto che prima non esisteva. In una parola, si tratta di rinforzare l'intesa politica con una economica.

Alla domanda se l'Ungheria, paese confinante con i tre Stati alleati, potrà collaborare con essi e in qual modo, Mironescu ha risposto con una evasiva, dicendo all'incirca che toccherà all'Ungheria dirlo; comunque egli ha ancora una volta insistito sulla opportunità di intendersi sul terreno economico.

La collaborazione agraria

E' stato poi il turno di Marinkovic. Il Ministro degli Esteri jugoslavo era in vena e quindi ha parlato con molto brio ed a tratti con leggero sarcasmo, riscuotendo gli applausi dell'uditorio. Con chiare espressioni, Marinkovic, incitato da qualche domanda, ha premesso che attribuire a lui e ai suoi colleghi il proposito di formare un blocco agrario è inesatto; dicendo blocco agrario, volere o no si implica una idea di lotta, mentre nel caso specifico si pensa soltanto a garantire una collaborazione. Le vicende della produzione agricola mondiale durante la guerra e nel dopoguerra sono state da lui riassunte con brevità e chiarezza, per venire alla conclusione che gli Stati rimasti neutrali e i paesi i quali parteciparono alla guerra solo mediante l'invio di truppe, come l'America, hanno finito col trovarsi in una situazione di privilegio.

Marinkovic ha poi apertamente dato un primo attacco alla clausola della nazione più favorita, accennando all'influenza da essa esercitata sull'economia dei paesi agrari; come altra volta dicemmo, la clausola della nazione più favorita è stata finora l'ostacolo principale alla realizzazione fra Jugoslavia, Romania e Cecoslovacchia di accordi economici, giacchè qualunque facilitazione reciproca dovrebbe subito essere estesa ad altri Stati al di fuori dell'alleanza.

Comunque — ha proseguito il Ministro — gli Stati colpiti debbono ora uscire dalla scabrosa situazione organizzandosi. Cosa significhi concorrenza per tutti ormai lo si è visto, sicchè bisogna mutare tattica. Quale la mèta da raggiungere? Escogitare un sistema che permetta di favorire gli Stati agrari, senza imporre agli Stati industriali di danneggiare la loro agricoltura. In altri termini — aggiungiamo noi — si tratta di trovare il mezzo che permetta alla Cecoslovacchia, paese ad economia mista, agraria e industriale, di venire in aiuto della Jugoslavia e della Romania, paesi ad economia prevalentemente agraria; se la situazione politica interna della Cecoslovacchia sia matura per tanto è altro affare, dato che agrari e industriali domandano compensi ad una voce.

Marinkovic ha detto all'indirizzo degli industriali alcune frasi che dimostrano il vivo interesse dedicato al problema; egli ha fatto notare che se nei paesi industriali si deplora la disoccupazione, ciò è dovuto alla circostanza che nei paesi agrari la classe lavoratrice e produttrice colpita dalla crisi può acquistare e consumare meno. Il guaio è che purtroppo nemmeno gli industriali sono disposti a riconoscere subito gli interessi che vanno definiti indiretti, e perciò speranze che da quella parte gli vengano aiuti, Marinkovic non deve averne di molte.

Prima di cedere la parola a Benes, il Ministro degli Esteri jugoslavo ha dichiarato che gli Stati agrari hanno da prendere l'iniziativa, mettendosi alla ricerca di una soluzione.

Il disarmo secondo Benes

Tutte le domande erano state riservate per Benes, un po' per interesse destato dalla sua personalità, un po' perchè, parlando egli per ultimo, poteva integrare il pensiero di Mironescu e di Marinkovic. I troppi quesiti rivestono però ... valore e significato puramente accademici. Di concreto nelle risposte di Benes (il quale non ha perso nulla della sua vivacità e agilità) non vi è che quanto qui riassumo. Lo statuto della Piccola Intesa diventato perfetto a Strbske Pleso, rappresenta una codificazione delle consuetudini finora osservate dall'alleanza in occasione dei convegni; naturalmente esso verrà comunicato al segretario della Società delle Nazioni, però non va affatto interpretato come un nuovo accordo tripartito di carattere politico.

La clausola della Nazione più favorita

Alla domanda da me rivoltagli in qual modo si intenda per l'avvenire sfuggire alle conseguenze della clausola della nazione più favorita, egli ha risposto: — Siamo di fronte a un problema molto vasto, di portata internazionale; la clausola ha dovunque partigiani e avversari, ma negli ultimi tempi perfino dei sostenitori accaniti si sono ricreduti per chiedersi se la cosa non convenga ... Formulare ipotesi circa quella che potrà essere la soluzione finale, oggi non è possibile; una sola cosa oggi è fuori dubbio — ha dichiarato Benes, — e cioè, se si vuole giungere a risultati concreti, una buona volta occorrerà decidersi a mettere la questione sul tappeto.

Sul punto del disarmo, egli ha voluto fare delle riserve; in linea di principio, la Piccola Intesa è favorevole ad abbinare il disarmo navale a quello terrestre, però questo problema, oltre ai politico e militare, ha anche aspetti economici, dovuti soprattutto alle ripercussioni per l'industria (non si dimentichi che l'industria bellica cecoslovacca, legata alla francese mediante la ditta Schneider-Creuzot, impiega ingentissimi capitali e diecine di migliaia di operai); sarà quindi necessario trovare una soluzione che tenga conto di tutti questi punti.

Anche nel concludere, Benes ha voluto, a nome suo e dei colleghi presenti, manifestarsi animato da sereno ottimismo nel giudicare con uno sguardo complessivo la situazione europea, e ha ripetuto essere i capi della Piccola Intesa convinti che la pretesa gravità di certi episodi è frutto esclusivo delle esagerazioni di certa stampa. Ma quale? Mai come in questi casi ci tocca di rammaricarci della discrezione che serve ai Ministri responsabili per evitare più di un noioso chiarimento.

Gli effetti del convegno terminato oggi si mostreranno — se gli accordi sono destinati ad essere fecondi — fra qualche tempo; stasera è ripartito per Bucarest Mironescu, mentre Marinkovic, che deve andare a raggiungerlo, si tratterrà qui un giorno ancora.

ITALO ZINGARELLI.

La prossima battaglia sul progetto finanziario di Brüning

Tutti i partiti contrari al Governo

Berlino, 27 notte.

Dietrich — con la cui nomina a Ministro delle Finanze firmata da Hindenburg, il Cancelliere Brüning è questa mattina ritornato da Neudeck — è presentato dai giornali con la parola «il salvatore», seguita da un punto interrogativo. Ma quello che agli occhi di tutti campeggia e giganteggia su tutta questa situazione è soltanto il punto interrogativo. In una tale situazione, di cui tutti sentono la gravità e il rischio, non si potrà dire che sia incoraggiante e cordiale la accoglienza che i giornali fanno al nuovo Ministro. Lo stesso suo partito, che è il democratico, si guarda bene dall'andare in brodo di giuggiole come in altri tempi avrebbe fatto, e accentua bene che Dietrich ha accettato per conto proprio e che il partito non lo impegna, o meglio la frazione parlamentare gli ha lasciato mano libera, sospendendo il legame politico reciproco e intanto lascia vedere che non ne approva il programma.

Non viene detto nulla di ufficiale sui mezzi fissati ieri a Neudeck nell'intervista tra il Presidente Hindenburg e il Cancelliere per fare trionfare il programma governativo di tutte queste opposizioni; ma il fatto solo che Brüning insiste nei suoi progetti e che Dietrich è stato nominato, è chiaro segno a tutti che il presidente Hindenburg ha confermato al Cancelliere che intende applicare, sia pure a costo dell'articolo 48, la riforma finanziaria, che tende al ribasso dei prezzi e delle merci.

Le sinistre contro il Governo

I giornali di sinistra brontolano terribilmente. Il *Vorwaerts* scrive:

«Per governare non basta fare dei progetti, bisogna anche avere la maggioranza; ma chi già in cuor suo ha deciso di porre in non cale i diritti legislativi del Reichstag ha già infranto la Costituzione».

Intanto Brüning ha riunito oggi alle ore 18 il Consiglio dei Ministri; non è stato pubblicato alcun comunicato circa il programma e non si avrà nulla di ufficiale prima di domani, fino a che il Cancelliere presenti e spieghi, come domani farà, il programma alle Commissioni riunite del Reichsrat. Anche ai partiti Brüning ha oggi rifiutato di fare anticipazioni. I Presidenti del Consiglio dei vari «Paesi» sono stati invitati telegraficamente a prendere parte a questa seduta della Commissione del Reichsrat che avrà luogo domani e che sarà molto importante. Brüning evidentemente vuole fare l'ultimo tentativo sulla via parlamentare.

Una lotta più importante e più grave e di maggiori conseguenze eventuali, si combatte, invece, intorno a Curtius. Il partito populista vuole ritirare assolutamente il Ministro degli Esteri. La sola possibilità nella quale si spera è che Curtius si induca a rimanere per conto suo come persona, sospendendo il cordone ombelicale che lo tiene legato al partito, anzi che addirittura vorrebbe lasciare il partito se lo obbligasse a non condividerne le responsabilità finanziarie in questo momento.

Tanto il partito populista quanto quello economico, in un comunicato che emanano oggi, si dimostrano tutti e due intransigenti; e propugnano una politica di riduzione decisa di spese; sullo stesso tono di riduzioni di spese, ha insistito oggi del resto al Reichstag il Ministro del Lavoro, Stegerwald, in un discorso che ha tenuto sul suo bilancio, riduzione di spese, riduzione di prezzi, riduzione di mercedi: sono tutte riduzioni desiderate ma non altrettanto facili a raggiungersi. Intanto qualche cosa di effettivo ha detto il Ministro, ed è il punto dei nuovi lavori pubblici che neutralmente importano spese e richiedono capitali. Bisogna — ha detto — procurare urgentemente lavoro all'esercito dei disoccupati; nuove costruzioni di case per 250 milioni, nuovi lavori ferroviari, nuove strade. Ma ci vogliono somme, somme, somme. Prestiti produttivi — ha indicato Stegerwald. Ma alla fine del suo discorso è stato catastrofico, quando, accennando al risanamento delle assicurazioni per la disoccupazione, per cui solo ci vorrebbero 700 milioni, ha detto non essere escluso che si debba in autunno ricorrere per la nuova disoccupazione a qualche cosa di molto più draconiano che non l'attuale imposta straordinaria che desta tanto scalpore.

La Germania domanda colonie

Un'altra discussione assai sintomatica più che importante si è svolta oggi al Reichstag nella seduta di stamane, in cui si è esaminato il bilancio del Ministero degli Esteri. Facendo eco al discorso del Ministro Curtius, e più precisamente al punto in cui questi proclamava il nuovo periodo dell'imminente politica tedesca, dopo lo sgombero, nel raggiungimento della parità politica, alcuni oratori, fra cui il populista Schnee, già governatore di Colonie, il deputato del centro Bell, quello tedesco-nazionale Laverrenz e il democratico Kulz hanno concordemente sostenuto la necessità per la Germania di avere nuove colonie, sia per provvedersi di materie prime, sia per prender parte all'opera di civilizzazione dei popoli arretrati. Quello che è estremamente notevole in questa discussione è il fatto che — contrariamente a quanto è avvenuto finora al Reichstag dove un simile tema è stato per dieci anni un monopolio, al più, dei tedesco-nazionali — hanno preso parte alla manifestazione odierna deputati di tutti i principali partiti, al di fuori dei socialisti, e anche alcuni, come il democratico, che finora sono stati contrari alla politica coloniale.

Sono segni. Lo sgombero è ormai ottenuto. Si passa ad altro.

Da Treviri, intanto, le ultime truppe francesi, cioè due battaglioni del 70 Fanteria, hanno sgomberato e sono partite per la Francia. Il comandante le ha passate in rivista prima della partenza davanti alla Porta Nigra. Dinanzi alle truppe disposte in quadrato presso il palazzo del Comando, è stata quindi abbassata la bandiera, e le truppe, con il treno delle 7,15, sono partite per la Francia. Il borgomastro di Treviri, dottor Weitz, ha inviato telegrammi di esultanza, di devozione e di fedeltà, al Presidente del Reich, al Cancelliere, al Presidente del Consiglio prussiano.

G. P.

Disposizioni per l'apertura della caccia

Roma, 27 notte.

E' di imminente pubblicazione ufficiale il decreto relativo alla fissazione del calendario per l'annata venatoria 1930-'31, predisposto dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste. Completando le notizie contenute in un comunicato ufficiale, possiamo precisare che i suddetti provvedimenti stabiliscono che dal 1.o settembre al 31 dicembre è permessa la caccia col fucile. Per la quaglia, la tortora, i passeracei ed i trampolieri è consentita una anticipazione nell'apertura della caccia a decorrere dal 1.o agosto. Essa deve essere disposta con decreto del Prefetto, su richiesta della Commissione provinciale venatoria, e deve essere limitata a zone di pianura che non superino i 600 metri sul livello del mare nella Lombardia e nel Veneto, ai 500 nelle Marche, nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi e Molise, nella Campania, nelle Puglie, nella Basilicata e nella Calabria; non superiore ai 200 nel Piemonte, nella Liguria, nell'Emilia, nella Romagna, nella Toscana, nella Sicilia e nella Sardegna.

Tale disposizione è stabilita dal decreto allo scopo di proteggere la selvaggina stanziale. Si stabilisce inoltre che in Sardegna la caccia alla lepre ed alla pernice si chiude col 1.o novembre. La caccia al camoscio si chiude, in base al calendario, col 30 novembre. Il decreto stabilisce inoltre che la uccellagione si apra il 15 agosto, ad altitudine non superiore agli 800 metri e che, oltre detta altitudine, l'uccellagione si apra il 1.o settembre con chiusura al 31 dicembre. Il provvedimento decreta infine il divieto assoluto della caccia, fino al 14 agosto 1931, per il capriolo in terreno libero, per l'urogallo o gallo cedrone, per la femmina, sia adulta che giovane, del fagiano di monte, per il cervo ed il daino, in Sardegna, per il francolino di monte, per i picchi, per il camoscio in terreno libero nei terreni alpini compresi fra il Monte Rosa, il Lago Maggiore ed il confine svizzero, ed infine per l'avvoltoio degli agnelli.

Le tariffe per la trebbiatura nell'Alessandrino

Alessandria, 27 notte.

La Federazione agricoltori (conduttori di fondi), l'Unione dell'agricoltura (lavoratori agricoli) e la Sezione trebbiatori dell'Unione Industriale, hanno, anche quest'anno, stipulato il contratto di trebbiatura, nelle seguenti misure:

Tariffe ordinarie: in pianura da 15 a 100 ql. di grano L. 4 il ql., paglia L. 1,10 il ql.; da 101 a 500 ql. L. 3,50 il ql., paglia L. 1 il ql.; da 501 a 1000 L. 3,40 il ql., paglia L. 1 il ql. In collina: da 15 a 100 ql. di grano L. 4,55 il ql., paglia L. 1,10 il ql.; da 100 a 500 L. 4,25 il ql., paglia L. 1,05. — Tariffe per i tesserati: in pianura da 15 a 100 ql. di grano L. 3,70 il ql., paglia L. 1,05 il ql., da 101 a 500 ql. di grano L. 3,30 il ql., paglia L. 0,95 il ql., da 501 a 1000 L. 3,15 il ql., paglia L. 0,95 il ql. In collina: da 15 a 100 L. 4,20 il ql., paglia L. 1,05 il ql., da 100 a 500 L. 3,95, paglia L. 1,05 il ql.

Per partite fra 5 e 15 ql. richiedenti appositi piazzamenti, saranno applicati soprapprezzi da stabilirsi fra le parti che in nessun caso potranno superare il 30 per cento del prezzo massimo di tariffa. Per grani sinistrati la trebbiatura sarà calcolata ad ora di lavoro, calcolando che il trebbiatoio di ... trebbino ql. 6,50, quelli di 1,07 ql. 7,50 e quelli di 1,12 ql. 9. Seguono altre clausole minori.

Camicie Nere all'ordine del giorno

Roma, 27 notte.

All'ordine del giorno della Milizia sono state citate le seguenti Camicie Nere.

Encomi solenni. — C. N. Sabbatino Baldisseri, 77a Legione Volontari del Reno: «Magnifico esempio di altruismo, accorreva sul luogo di un incendio, traendo in salvo due bimbi che senza l'intervento suo e di altre generose sarebbero periti fra le fiamme. Castel Viscardo (Bologna, 12 marzo 1930)».

C. S. Antonio Lanari, 18a Legione Costantissima: «Dando prova di coraggio e di elevato spirito di sacrificio, si calava in una profonda roccia dove era caduta una bimba, riuscendo dopo ripetuti sforzi a trarla in salvo (Crema, 18 maggio 1930)».

Citazioni all'ordine del giorno — Gli ufficiali e le Camicie Nere della 39a Legione hanno spontaneamente rinunciato, i primi per tutto l'ammontare, gli altri per una buona parte, alle indennità di servizio loro spettanti in occasione della visita del Duce a Milano, esprimendo il desiderio che tali importi vengano impiegati per effettuare adunate a scopo di istruzione e di esercitazioni durante la stagione estiva.

C. N. Francesco Pierro, 139a Legione Giuseppe Carli: «Con alto senso di dovere e di cameratismo interveniva in aiuto di militi dell'Arma, impegnati in una violenta colluttazione con due pericolosi sovversivi, riuscendo a ridurre questi all'impotenza e ad assicurarli alla giustizia (Spinazzola, 11 maggio 1930)».

C. N. Santoro Paolo, 31a Legione Ferroviaria: «Operando con abilità ed intelligenza e superando gravi difficoltà, riusciva ad identificare e ad assicurare alla giustizia gli autori di un efferato delitto (Avigliano, 3 aprile 1930)». (Stefani).

La condanna per peculato di un ex-ufficiale giudiziario

Pallanza, 27 notte.

Un pubblico numeroso affollava stamane l'aula del nostro Tribunale per assistere al processo dell'ex-ufficiale giudiziario Giuseppe Putignano, di anni 50, da Trinitapoli (Foggia) imputato di peculato continuato e truffa. Nell'autunno scorso venivano sporte le prime denuncie a carico dell'ex-ufficiale giudiziario che venne arrestato per ordine dell'Autorità il giorno 3 novembre. L'istruttoria, lunga e laboriosa, si concludeva con il rinvio a giudizio dell'imputato per quattro capi di imputazione. Il Putignano si è difeso accanitamente, ma in seguito a precise contestazioni mossegli dal Presidente, più di una volta è caduto in contraddizioni. Il P. M. ha sostenuto la colpevolezza dell'accusato reo di peculato continuato, chiedendo invece l'assolutoria per insufficienza di prove per il reato di truffa. La difesa ha cercato di alleviare le responsabilità dell'imputato. Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Putignano di peculato continuato con la diminuente del valore lieve, assolvendolo, per insufficienza di prove, dal reato di truffa, e di conseguenza, lo ha condannato a due anni di reclusione, a 400 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per egual tempo della pena, col condono di un anno e dell'intera multa.

Tre carrettieri travolti dall'Orba

Uno annegato

Alessandria, 27 notte.

Il torrente Orba, nel suo corso inferiore da Boscomarengo ad Alessandria, in seguito ad un temporale violento, ieri sera andava in piena improvvisamente. Tre carrettieri, i fratelli Gazzaniga Eugenio e Luigi, di Boscomarengo, e Luigi Testera, di Frugarolo, mentre stavano sul greto del torrente ad estrarre ghiaia con un carro a tre cavalli, in località La Torre, venivano investiti dalle acque e travolti. I cavalli si salvarono ed anche il Gazzaniga Luigi ed il Testera. Ma il Gazzaniga Eugenio, di 33 anni, veniva travolto ed annegava miseramente. Stamane il cadavere non era ancora stato ricuperato.

L'omologazione dei records mondiali di Maddalena e Cecconi

Parigi, 27 notte.

La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato i due records italiani di durata in circuito chiuso di ore 67,13' e di distanza in circuito chiuso di Km. 8.188,800, battuti dagli aviatori Maddalena e Cecconi sul percorso Montecelio-Ostia-Ladispoli-Anzio dal 30 maggio al 2 giugno 1930. In seguito alla omologazione odierna, i due records internazionali di durata e di distanza divengono records mondiali.

Gettata in acqua da un colpo di vento

annega miseramente

Biella, 27 notte.

I temporali e i nubifragi che da giorni si susseguono nella nostra regione, si sono ripetuti questa notte con non minore violenza. Verso le 23, infatti, il temporale scatenatosi nella vallata del torrente Cervo si è trasformato in un nubifragio che ha raggiunto estrema violenza nella zona di Tollegno.

Un gruppo di operaie che erano uscite dalla Filatura del paese e che si erano dirette verso Miagliano per i sentieri lungo i torrenti e i canali alimentati dal Cervo, era sorpreso dal nubifragio e cercava riparo a lato del sentiero fra le rocce e gli alberi. Con le operaie era pure la venticinquenne Margherita Marino da Occhieppo, da soli tre giorni impiegata presso la Filatura di Tollegno. La ragazza, imitando le compagne, si aggrappava ad una roccia ma era sollevata di peso dal vento e gettata in un canale vicino, senza che le compagne potessero portarle soccorso. Il nubifragio, che aveva assunto violenza inaudita, sradicava le piante lanciandole come fuscelli nella corrente del canale. Alcune rocce sono state rimosse rotolando poco discosto dal gruppo delle operaie e precipitando nel canale. Anche i tetti di alcune case site lungo la gola del torrente Cervo sono stati asportati dal vento. Le linee telefoniche ed elettriche sono state abbattute ed anzi si è verificato un corto circuito che ha sinistramente illuminata per parecchi minuti la località.

Ad Oropa e in tutta la vallata del Santuario il vento ha pure abbattuto centinaia di faggi e pini; nella vallata di Graglia e Sordevolo sono avvenute frane e sono stati sradicati molti alberi. Il temporale si è ripetuto, tuttavia meno violento, verso le tre della notte. Tetti di abitazioni sono stati parzialmente asportati. Nei pressi di Chiavazza è stata abbattuta la linea elettrica ad alta tensione, provocando la interruzione della centrale dei telefoni di Andorno Micca.

Il cadavere della Marino è stato ripescato stamane nel Cervo, nei pressi di Chiavazza. Nel comune di Andorno Micca la furia dell'acqua ha provocato la caduta di numerose frane che ostruiscono parecchie strade municipali. I danni superano le 100 mila lire.

Il fortunato incontro di una derubata che fa rintracciare i ladri

Biella, 27 notte.

La sarta Maria Garbaccio, dimorante in Biella Piazzo, nella notte dell'11 gennaio aveva la sgradita visita dei ladri che rubavano biancheria, soprabiti e altri indumenti, causandole un danno ingente. La denuncia rivolta ai carabinieri provocò indagini che approdarono a nulla. Parecchi mesi dopo la Garbaccio, attraversando una via della città, si incontrava infatti in certa Virginia Garda di 17 anni, la quale indossava un soprabito che faceva parte della refurtiva. Nuove indagini dei carabinieri portarono all'arresto della Garda, della sua madre Felicita Borgogna, di 36 anni, da Occhieppo Superiore e di un amante di costei, il pregiudicato Giuseppe Abate, di 31 anno.

Fu assodato che nella notte in cui era stato commesso il furto, l'Abate, in compagnia della Borgogna, avesse gironzolato con fare sospetto nei pressi dell'abitazione della derubata. Il terzetto venne quindi rinviato a giudizio. Il P. M. ha sostenuto la colpevolezza dell'Abate e della Borgogna, chiedendo l'assoluzione della Garda per insufficienza di prove. La difesa invece ha sostenuto l'infondatezza dell'accusa chiedendo l'assoluzione degli imputati. Il Tribunale ha emesso sentenza con cui la sola Borgogna, ritenuta colpevole di ricettazione, è stata condannata a 6 mesi di reclusione e 300 lire di multa col beneficio del condono. L'Abate e la Garda sono stati assolti per insufficienza di prove.

Due condanne e una assoluzione al Tribunale Militare di Casale

Casale, 27 notte.

All'odierna udienza del Tribunale Militare è comparso certo Antonino Burderi, d'anni 24, da Palermo, milite della 33.a Legione, accusato del furto di indumenti militari e di scontrini di viaggio. Il Tribunale, sentito il Burderi ed il suo avvocato difensore, nonchè le orali conclusioni del P. M., condannava il milite ad anni 2 di reclusione militare, col beneficio del condono, per il furto degli indumenti militari, mentre per quello degli scontrini lo condannava ad un anno di carcere militare, al passaggio in una compagnia di disciplina dopo espiata la pena ed alle spese di giudizio.

Accusato di abbandono di posto, è comparso dinanzi al Tribunale Alessandro Scorcia, d'anni 21, da Barletta, guardia di finanza della Legione di Genova. Dopo lungo dibattito, il Tribunale, accogliendo le istanze del P. M., condannava lo Scorcia a 3 mesi di carcere militare, alla rimozione dal grado e nelle spese processuali.

Infine il Tribunale assolveva dalla imputazione di diserzione tale Giacomo Martino, da Castelmagno, soldato nel 2.o reggimento alpini.

SPORT

Il torneo tennistico di Wimbledon

De Morpurgo-Gaslini sconfitti

Londra, 27 notte.

La giornata d'oggi al torneo tennistico di Wimbledon è stata nerissima per il tennis inglese. Sono oggi rimasti sconfitti quattro tra i migliori rappresentanti dell'Inghilterra, e tra questi il giovane Austin, sul quale il pubblico inglese riponeva le massime speranze. Vittoriosi sono stati su tutta la linea gli americani.

Il campione americano Mangin ha battuto Austin con 9-7, 10-8, 6-3. L'altro campione americano Doeg ha pure battuto l'inglese David, con 6-3, 6-3, 6-1. Un altro campione inglese sul quale si faceva molto affidamento per le gare finali, Lester, è stato dominato dal campione mondiale, il francese Cochet, che lo ha battuto per 6-3, 4-6, 6-2, 6-1.

Una consolazione per questa serie di sconfitte è stata offerta al pubblico da miss Nuthall e dal dottor Spence, i quali nel *match* misto hanno sconfitto gli avversari americani miss Jacobs e Lott.

Nelle gare di campionato doppi l'inglese Crawford e l'australiano Moon hanno battuto in una aspra e lunga battaglia i campioni italiani De Morpurgo e Gaslini, con 9-7, 5-7, 4-6, 7-5, 6-0. E' stata una delle più lunghe e combattute partite che si siano svolte finora a Wimbledon.

TEATRI

CONCERTO ELLENA. — Il valoroso violinista Antonio Ellena è stato nuovamente apprezzato e calorosamente applaudito nel suo concerto al Liceo. Egli fu opportunamente coadiuvato dalla pianista signora Oreglia, la quale accompagnò anche la soprano signorina Caselli. Il concerto comprendeva musiche di Beethoven, Tirindelli, Tartini, Ellena, Vieuxtemps, ecc.

ALL'ALFIERI ieri sera Antonio Gandusio si è brillantemente presentato in serata d'onore, interpretando con simpatica «verve» un notissimo lavoro: «La piccola cioccolattaia», commedia in quattro atti di P. Gavault. Come sempre Gandusio è stato felicissimo nella recitazione, colorendo gustosamente il tipo da lui scelto, bene coadiuvato dalla prima attrice Lola Braccini, dal Viarisio e dagli altri attori. Serata festosa, dunque, pubblico folto e distinto, applausi calorosi ad ogni fine di atto.

AL VITTORIO EMANUELE si è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Marcello Giorda, che ha rappresentato il dramma di R. Bracco: «Il piccolo Santo». Il numeroso pubblico ha fatto le migliori accoglienze al lavoro, evocando con simpatia alla ribalta ad ogni cadere di velario, il seratante, applauditissimo, in unione agli altri componenti la Compagnia del Teatro Romantico. Questa sera avremo un'altra novità: «Tenebre» di Luigi Motta e Italo Vitaliano.

AL BALBO la Compagnia veneta di Gianfranco Giachetti da questa sera lo spettacolo in onore di Anna Fontana con: «I quattro rusteghi», brillante commedia in tre atti di Carlo Goldoni.

La chiusura del Concorso filodrammatico dell'O. N. D.

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

Con «Bufera» di Sabatino Lopez, interpretato dalla Compagnia Filodrammatica «Corona Ferrea» di Milano si chiude domani sera il Concorso filodrammatico indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro fra il Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Iniziatosi il 15 maggio s.s., il Concorso, che ha raccolto le migliori compagnie filodrammatiche dopolavoristiche delle tre Regioni finitime, ha registrato ben 18 recite, tutte quante svoltesi nell'ampio teatro del Dopolavoro Provinciale di Torino cui era stata affidata l'organizzazione della riuscita manifestazione d'arte. Qualche giorno dopo la fine del Concorso verranno resi noti i risultati del Concorso stesso.

Per stasera, sabato, a sostituire una rappresentazione del Concorso dovuta sospendere per il ritiro di una Compagnia, al Teatro di Piazza Castello verrà allestita una recita di esclusivo carattere dialettale, che promette di riuscire oltremodo interessante.

Un ponte presso Genova travolto da un torrente in piena

Genova 27 notte.

In seguito alle violenti pioggie di questi giorni, questa mattina, a Campoligure, è crollato il ponte sul torrente Stura, che era stato costruito nel 1915 dopo che era già rovinato una volta. L'acqua, in seguito al crollo, ha invaso i vicini campi trasportando pali telefonici e telegrafici e danneggiando le coltivazioni. La popolazione di Campoligure è rimasta allarmata per il disastro ma fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Questa sera l'acqua accennava a decrescere. Sul posto sono stati inviati squadre di operai per la ricostruzione del ponte.

LA TEMPERATURA

27 giugno 1930.

I rilievi della Stazione **Bordelli:**

Pressione barometrica, ore 9: 738

Temp. massima del giorno 27 + 28

Temp. min. notte dal 26 al 27 + 16.5

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max	min	cielo	mare
Roma	30	21	coperto	mosso
Milano	31	20	»	
Genova	27	22	»	agitato mosso
Venezia	30	20	nuvoloso	
Firenze	33	20	coperto	
Ancona	27	20	»	legg. m.
Bologna	32	21	»	
Napoli	30	20	»	calmo
Taranto	29	21	sereno	»
Palermo	30	20	coperto	»
Catania	31	22	¾ »	legg. m.
Cagliari	29	18	sereno	»
Tripoli	27	20	»	mosso
Messina	30	21	»	»
Tolosa	27	21	nuvoloso	»
Trento	27	15	coperto	
Fiume	29	22	»	legg. m.
Bari	29	21	sereno	calmo
S. Remo	26	20	»	legg. m.
Bengasi	27	17	»	»
Rodi	27	21	»	mosso

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 27 notte.

Il mercato è abbastanza attivo ma non presenta sopratutto all'apertura una tendenza molto netta. I valori siderurgici e i prodotti Chimici, le Automobili e le azioni Ferroviarie sono in leggero rialzo, mentre i valori del Rame sono, al contrario, in ribasso. Gli altri gruppi di valori sono in generale irregolari. L'irregolarità è anche la nota dominante di tutta la giornata. Si sono avute fluttuazioni in vario senso. La chiusura però è avvenuta su una nota piuttosto debole. Nel corso della giornata sono stati contrattati circa due milioni e seicentomila titoli. Le Obbligazioni Italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7% 1925	90 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	97 —
Id. id. 7% 1927	98 3/8
Città di Milano 6,50% 1900	90 —
Mezzocredito 7% 1927	75 —
Città di Roma 6,50% 1950	90 —
Fiat 7% 1946 con warrants	100 —
Id. id. senza warrants	90 ¼

AZIONI

Pirelli	41 1/2
Italian Super Power	8 —
American Telephon e Telegraph	209 ½
Consolidated Gas Co. of New York	105 ¾
General Electric Company	66 —
General Motors Corporation	38 ½
Kennecott Copper Corporation	36 ½
National a Biscuit Company	77 ½
New York Central Ry Company	153 ½
Radio Corporation	34 —
Standard Oil Co. of New Jersey	61 —
Texas Gulf Sulphur Company	51 ½
United States Steel Corporation	152 3/4

Londra, 27. — Molto ottimismo ha regnato oggi allo Stock-Exchange ed il movimento dei prezzi è stato in direzione ascendente. Si è accentuata la tendenza al rialzo nei titoli Statali e nella Sezione industriale; sotto la guida delle Transatlantiche hanno guadagnato frazioni la maggior parte dei titoli. Snia 15-22; Cavi 17-44; Al 30-36; Rt 18-18.

Zurigo, 27. — Malgrado la migliorata tendenza delle maggiori Borse estere, questo mercato ha conservato nella debole tendenza dei giorni scorsi. Ne è stata causa la discesa delle valute argentina e spagnuola. Alla tendenza generale hanno fatto eccezione le Kreuger e Toll, e le Royal Dutch, che migliorarono alquanto i loro corsi.

Amsterdam, 27. — Il mercato ha avuto una tendenza generale assai irregolare. Tuttavia le azioni Petrolifere hanno guadagnato sui punti. Le Coltivazioni di Giava e le Delhi sono state deboli.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni. - Futuri americani: Tendenza facile: Gennaio 7, febbraio 7,03; marzo 7,02; aprile 7,06; maggio 7,13; giugno 7,17; luglio 7,14; agosto settembre 7; ottobre 6,98; novembre 6,96; dicembre 6,95; giugno (1931) 7,15. — Futuri egiziani Tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: luglio 11,35; novembre 11,12; dicembre 11,50; gennaio 11,60; marzo 11,70; maggio 11,75. — Upper F. G. F.: luglio 8,80; novembre 8,78; dicembre 8,80; gennaio 8,88; marzo 8,85; maggio 8,88. Vendita della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling 7,76; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 12,55; Egyptian Upper F. G. F. 9,35; Sudan F. G. 8,35; M. G. Broach 5,75; American Sind/Punjab 5,09; M. G. F. Oomra 5,06; M. G. Bengal 5,06; M. G. Scinde 5,10. Importazioni della giornata balle 2500.

New York, 27. — Chiusura cotoni. - Disponibili: Tendenza calma. Middling 13,65. Futuri: Tendenza apertura: sostenuta; Tendenza chiusura: poco stabile. Gennaio 13,45; luglio 13,27; agosto 13,07; settembre 13,09; ottobre 13,21; novembre 13,24; dicembre 13,28 (N. U.); gennaio 13,34; febbraio 13,38; marzo 13,40; aprile 13,44; maggio 13,50; ottobre 13,51; novembre 13,55; dicembre 13,51.

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 12,85. Futuri: Luglio 13,18; ottobre 13,07; dicembre 13,18; gennaio 13,18; marzo 13,28; maggio 13,38.

Stato Civile di Torino

27 giugno 1930.

NASCITE N. 30: maschi 15, femmine 15.

MORTI N. 25. — Perosino Rosalia in Gallina, d'anni 70, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 46 — Martinoli Carlotta in Catella, id. 62, di Viggiù, agiata, via Cristoforo Colombo, 1 — Sicini Osvaldo di Giuseppe, di mesi 16, di Torino, via Montebianco, 1 — Mazzone Luigi fu Luigi, di anni 65, di Asti, macellaio, via Novalesa, 16 — Simonetti Benvenuto fu Angelico, id. 70, di Asola, pensionato, via Della Rocca, 41 bis — Piglione Ernesta ved. Isnardi, id. 72, di Corsione d'Asti, agiata, via Villa Regina, 21 — Calestani Virginia ved. Bertolini, id. 86, di Parma, agiata, via Lanfranchi, 29 — Olivero Filippo fu Secondo, id. 60, di Asti, impiegato, via Garibaldi, 23 — Novara Carlo fu Domenico, id. 71, di Tigliole d'Asti, capo mastro — Riva Giovanni di Domenico, id. 48, di Genova, fabbro — Ferrara Rosa in Goitre, id. 49, di Tronzano V., casalinga — Buffa Emilia ved. Viglione, id. 73, di Pancalieri, agiata — Arnaudi Giacomo di Giuseppe, id. 3, di Torino — Pautrier Giovanni fu Ermenegildo, id. 78, di Torino, imballatore — Rossotto Francesco fu Giovanni, id. 48, di Cumiana, carpentiere.

A domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 9.

N.B. — Nella nota del 25 leggasi: Gottà Maria in Caviglia, d'anni 45, di S. Mauro Torinese, casalinga, via Andrea Doria, 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.